



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 83 n. 288 - martedì 24 ottobre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«È stato un bel coro. Niente di scandaloso. C'è questa ossessione di cantare l'inno dappertutto. E c'è qualcuno che ha detto: casso, basta,



cantarlo anche ai comizi è una provocazione! Me lo sono sorbito per anni. Però il troppo stroppia. È come la retorica vuota di chi espone le

bandiere della pace. Parte Mameli e ti vengono in mente Napolitano, Prodi, Bertinotti, Marini e quella roba lì».

Luca Zaia, vicegovernatore Regione Veneto
Corriere della Sera, 23 ottobre

L'Europa promuove la Finanziaria Tfr, firma anche Montezemolo

IL REPORTAGE

Dramma Iraq la grande fuga



BUDAPEST, 50 ANNI DOPO
Scontri e feriti
Triste anniversario

«C'È UNA SOLA RIVOLUZIONE DEL 1956»: sono cadute nel vuoto le parole del presidente ungherese Lazlo Solyom. Il cinquantenario della rivolta di Budapest ha visto un Paese diviso. Un migliaio - forse duemila - estremisti di destra hanno sfidato l'imponente schieramento di polizia. Scontri violenti fino a tarda notte: decine di feriti e di arresti.

Mastroluca a pagina 11

INCONTRO ALMUNIA-PRODI

Il commissario europeo: «Italia sulla strada giusta, ora le riforme». Appreziate le liberalizzazioni di Bersani. La Confindustria dà il via libera all'intesa sul Tfr, ma parla di «boccone amaro»

alle pagine 2, 3 e 4

Cuneo fiscale

IMPRENDITORI INGRATI

Ferdinando Targetti

Negli ultimi giorni le voci di accuse alla Finanziaria si sono fatte più insistenti. Dall'opposizione a Vicenza si critica la Finanziaria perché mette troppe tasse, dalla sinistra radicale perché vuole ridurre il debito anziché tenerlo costante. A queste critiche si sono aggiunti i giudizi negativi di due società di rating perché la Finanziaria farebbe troppo poco per ridurre il debito (ereditato). Diverso il parere del Commissario europeo Almunia che ieri nell'incontro con Prodi ha espresso un parere favorevole all'impianto della Finanziaria. segue a pagina 27



Patrick Cockburn

L'Iraq è in fuga. Dappertutto, dentro e fuori il Paese, gli iracheni che una volta vivevano nelle loro case si rannicchiano per la paura in sei o sette in una stanza in piccole stamberghie. Molti se ne vanno dopo essere stati minacciati. Spesso se ne vanno dopo aver ricevuto un proiettile dentro una busta accompagnata da un breve messaggio che li invita ad andar via immediatamente. Altri scappano dopo che un loro parente è stato assassinato nella convinzione che ora toccherà a loro.

Su una popolazione di 26 milioni di abitanti, sono 1.600.000 gli iracheni che hanno lasciato il Paese mentre un altro milione e mezzo sono sfollati stando ai dati forniti dall'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite. Solo in Giordania ci sono 500.000 rifugiati iracheni e altri 450.000 si trovano in Siria. Nella sola Siria arrivano al ritmo di 40.000 al mese.

È uno dei più grandi esodi nel Medio Oriente da quando Israele espulse i palestinesi sul finire degli anni '40. Pochissimi degli iracheni che lasciano il loro Paese si mostrano desiderosi di farvi ritorno. Il numero delle persone costrette ad abbandonare le loro case è aumentato drammaticamente quest'anno con 365.000 nuovi rifugiati dopo il bombardamento del tempio sciita di Samara nel mese di febbraio.

Sono a rischio sia i poveri che i ricchi. «Ho bisogno di più di cinque guardie del corpo se voglio vivere a Baghdad», ci ha detto un leader politico che ha abbandonato l'Iraq. «Una sera la polizia è venuta nel mio negozio di antiquariato, mi ha fatto salire in auto e mi ha portato in giro per Baghdad», ci ha raccontato un antiquario di al-Mansur che un tempo era un quartiere commerciale molto elegante. «Volevano del denaro altrimenti mi avrebbero accusato di traffico illegale di oggetti antichi».

segue a pagina 26

Errori medici, è una strage

Uno studio rivela: 90 morti al giorno. È polemica tra i medici

GIUSTIZIA

Riforma Mastella
Dalla Camera
il sì definitivo

Con 263 sì, 134 no e 3 astenuti la Camera ha definitivamente approvato il disegno di legge Mastella che modifica e sospende alcune parti della legge Castelli, sull'ordinamento giudiziario.

Di Blasi a pagina 5

PSE-PARTITO DEMOCRATICO

Rasmussen a Prodi
Fassino e Rutelli:
cammino comune

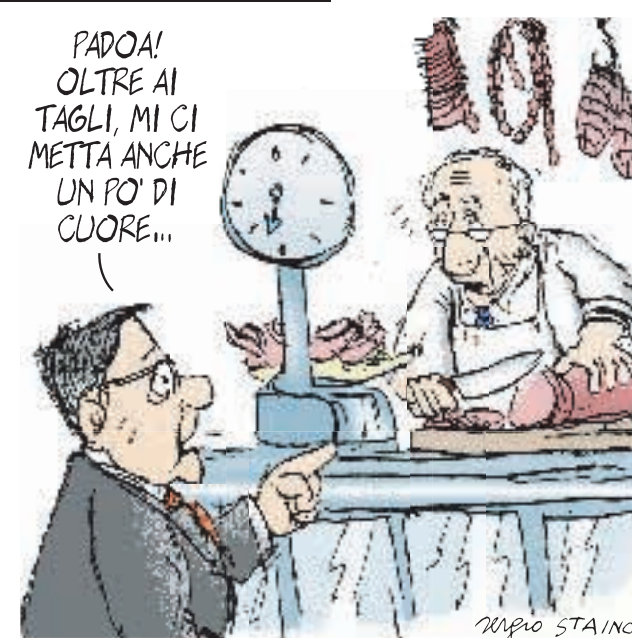
Il presidente del Pse Rasmussen ha incontrato ieri a Roma Prodi, Fassino, Rutelli e Boselli. Il Pse guarda con attenzione al progetto del Pd. Anche Prodi e Rutelli invitati al congresso di dicembre.

Andriolo a pagina 6

30-35 mila morti all'anno, per una media di 90 al giorno: più delle vittime degli incidenti stradali, degli infarti e di molti tumori. Sono le cifre-choc sulle vittime degli «errori medici» fornite ieri dall'Associazione di oncologia medica (Aiom) durante un convegno a Milano. Gran parte di queste morti, almeno il 50 per cento - secondo gli stessi esperti - potrebbero essere evitate con una migliore organizzazione delle strutture sanitarie. Altre categorie mediche contestano seccamente queste cifre: «In questo modo si crea solo allarme», ha commentato il professor Faldini, presidente della società italiana di ortopedia e traumatologia. E Livia Turco, ministro della Sanità: «Qualunque sia il numero giusto, il problema va affrontato subito».

Pulcinelli a pagina 9

Staino



ALTAN: È TUTTO SBAGLIATO, È TUTTO DA RIFARE

Toni Jop

Ieri sera, al teatro India di Roma, è andata in scena la rappresentazione di una rappresentazione. Ma siamo fuori dalla scatola abusata del metateatro, benvenuti, invece, in uno di quei dialettici incroci «stradali» in cui, suggerisce la fiaba, un giorno lontano nacque il blues e poche ore fa, invece, si sono accesi i riflettori su un personaggio da vignette, il più celebre a adorato, il più semplice e in fondo il più blues, il vecchio «Cipputi». Altri personaggi creati da Francesco Tullio Altan si sono già affacciati sulle scene italiane, ma è la prima volta che la Coscienza della Classe Operaia viene strappata al ritmo immobile delle vignette.

segue a pagina 18

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Emergenza stupri

LA TV non dice tutta la verità, ma la imita piuttosto bene e negli ultimi giorni ci ha mostrato alcune incredibili gaffe di politici. Anzitutto il russo Putin ha elogiato le performance del presidente israeliano nel campo della violenza contro le donne. Certo, scherzava e credeva di non essere registrato, ma si rivolgeva agli altri politici presenti, coi quali intendeva creare un simpatico clima da caserma. I tg ci hanno mostrato poi il gesto disinvolto dello spagnolo Aznar, che ha infilato una penna nella scollatura di una giornalista, senza degnarla di una risposta. E infine c'è il caso di Bossi, che sul palco di Vicenza ha dato sfogo al maschilismo di sempre, ma in maniera ormai così patetica, che la tv lo ha oscurato più per pietà nei suoi confronti che per riguardo verso le donne. In conclusione, questi tre eminenti politici non hanno vergogna di mostrarsi così scandalosamente antifemministi. E, se questo è il clima, non è strano che ci sia una emergenza stupri, di cui la tv è uno specchio e lo speciale di Diario un documentato atto d'accusa.

Sei pensionato?
Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito
800-929291

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

FORUS
Inutile cercare altrove.

Forus marchio di Electa S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 34296. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o i ns. uffici. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 29,77%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.



Uno sportello bancario Foto Ansa

CAMBIARE LA LEGGE 30

Chi assume a tempo indeterminato potrà beneficiare di sconti fiscali

«TRE PUNTI di sconto sulle tasse sono già previsti nel disegno di legge finanziaria del governo per le imprese che scelgono di assumere personale a tempo indeterminato piuttosto che fare ricorso ai contratti a termine».

Lo ha ricordato il presidente della commissione Lavoro del Senato Tiziano Treu, a Cagliari per partecipare al convegno sulla flessibilità del lavoro organizzato dal Centro Studi Relazioni Industriali dell'Università di Ca-

gliari. Treu, già ministro del Lavoro nel primo governo Prodi e «padre» della prima riforma che introdusse molta flessibilità in un mercato considerato troppo rigido, sostiene che la misura prevista nella finanziaria consentirà di correggere gli eccessi della legge 30 incentivando la stabilizzazione dei lavoratori. «Bisognerà certamente riprendere in mano la riforma del mercato del lavoro - ha affermato il se-

natore - soprattutto nella parte che è rimasta in sospeso e che riguarda la previsione di un adeguato sistema di ammortizzatori sociali che possa sostenere le incertezze dovute alla flessibilità». Fra i compiti della politica economica e sociale, Treu ha indicato la necessità di una riflessione sull'introduzione di elementi di stabilità, cioè di un welfare universalistico sul modello della

flexicurity danese, ovviamente riadattata alla realtà nostrana. Un tavolo di concertazione sul mercato del lavoro si aprirà a gennaio. È intenzione del ministro del Lavoro rivedere tra l'altro la normativa sul part-time in modo da renderla più adeguata alle esigenze delle donne. Un obiettivo mancato dalla legge 30. La finanziaria in discussione «contiene già provvedimenti che cercano di andare incontro

alle donne lavoratrici e alle donne d'impresa», spiega Cesare Damiano. «Soprattutto - precisa - è stata posta una particolare attenzione ai problemi delle lavoratrici precarie e parasubordinate introducendo tutele per il periodo di maternità e malattia. Ora - ha concluso - dobbiamo rivedere in accordo con le parti sociali, la normativa sul part-time, ancora inadeguata per le reali esigenze delle donne».

Tfr, alla fine firma anche Confindustria

Compensazioni per le imprese dal 2007. Ma gli industriali parlano ancora di «boccone amaro»

di Bianca Di Giovanni / Roma

ACCORDO Dopo assalti all'arma bianca contro il governo, dopo un direttivo straordinario che dà un mandato stringente al presidente, dopo l'invito di Assolombarda a siglare solo con riserva, alla fine anche Confindustria firma l'intesa sul Tfr. La previdenza

complementare partirà dal primo gennaio 2007 (e non 2008), le imprese che superano i 50 dipendenti sono chiamate a versare all'Inps il Tfr dei lavoratori che non hanno scelto i fondi pensione. Appena firmato, gli industriali già alzano il tiro, voltano pagina e iniziano a chiedere nuove riforme dopo la finanziaria. Resta il fatto che lo smobilizzo del Tfr è un passaggio storico per il Paese. Per due ragioni. È lo stesso presidente del consiglio ad indicarle. «Il sistema finanziario italiano potrà giovare di nuove risorse - spiega Romano Prodi - e i lavoratori potranno integrare la loro pensione». Forse nella prima ragione risiede anche qualche timore degli industriali italiani, finora indisturbati protagonisti di una borsa e una finanza asfittiche. Con i fondi pensione si aprono nuove prospettive anche per il capitale di imprese e banche. Non è un caso che Silvio Berlusconi abbia rinviato la riforma. Quanto ai giovani, finalmente si costituisce un canale per costruire un «pezzo» importante di previdenza, visto che il sistema attuale garantirà loro circa la metà delle retribuzioni. Come dire: una vecchiaia di povertà. Anche Tommaso Padoa-Schioppa attribuisce all'intesa il valore dell'evento. «Fa compiere al paese un salto di maturità non solo come sistema pensionistico ma anche come sistema finanziario per i giovani - dichiara - È un altro mutamento strutturale tra quelli già contenuti nella Finanziaria».

ziale di alcuni contributi sociali. Il governo si è impegnato a riesaminare la disposizione sull'Inps nel 2008, anche se Padoa-Schioppa non crede venga eliminata. Altro impegno dell'esecutivo, quello di rivedere il trattamento fiscale dei fondi integrativi «con l'intento che questo sia in linea - si legge nel memorandum - con quello applicato alla previdenza integrativa degli altri Paesi europei». Nella maggior parte dei paesi membri dell'Ue non si prevede alcun prelievo sul rendimento dei versamenti: viene tassata solo la rendita, cioè la pensione. Oggi in Italia il rendimento è tassato all'11%. «Oggi le adesioni alla previdenza integrativa sono ferme al 15% - ha annunciato il ministro Cesare Damiano - Resta in vigore la regola del silenzio/assenso (chi non informa sulla destinazione della liquidazione, la vedrà trasferita automaticamente ai fondi, ndr). Il flusso annuo è 19 miliardi e la stima del governo è un afflusso di lavoratori verso i fondi pensione vicino al 40%. Se questo avvenisse, affluirebbero 6 miliardi alla Tesoreria tramite l'Inps: vorrebbe dire che quest'anno totalizzeremo un risultato quattro volte maggiore rispetto a quanto cumulato negli ultimi 7-8 anni».

COSA CAMBIA PER LAVORATORI E IMPRESE

Azienda o fondi	Più di 50 dipendenti	Meno di 50 dipendenti
Entro giugno 2007 la scelta dei lavoratori Entro giugno 2007 tutti i lavoratori dovranno scegliere se lasciare il proprio Tfr in azienda o destinarlo alla previdenza complementare. Vale la clausola del silenzio/assenso: la liquidazione del lavoratore che non decide andrà ai fondi pensione	Il Tfr che non va al fondo sarà trasferito all'Inps Nelle aziende (sono 23mila in Italia) con più di 50 dipendenti il Tfr dei lavoratori che hanno detto no al Fondo pensione sarà trasferito all'Inps istituito dalla Finanziaria. I lavoratori manterranno tutti i diritti e i benefici di cui godono già nella gestione della liquidazione.	Chi non sceglie i fondi lascia il Tfr in azienda Sono escluse dal prelievo destinato all'Inps le aziende (sono 3,7 milioni) che non superano i 50 addetti. Chi non sceglie i fondi, quindi, resterà nella condizione attuale con il Tfr depositato in azienda. Per i lavoratori che non scelgono i fondi non cambia nulla rispetto ad oggi



Operai all'uscita dello stabilimento Fiat-Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco Foto di Ciro Fusco/Ansa

PALAZZO CHIGI

E Montezemolo si siede al posto di Prodi

Un errore? Un semplice scherzo? Una svista? Certo un episodio innocuo eppure significativo. Da ricordare se tra qualche anno vedremo il leader di Confindustria in politica. Ecco di cosa si tratta. La riunione per l'accordo sul Tfr e sull'anticipo del decollo della previdenza integrativa al 2007 è cominciata ieri con un «fuori programma»: il presidente della Confindustria Luca Cordero di Montezemolo è entrato nella sala verde di Palazzo Chigi dirigendosi distrattamente (o forse non così distrattamente) nella parte del tavolo riservata al governo e puntando direttamente alla poltrona di Prodi, anziché occupare il posto riservato alle delegazioni di imprese e sindacati in queste occasioni. Ma l'occupazione indebita è stata immediatamente bloccata. Montezemolo è stato fermato in tempo dalla battuta ironica del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta: «No, Luca. Non ora, è ancora troppo presto...». Il presidente della Confindustria ha poi fatto riferimento allo sbaglio (o scherzo) in sala stampa prima del suo intervento per spiegare l'accordo sul Tfr: «Ecco - ha scherzato - la mia prima conferenza stampa da presidente del Consiglio».

HANNO DETTO

Epifani  <i>Un'intesa davvero importante, ora devono finire le polemiche strumentali</i>	Prodi  <i>La concertazione e il dialogo danno i loro frutti, sono scelte nell'interesse del Paese</i>	Damiano  <i>È un accordo che segna una svolta nei prossimi sei mesi informeremo i lavoratori</i>
--	---	--

L'INTERVISTA LUCIANO GALLINO

Novità all'orizzonte, passaggio indispensabile: ma occorre garantire la gestione. Come insegnano i fallimenti Usa

Attenti ai fondi pensione, ci vuole più trasparenza

di Oreste Pivetta

Anche il terzo pilastro sta crollando. Non rimane in piedi uno e rimane in piedi la metà del secondo. Prospettive se non amare almeno velate da qualche incertezza per i lavoratori dipendenti in Italia, la cui retribuzione si fonda appunto su tre pilastri: il salario durante la vita lavorativa, la liquidazione o tfr, trattamento di fine rapporto, cioè qualcosa del salario che s'accumula nel corso degli anni e che a fine impiego diventa la via per acquistare la casetta, infine la pensione. «L'eliminazione è in corso...», commenta Luciano Gallino, professore e sociologo, uno dei più attenti studiosi delle dinamiche del lavoro in Italia. La spiegazione: il tfr finirà nei fondi pensione, la pensione poco alla volta si dimezzerà perché si ridurrà al 55/50 per cento il coefficiente di sostituzione, il rapporto cioè tra il salario percepito e la pensione percepita... Resta il salario, nei vari gradi della flessibilità e della precarietà. «Non è che si possa parlare di un grande progresso, di una vittoria della modernità».



nel bilancio di un'azienda. Cancellandola si sarebbe creato un vuoto, che si sarebbe sempre potuto colmare ma a costi non irrilevanti. S'è visto come le banche hanno reagito, dichiarando la loro disponibilità. A quale prezzo?». **Giusto accelerare la previdenza integrativa?** «Il tfr nei fondi sta semplicemente diventando un percorso indispensabile per mantenere a un livello accettabile proprio il coefficiente di sostituzione. Ora siamo attorno al settanta per cento. La tendenza è al taglio netto. Se le pensioni vengono costantemente liminate (e anche il progressivo passaggio dal sistema contributivo a quello retributivo accelera la discesa) i lavoratori hanno l'interesse a garantirsi qualcosa attraverso i fondi pensione...». **Qui si aprirebbe in realtà un capitolo inquietante. I fondi pensione sono alla fine soldi da investire. Con tutti i rischi...** «I fondi pensione sono soldi che bisogna far fruttare. Investendo in prodotti finan-

ziari, obbligazioni, azioni. Di sicuro un fondo non dovrebbe mai investire sulla stessa azienda, da cui provengono i soldi che lo alimentano. Se va male l'azienda, crolla anche il fondo. Ne sanno qualche cosa tanti lavoratori americani...». **Come si governa un fondo? E come si controlla chi governa?** «Tra tanto dibattere, la questione in Italia mi sembra ignorata. Nel momento in cui i fondi assumeranno una dimensione più cospicua, la loro gestione dovrebbe pur essere liberamente oggetto di critica e anche di orientamento da parte dei lavoratori che affidano i loro soldi. Possiamo ammettere che i fondi di investimento di questo genere si presentino irresponsabili di fronte ai lavoratori delle loro politiche di investimento? Che un gruppo di manager magari svolga un lavoro eccellente, ma non debba rispondere ad alcuno? Credo che i fondi pensione alimentati dai lavoratori dovrebbero muoversi lungo linee di investimento socialmente responsabili, credo che i lavoratori dovrebbero aver modo di far sentire la loro voce nella gestione. Siamo all'inizio, ma proprio per questo se ne dovrebbe discutere. Non dimentichiamo che i fondi di investimento e assicurazioni sono proprietari della metà dell'industria mondiale e determinano quindi nel mondo le condizioni del lavoro, i salari, le conseguenze sull'ambiente... Non ci si può riparare dietro la globalizzazione, usata come giustificazione. No, diciamo che esiste un patrimonio immenso gestito da alcune decine di

manager, americani, inglesi, olandesi, in modo totalmente autonomo...». **Gira e rigira in Italia si torna alle pensioni e all'Inps. Lei ha più volte scritto che si dovrebbe intanto fare luce sul bilancio dell'istituto...** «Perché in questi anni gli è stato accollato di tutto: dalle decine di migliaia di pre pensionamenti dei ferrovieri negli anni novanta, per decisione del governo, al deficit (un miliardo l'anno) del fondo dirigenti d'azienda, alle pensioni di invalidità (che pensioni non si possono considerare), ai conti dei coltivatori diretti. Si fa un trucco contabile alla rovescia: prima infilo di tutto nel bilancio dell'Inps, poi accuso l'Inps di non tenere la partita in pareggio. Mentre al netto delle prestazioni assistenziali e di quei passivi che non hanno nulla a che fare con il rapporto tra lavoratori dipendenti, la spesa previdenziale sarebbe in equilibrio...». **Eppure si continua a ragionare accettando quel "trucco contabile". E in discussione finisce l'età**

pensionabile... «Visto che viviamo tutti ormai fino a ottant'anni, potrei decidere di fissare a ottant'anni l'età di pensione. Così il bilancio dell'Inps va alla pari. C'è un po' di leggerezza nel ragionare sull'esigenza di prolungare l'età pensionabile... Non è una colpa invecchiare. Accorciare la vita lavorativa, migliorando le condizioni del lavoro e dei lavoratori, era stato considerato un segno di progresso, era stata una conquista...». **Ultima considerazione a proposito di Finanziaria: le sembra che il tema lavoro sia ben presente?** «Nelle duecentocinquanta e più pagine di Finanziaria si diventa pazzi cercando di districarsi per ritrovare norme dedicate al lavoro e all'occupazione. Quando si trova qualcosa, compare come rimando e modifica ad articoli di precedenti leggi, in forma assai misteriosa per il comune cittadino. Oppure con accostamenti che possono apparire comici, come nel decreto collegato del 3 ottobre scorso: dove si parla di repressione del lavoro nero, insieme con le frodi intercomunitarie e con il gioco illegale. Mi sarei aspettato nella Finanziaria del centrosinistra un ampio "capo" dedicato al lavoro e all'occupazione. Oso dire che la questione non è di scrittura, non è di tecnica della compilazione, ma è politica. Di antica cultura politica, che prescinde dall'orientamento dei governanti. In una democrazia, tutti i cittadini dovrebbero godere del diritto di capire che cosa una Finanziaria promette».

Per Padoa-Schioppa il Paese fa un passo in avanti di grande importanza, segno di maturità

Se le pensioni vengono costantemente liminate fondamentale diventa garantirsi qualcosa in più per questa via...

Soldi dei lavoratori con i quali si dovrebbero seguire linee di investimento socialmente responsabili



Foto Ansa

EUROSTAT

**Nel 2005 il deficit dell'Italia al 4,1%
Cresce il debito, certificato al 106,6%**

EUROSTAT, l'istituto europeo di statistica ha confermato che il 2005 anno si è chiuso con un rapporto deficit-Pil al 4,1%, convalidando il dato notificato dal governo italiano. Fissato al 106,6% il livello del debito, in leggero rial-

zo rispetto al 106,4% indicato da Roma, a causa di alcune cartolarizzazioni a livello regionale. Di fatto si tratta di un buon viatico in vista delle «previsioni d'autunno» che il commissario Ue, Joaquin Almunia, renderà note il

prossimo 6 novembre, giorno in cui si riunirà anche l'Eurogruppo. A Palazzo Chigi e al Tesoro c'è molta attesa per le stime autunnali di Bruxelles, che riguarderanno l'andamento 2006-2007 dei principali indicatori di finanza pubblica. Infatti, se i numeri messi nero su bianco dagli uffici di Almunia ricalcheranno le previsioni contenute nella Finanziaria, ci troveremo di fronte a una sostanziale promozione della manovra.

E le conferme di Eurostat sul disavanzo e sul debito pubblico nel 2005 rappresentano un segnale incoraggiante. Perché confermare i dati 2005 significa confermare le basi su cui la Finanziaria è stata costruita, a partire dagli obiettivi di riduzione del deficit e del debito: il primo è previsto al 4,8% nel 2006 e al 2,8% nel 2007; il secondo al 107,6% nel 2006 e al 106,9% nel 2007.

L'Italia tuttavia, per quel che riguarda i conti pubblici, resta agli ultimi posti in Eurolandia. Il debito al 106,6%, è a un livello lontanissimo dal 60% che è stato fissato come obiettivo nel Patto di stabilità e di crescita. Peggio del nostro Paese ha fatto solo la Grecia (107,5%). Se la tabella di marcia della Finanziaria sarà rispettata, l'Italia riuscirà a scendere sotto il 100% solo il 2010. Prospettive un po' migliori ci sono sul fronte del rapporto defi-

cit-Pil. Eurostat ha certificato un disavanzo al 4,1% nel 2005. E l'Italia non è sola sopra la soglia del 3% prevista dal trattato di Maastricht. Ci sono altri tre Paesi: Germania (3,2%), Grecia (5,2%) e Portogallo (6%). Se tutto andrà per il verso giusto e le misure inserite nella manovra di bilancio funzioneranno e avranno effetti strutturali, Roma - dopo un picco del 4,8% nel 2006 - tornerà nel 2007 al 2,8%.

La strada è giusta, ora le riforme

Da Almunia via libera alla Finanziaria, ma chiede rigore. Apprezzerà le liberalizzazioni di Bersani

di Bianca Di Giovanni / Roma

PRIMO PASSO «La finanziaria contiene importanti aggiustamenti, ma tutti coloro che conoscono le vere sfide dell'Italia sanno che questa non è la fine della storia è il primo capitolo di un libro che si preannuncia interessante». Il commento di Joaquin Almunia al

termine del suo tour romano non poteva essere più chiaro. Bene la correzione dei conti (il deficit scenderà sotto il 3% e il debito diminuirà), si è sulla «strada giusta» per liberare l'Italia dal peso di una finanza poco sana. Ma a un Paese bloccato come il nostro (sempre al di sotto della media Ue quanto a crescita) servono riforme tali che non possono esaurirsi in una legge di bilancio. Quelle riforme strutturali in parte già avviate e in parte da realizzare nel 2007. Insomma, gli altri capitoli del libro che ieri prima Romano Prodi, poi Tommaso Padoa-Schioppa, quindi Pier Luigi Bersani e infine Emma Bonino hanno presentato al commissario Ue. «Uno degli esponenti del governo italiano l'ha messa più o meno così - rivela Almunia dopo gli incontri - Se ci accusano di non fare vere riforme, come mai protestano tanto? Per la verità ci si potrebbe anche chiedere: perché ci sono così poche proteste in piazza?». Ma il commissario ammette che le discussioni sul bilancio in Italia «non sono tra le più tranquille». Il commissario ue nutre un cauto ottimismo sul fatto che l'Italia possa proseguire sulla strada del risanamento e della crescita. «Non è forse perché conosceva Prodi come presidente di Commissione - insinua qualche cronista - e Padoa-Schioppa come membro del board Bce». Tradotto: non è che fa scconti a questo governo per ragioni personalistiche? «La credibilità delle persone conta - spiega Almunia - ed è bene che venga preservata. In ogni caso il mio compito è controllare se il deficit scenderà come stabilito e se ci sono elementi

che favoriscono la crescita. Su questi due punto baso il mio cauto ottimismo. Nel merito dei numeri tutto è rinviato al 6 novembre quando ci saranno le previsioni autunnali». Nell'incontro con Bersani, il titolare dello Sviluppo ha presentato la lunga lista di interventi riformatori nell'agenda del governo. Interventi già partiti («non c'è una fase due», avrebbe spiegato Bersani) e quelli ancora da avviare. Tra questi ultimi, la riforma delle pensioni su cui è stato siglato un memorandum con le forze sociali, e quella del pubblico impiego, per cui Luigi Nicolais starebbe per convocare le parti. Molto probabilmente si tratta del disegno di «snellimento» nuove assunzioni a fronte di pensionamenti. Una riforma già avviata è quella sulla lotta all'evasione, che già si avvale di nuovi strumenti come l'anagrafe tributaria. Altra riforma già avviata riguarda il controllo di alcuni centri di spesa pubblica, per esempio nella sanità e negli enti locali, con due intese già siglate. Già partite anche l'innovazione, la ricerca e le politiche industriali, la semplificazione amministrativa (ancora da completare). Tutti argomenti con cui bersani demolisce la tesi di chi afferma che il tempo per le riforme sia stato rinviato a dopo. Certo, ci sono anche capitoli ancora da avviare, come la class action, le professioni, la liberalizzazione dei servizi pubblici locali. Ma in ogni caso sono capitoli già scritti. E il libro, come dice Almunia, è interessante, anche se potrebbe infastidire molti. Basti pensare alla lotta all'evasione. Bilancio positivo, comunque, della lunga visita romana. Iniziata con Mario Draghi. Il quale avrebbe confermato le sue perplessità su una manovra troppo concentrata sulle entrate. «Questo non mi riguarda - chiude secco Almunia - A me interessa che gli obiettivi siano centrati».

HA DETTO

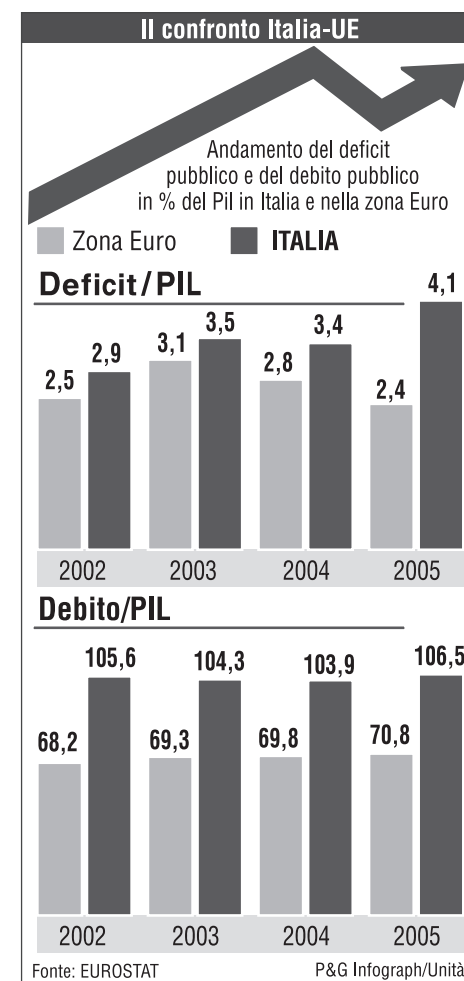
In Italia c'è la crescita ma è troppo bassa servono riforme strutturali per rilanciare l'economia

Se la Finanziaria sarà approvata, l'Italia potrà risolvere i problemi e andare nella giusta direzione

Se la manovra sarà attuata senza modifiche il rapporto deficit-pil scenderà sotto il 3% nel 2007



Il Commissario Ue agli Affari economici e monetari, Joaquin Almunia, al suo arrivo ieri pomeriggio in via IV Novembre, a Roma. Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Irpef, vantaggi per le famiglie fino a 40mila euro Visco presenta la nuova curva. I Ds chiedono un'aliquota del 45% oltre i 150mila euro

Le misure per il Welfare

FIGLI A SCUOLA: Sale l'obbligo scolastico a sedici anni, ma i vantaggi già al nido: per ogni bambino detrazione del 19% sulla retta (fino a un massimo di 632 euro a figlio). Stessa detrazione per i ragazzi che fanno sport e per gli affitti degli studenti fuori sede. Nascono le classi primavera che accoglieranno bimbi tra i 2 e i 3 anni.

SANITÀ: Introdotto il ticket al pronto soccorso; le analisi non ritirate dovranno essere pagate. È anche previsto un finanziamento (3 miliardi da investire al Sud) per l'acquisto di apparecchiature per la terapia oncologica.

ASSUNZIONI: Nel Mezzogiorno sarà più conveniente non solo assumere (il cuneo fiscale sarà più conveniente), ma assumere una donna: il datore di lavoro risparmierà dai 150 ai 170 euro al mese.

CONTRIBUTI: Per la casa e l'ambiente. Chi installa pannelli solari potrà detrarre il 55% del costo dall'Irpef. Più bassa (del 20%) la detrazione per chi acquista frigoriferi, caldaie e motori ad alta efficienza energetica. Proseguono le agevolazioni tributarie per chi ristruttura la casa.

P&G Infograph/Unità

di Marco Tedeschi / Milano

C'è attesa per i contenuti dell'elaborazione della curva Irpef che il viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco, dovrebbe rendere noto oggi sotto forma di emendamento alla legge finanziaria. Di sicuro il documento conterrà buone notizie per le famiglie, soprattutto per quelle con redditi fino a 40.000 euro annui e, forse, anche per quelle con entrate fino a 45.000 euro all'anno. Per i capofamiglia con figli a carico, infatti, entro quelle fasce di reddito sono previsti trattamenti fiscali di vantaggio, che permetteranno un alleggerimento del carico finale per effetto di una revisione del sistema delle detrazioni. Si tratta quindi di un ulteriore intervento che punta a correggere gli effetti «collaterali» dell'impianto della finanziaria, dove l'incrocio di alcune variabili ha prodotto risultati indesiderati nel carico fiscale per le famiglie in una fascia di reddito

che, invece, il governo intende sostenere. In sostanza si è posto la necessità di rivedere gli incroci tra la vecchia griglia di deduzioni e le detrazioni previste per le nuove fasce di aliquote introdotte dalla legge finanziaria 2007 appena varata. Il viceministro Visco non presenterà, invece, alcuna proposta per l'aggiunta di un'aliquota superiore, del 45%, per i redditi superiori a 150.000 euro. In compenso dovrebbero essere i gruppi parlamentari dei democratici di sinistra a insistere per questo emendamento. Un'operazione, quella dell'introduzione della sesta aliquota, che

La «sesta aliquota» avrebbe l'obiettivo di recuperare altri 200 o 300 milioni di euro per le casse dello Stato

avrebbe l'obiettivo di recuperare altri 200 o 300 milioni di euro per le casse dello Stato. Soldi da destinare al miglioramento del trattamento pensionistico delle fasce più basse. Un correttivo che andrebbe ad aggiungersi alla definizione di una cosiddetta «no tax area» per pensionati da 7.000-7.500 euro annui. Insomma, in questi giorni il governo ha lavorato sui redditi più bassi (l'attenzione dei tecnici del ministero si è concentrata anche sulla fascia attorno tra i 30.000 e i 38.000 euro annui), sulle pensioni più deboli e sugli sgravi fiscali per le famiglie del ceto medio, da un lato, e sui picchi di reddito più alti per un altro verso, ma sempre con la finalità di recuperare risorse per una più equa redistribuzione. Questa, dunque, dovrebbe essere la settimana decisiva per l'iter della manovra finanziaria, dal momento che il cosiddetto «decretone» sembra avviarsi verso la fiducia e dovrebbe passare dal voto della Camera entro venerdì.

I lavoratori pubblici avvertono il governo: subito il contratto o sarà sciopero

Stato di agitazione contro i tagli a sanità ed enti locali che impediscono la stabilizzazione dei precari. Anche i pensionati annunciano la mobilitazione

di Felicia Masocco

Pressing. Lavoratori pubblici e pensionati si fanno sentire. I primi minacciano lo sciopero generale se i rinnovi dei contratti non verranno garantiti. La protesta per Epifani, Bonanni e Angeletti può essere evitata correggendo la Finanziaria. «Il modo c'è», dicono, al governo la scelta. Il ricorso allo sciopero per il momento è un'eventualità. Già deciso invece lo stato di agitazione con presidi e assemblee in molte città per protestare contro i tagli alla sanità e agli enti locali che tra le ricadute hanno quella della mancata stabilizzazione dei precari.

Anche i pensionati sono sul piede di guerra, il 30 ottobre manifesteranno a Roma per un fisco più favorevole verso chi è uscito dal mercato del lavoro e per veder realizzato il fondo per la non autosufficienza che renderebbe più semplice la cura di migliaia di cittadini che da soli non ce la fanno. In un'affollata assemblea dei delegati ieri al Palacongressi di Roma, Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uilpa che rappresentano il pubblico impiego - spesso e a torto sintetizzato negli «statali» - hanno esplicitato il loro malcontento. Non si tratta di una boccatura tout-court della manovra economica di cui si riconosce il se-

gno dell'equità. Ma neanche sono state tacite le cose che non vanno. A partire dall'accoglimento di una filosofia che sempre più spesso trova spazio sulle colonne dei giornali. Quella dell'equivalenza «pubblico» uguale «fannullone». Guglielmo Epifani si è detto «indignato», per

Epifani: il settore ha bisogno di riforme noi le chiediamo da anni, è ora che si avvii il confronto

questo, la definisce una «campagna ideologica perché se si volessero affrontare sul serio i temi su ciò che va e ciò che non va nel settore pubblico, bisognerebbe fare il contrario: dovrebbero aprirsi i tavoli e dovrebbe esserci la volontà per le riforme che da anni chiediamo. Non ci sto - ha scandito Epifani - a far passare il lavoro pubblico come una somma di fannulloni, è una ideologia che va combattuta». Il giuslavorista Pietro Ichino non è stato citato, ma la risposta era per lui. E per chi nella politica insegue questa logica. I sindacati però non hanno le fette di prosciutto sugli occhi, conoscono i problemi di pro-

duktività, di efficienza e la necessità di far tornare i conti. Solo ritengono che si debba procedere con un piano organico che si preoccupi anche dell'altra faccia del lavoro pubblico, cioè dei servizi resi, del Welfare. Al governo offrono un documento come base di discussione per arrivare a un «patto» per il lavoro pubblico. «Prendiamoci - ha detto Epifani - un tavolo per un vero patto del lavoro pubblico, dove si affronti la semplificazione, la lotta agli sprechi partendo però dalla pletera di consulenze e consigli di amministrazione che non servono né all'efficienza né alla qualità». Più nell'immediato c'è la que-

stione dei contatti, i soldi sono stati trovati l'ultima, più corposa tranche, verrebbe erogata il primo gennaio del 2008, gli stanziamenti sarebbero previsti nella finanziaria 2007. Un inedito che non va. L'erogazione va garantita per il 2007, altrimenti la scadenza salta. «Se vuole evi-

Il 30 a Roma manifestazione per il fondo per la non autosufficienza e un fisco più favorevole

tare lo sciopero il governo deve far sì che i contratti si firmino rapidamente» ha avvertito il leader della Cgil. In sintonia, i colleghi di Cisl e Uil. «In assenza di risposte saremo i primi a chiedere di fare lo sciopero generale» della categoria, ha tuonato il numero uno della Cisl Raffaele Bonanni, «siamo stufi di fare gli scioperi, vogliamo risolvere i problemi in tranquillità. Ma sia chiaro: sconti non li faremo a nessuno». Luigi Angeletti rilancia. «Non solo le risorse vanno anticipate al 2007, pena lo sciopero, ma gli aumenti salariali devono essere portati al 5,03 a fronte del 4,5 attualmente previsto».



Paolo Gentiloni Foto Ansa

GENTILONI

«Favori a Sky? Macché, a Murdoch i confini li ha messi l'Unione Europea»

La riforma delle tv del ministro Gentiloni favorisce Sky a danno di Mediaset? Il presidente della commissione di Vigilanza Mario Landolfi, dice di non poter dare «una risposta netta, ma non mi stupirebbe. Questo è un governo

che dal suo esordio ha dimostrato di non avere alcun rispetto per le imprese, ha bloccato l'accordo Autostrade-Abertis, ha cercato di mettere le mani su Telecom, adesso si passa alle tv attraverso il testo Gentiloni che punisce Media-

set e Rai, è un governo che non fa mistero di voler ridurre all'obbedienza le imprese. Che ci sia una sorta di Risiko, un gioco di potere mi sembra di tutta evidenza». Quella riforma, ha aggiunto, «va contro Mediaset e Rai, guarda soprattutto al passato, non tiene conto della trasformazione tecnologica che sta rivoluzionando l'assetto dei media. Immaginare soluzioni legislative che non tengano conto di questo dato signifi-

ca chiudere tutti e due gli occhi su un processo in atto che sta trasformando anche il nostro stile di vita. Siamo in presenza di un testo mosso da un intento punitivo che tocca non solo Mediaset ma anche la Rai». Replica il Ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni: «I paletti a Sky li ha messi già l'Unione europea, primi fra tutti il divieto di scendere dal cielo verso la tv terrestre e di fare contratti di lunga sca-

denza nel calcio. Senza dubbio, però, Murdoch ha il merito di aver rilanciato il satellitare in Italia dopo una lunga stagione di difficoltà. Il suo è senz'altro un bilancio positivo. Ma non enfatizzerei più di tanto perché occupa una quota sì importante ma piccola rispetto al duopolio. L'offerta a pagamento dei canali satellitari copre un segmento di ascolti del 5-6 per cento. Che sono il doppio della Sette o la metà di Raitre». Per la

Rai Gentiloni pensa a una governance «modello Bbc», una fondazione con esponenti della politica e della società civile ma con criteri di nomina «alla spagnola», simili a quelli cioè della riforma Zapatero. Candidati selezionati in modo severo, sulla base esclusiva dei loro profili, e poi eletti con una maggioranza qualificata dal Parlamento. Perché «abbiamo bisogno di una Rai più autonoma dalla politica».

Finanziaria, vertice Prodi-Unione

Il premier chiama la maggioranza per rafforzare la manovra. Incontro con Fassino che insiste: più crescita

di Federica Fantozzi / Roma

UNA ROAD MAP condivisa sulla Finanziaria. Con questo obiettivo Prodi ha convocato per sabato un vertice dell'Unione. Il leader punta a una strategia comune sugli emendamenti e sull'ipotesi fiducia. Fassino insiste con il premier: «Serve più coraggio»

Prodi continua a sostenere l'impianto della manovra, che considera formata nelle «linee fondamentali» e che ieri ha incassato anche l'accordo sul Tfr: «Sarà una Finanziaria di crescita e di sviluppo». Per «limarla» ed evitare che qualcuno possa sfilarsi ha indetto sabato una riunione con tutti i ministri, i segretari di partito, i presidenti di commissione Finanze e Bilancio, i capigruppo parlamentari. Un incontro allargato per mettere a punto un metodo di lavoro sull'iter alle Camere, che si annuncia accidentato. Ma anche un modo, per il premier, di «democratizzare» la vicenda azzardando le accuse di decisioni in solitaria, o in tandem con Padoa Schioppa. «Non sono il padrone della coalizione - aveva già detto Prodi in un'intervista, ma una guida scelta dagli elettori». Per il ministro delle Riforme Chiti il vertice «servirà a fare emergere l'anima della manovra, a indicare la missione del governo e della maggioranza, saldandosi con le prossime riforme». Il summit servirà anche a comunicare alcune modifiche, come la nuova curva Irpef. L'idea è nata la settimana scorsa, ma il capo dell'Unione ha informato ieri tutti i partecipanti. Già oggi è prevista una capigruppo sull'argomento: «Si naviga a vista» avvertono da Rifondazione «siamo favorevoli a emendamenti condivisi ma bisogna trovare un punto d'incontro». Domenica Prodi ha cenato con Francesco Rutelli, mentre ieri

mattina ha visto Piero Fassino. I due leader gli hanno ribadito le proprie preoccupazioni per la coalizione dove la guida riformista deve essere più «visibile» da subito. «Non possiamo più giocare in difesa - è stato il ragionamento del segretario della Quercia - Bisogna fare uscire il cuore dell'Ulivo». Dopo un'iniziale freddezza, Prodi ha discusso con Fassino i «correttivi» alla Finanziaria e gli aspetti più tecnici dell'orizzonte. La maggioranza dovrà decidere se porre la fiducia in base all'atteggiamento dell'opposizione e al numero di emendamenti dell'Unione. Il Pdc ne ha pronti un centinaio, ma ha acconsentito a congelarli in attesa del vertice. Sul decreto fiscale al momento sono 500: 400 dell'opposizione e 100 della maggioranza. «Tutti ci auguriamo che la fiducia non sia necessaria - ragiona un esponente ulivista - Ma visti i numeri, soprattutto al Senato, e il rischio di ostruzionismo della Cdl, sarà difficile evitarla. Prodi ne è consapevole, ma vuole che tutti condividano questa posizione». Chiti lancia un appello alla Lega, che ha presentato 200 emendamenti: «Faccia come Fi, An e Udc: rinunci all'ostruzionismo». Un filo di polemica dal capogruppo dell'Udeur Fabris: «Certo sarebbe stato meglio se avessimo evitato queste quattro settimane di passione, ma l'importante è coordinarci».

All'ordine del giorno gli emendamenti e le possibili correzioni Sulla fiducia dipende dall'opposizione



Uno dei vertici dell'Unione Foto di Sandro Pace/Ansa

«Senza correzioni, la manovra la firmi un altro»

Il ministro Mussi insiste: no ai tagli per l'Università. I precari: siamo ormai il 37%

/ Ferrara

SFERZANTE Contestato dagli studenti di An, anzi di Azione universitaria, il ministro dell'Università è netto: «chi ha sostenuto Moratti, Tremonti e Berlusconi deve avere uno sfacciato senso dell'umorismo per venire qui a contestarmi». Il gruppetto - meno di una ventina di persone - non demorde, chiede le sue dimissioni. «Dimissioni? Va bene, però l'ho detto prima io...», risponde il ministro. È vero, lo ripeterà anche durante la cerimonia d'inaugurazione del seicentesimo anno accademico di Ferrara: «Se non c'è una correzione al taglio di 150 milioni di euro sui consumi intermedi degli atenei, per firmare quella legge ci vuole la mano di un altro

ministro». È determinato, ma anche fiducioso: «Tra Parlamento e governo spazi per una soluzione ci sono. Io non ho promesso mari e monti - ha detto il ministro alla platea di studenti e docenti - questo è un anno duro per tutti; si può stare fermi un giro ma non tornare indietro». Per ora, la finanziaria assegna alle università italiane 94 milioni in più per la ricerca, ma prevede tagli sui consumi per 150 milioni, in somma una decurtazione. «Se l'Italia si allontana dagli obiettivi fissati a Lisbona - ha continuato Mussi - ci si mette su un piano inclinato e non si sa dove si va a finire. Il taglio dei consumi intermedi alle università e agli enti di ricerca è stato un errore clamoroso». Bisognerà correggerlo, altrimenti per firmare quella Finanzia-

ria ci vorrà la mano di un altro ministro. Nella manovra, positivi, il «pacchetto serietà» che frena il proliferare di atenei, facoltà e corsi di laurea», e «l'entrata dei Miur nel Cipe, la sburocrazia degli enti di ricerca, e la creazione di un'agenzia di valutazione che premierà gli atenei migliori». Anche una trentina di ricercatori precari, alcuni in camice bianco, hanno manifestato con striscioni e slogan: «Basta precari all'università» e «Più soldi ai precari e meno agli ordinari». I ricercatori hanno poi consegnato al ministro un censimento su 33 atenei italiani realizzato dalla rete nazionale Ricercatori precari dal quale risulta che il 37% del personale che lavora all'università è precario, per un totale globale di 15 mila persone nei 33 atenei censiti. «Nel numero» precisano i precari - non sono inclusi i professori a contrat-

to, i dottorandi, gli specializzandi e il personale tecnico amministrativo con contratto a tempo determinato». È vero, ha convenuto Mussi, quello dei giovani e del precariato «è un problema che va preso di petto»: «Bisogna correggere e ripristinare la piramide allargando la base dei giovani nell'università e negli enti di ricerca. La fine del blocco del turn over va in questa direzione». Rifondazione comunista condivide le preoccupazioni del ministro. E anzi, dice il responsabile Università Domenico Jerovino su «Aprileonline»: «Nonostante una campagna di stampa interessata presentata dal governo Prodi come ostaggio dalla sinistra radicale, sappiamo bene quanto impegno ci sia costato perché le tendenze che spingono verso una politica di puro rigore sia corretta da elementi ancora parziali verso l'equità sociale».

GIORNALISTI

Radio e televisioni oggi in sciopero

«I giornalisti delle televisioni e delle radio nazionali, pubbliche e private, sono chiamati nuovamente domani e mercoledì prossimo a due giornate di sciopero generale per rivendicare l'apertura di un tavolo per il rinnovo del contratto con la federazione degli editori» ricorda la Federazione nazionale della stampa. «Nonostante le ripetute dichiarazioni di disponibilità della Fnsi, manifestate al ministero del lavoro alla presenza del ministro Cesare Damiano, la Fieg si ostina a respingere ogni invito del governo ad avviare un negoziato serio. Non solo, gli editori mettono in discussione l'autonomia e la solidità finanziaria dell'istituto di previdenza dei giornalisti. Questo - prosegue la Fnsi - nel momento in cui si va ulteriormente aggravando il fenomeno del lavoro nero e precario in tutto il mondo dell'informazione e aumenta rapidamente il numero delle colleghe e dei colleghi disoccupati e inoccupati».

IL CASO Ha rotto con Diliberto e già annuncia: «La Finanziaria così com'è io non la voto». Ma dietro la lite tutta locale si cela un rischio nel già difficile Palazzo Madama

Al Senato ora la maggioranza è appesa al «signor Rossi», disobbediente del Pdc

di Simone Collini / Roma

Che il governo cada per beghe locali e attriti personali non ci crede nessuno nella maggioranza. O meglio, non ci vuole credere nessuno. Perché l'uscita dal Pdc del senatore Fernando Rossi qualche timore nel centrosinistra lo suscita. Al di là delle pene quotidiane che l'Unione vive a Palazzo Madama potendo contare - finora - su un solo parlamentare in più rispetto all'opposizione, l'osservato speciale è adesso la Finanziaria. «Il signor Rossi», come già l'hanno ribattezzato per esorcizzare i cupi pensieri che legano il suo nome agli scenari futuri, dice che non vota la manovra «se non cambia radicalmente», anche se ciò vorrà dire far cadere il governo. «È di sinistra? Macché, tutte

leità di fare un partitino». Ma anche se non fa nemmeno un «gruppetto» al Senato con qualcuno dei «dissidenti» del Prc contrari alla missione in Afghanistan, già il suo no sulla Finanziaria rischia di pesare parecchio. Rossi dice anche che intende utilizzare gli 8 mila euro che dava al Pdc per finanziare la nuova creatura, e c'è anche una storia di soldi nella vicenda che lo ha portato fuori dal Pdc. O almeno, così dice spiegando che la sua colpa è stata aver ricordato, quando era segretario della federazione locale, a Roberto Soffritti, ferrarese anche lui e oggi deputato del Pdc, che per statuto doveva dare al partito una parte dello stipendio di presidente delle Ferrovie Emilia Romagna. «Me l'ha fatta pagare». Poi c'è un'altra storia. Soffritti di-

Lui resta nel gruppo Verdi-Pdci ma vuole fondare «l'officina comunista» pensando alla diaspora a sinistra

Verdi-Pdci, ma come indipendente, e dopo aver sbattuto sotto il naso di Diliberto la tessera del partito, ha deciso di fondare «Officina comunista», un'associazione che dovrebbe diventare «un contenitore per la diaspora comunista, un luogo dove far sentire ancora la voce dei comunisti, visto che né Diliberto né Bertinotti lo fanno». Non ha la «vel-

la propria collocazione». Diliberto lo aveva scaricato già per il voto sull'Afghanistan. Marco Rizzo, che ne aveva appoggiato la candidatura al momento di formare le liste, ha fatto altrettanto più di recente. Rossi non l'ha presa bene. «Il rinvio del congresso nazionale a data da destinarsi si annamenterà di parole d'ordine come unità della sinistra, svolta laburista e tante altre belle definizioni», ma «in realtà si fa a gara per chiudere l'esperienza dei comunisti in Italia». Rizzo, che non è proprio su questa linea favorevole alla federazione della sinistra e che invece vorrebbe puntare di più sul profilo identitario comunista del partito, è per Rossi «come minimo un grande ingenuo»: «Perché ancora non capisce che la ragione vera dello sposta-

mento del congresso è quella di indebolirlo e conseguentemente di escludere la possibilità di costruire un Partito comunista in Italia, riunificando tutte le forze comuniste anticapitaliste e antitemporaliste del nostro Paese». Ora Rossi prepara le mosse future in Parlamento. La missione in Afghanistan? «Non la voto neanche con la fiducia alla tempia, come hanno fatto l'altra volta». Anche perché «c'è una truffa tremenda sulla pericolosità di Bin Laden, tutta una messa in scena». La Finanziaria? «Si soggiace al diktat del sistema bancario internazionale». E il rischio di far cadere Prodi? «Dice che siccome non piace a nessuno è una bella Finanziaria! Ma siamo ubriachi? A scontentar tutti si fa una brutta fine».

Schiamazzi e grida passa la legge Mastella e alla Cdl non piace più

Solo qualche settimana fa al Senato c'era stato un accordo. Oggi Fi parla di colpo alla democrazia

di Eduardo Di Biasi / Roma

A INIZIO MATTINA si era già compreso che l'approvazione del Ddl Mastella sull'ordinamento giudiziario, non sarebbe stata una passeggiata. Al Senato, il 4 ottobre scorso, maggioranza e opposizione avevano trovato un accordo nel merito della questione.

Poi, al momento di votare, si erano contati: 159 sì e 148 no. Tutti soddisfatti. A parte il ministro Guardasigilli Clemente Mastella che il giorno precedente aveva dovuto incassare l'«ammutinamento» dell'Italia dei Valori. Ieri mattina, a Montecitorio, l'atmosfera era ben diversa dalla serata di venti giorni prima. Nell'aula pressoché vuota, il sottosegretario alla Giustizia Luigi Scotti dai banchi del Governo, e il relatore Federico Palomba (Idv), ascoltavano le arringhe infiammate di Carolina

Lussana (della Lega, fieramente schierata a difesa della Riforma varata dal «suo» ministro) e di Gaetano Pecorella. L'avvocato forzista tuonava contro il testo varato da Palazzo Madama, indicando un errore tecnico: quello per il quale le sezioni unite civili della Cassazione (alle quali, secondo la nuova norma, si può ricorrere per impugnare le decisioni della sezione disciplinare del Csm) avrebbero dovuto adottare il codice di procedura penale (anziché quello civile) per decidere delle controversie. Iscritti a parlare per il centrodestra alla sola «discussione generale» sono in 15. Segno che la Cdl vuole allungare i tempi e non rendere facile la partita alla maggioranza. La Mastella «congela» fino al 31 luglio 2007 la separazione delle funzioni tra pm e giudici, indica nel pro-

curatore capo il «titolare dell'azione penale» e la Cassazione come «filtro» per l'azione disciplinare. Vediamo meglio i tre punti. Il **Procuratore** della Repubblica, diventa il «titolare» dell'azione penale e può «assegnare» (e non più «delegare») «la trattazione di uno o più procedimenti ovvero il compimento di singoli atti di essi» ai sostituti del suo ufficio. Con l'assegnazione, il Procuratore capo «può stabilire i criteri ai quali il magistrato deve attenersi nell'esercizio della relativa attività» e nel caso in cui sorga contrasto tra i due, o se il pm non si attiene ai criteri indicati, «il procuratore della Repubblica può, con provvedimento motivato, revocare l'assegnazione». Il **congelamento** fino al 31 luglio del 2007 del decreto legislativo che prevede l'opzione obbligatoria per i magistrati tra funzione requirente e giudicante, implica per i magistrati il ritorno alla legge del 1941 che non prevede tale scelta d'indirizzo. Sugli **illeciti disciplinari**, il Ddl Mastella prevede un «filtro» da parte della Cassazione. Il Pg della Cassazione potrà archiviare gli esposti manifestamente infondati senza impegnare la sezione disciplinare



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

del Csm. Tra gli illeciti sono indicate anche «pubbliche dichiarazioni o interviste che riguardino i soggetti coinvolti negli affari in corso di trattazione», quando «sono dirette a ledere indebitamente diritti altrui» e «l'iscrizione o la partecipazione sistematica e continuativa a partiti politici» o «il coinvolgimento nelle attività di soggetti operanti nel settore economico o finanziario che possono condizionare l'esercizio delle funzioni o comunque compromettere l'immagine del magistrato». Questa la sostanza del provvedimento, approvato ieri, dopo una lunga battaglia alla Camera. La prima schermaglia avviene sul tempo concesso alla discussione per ogni gruppo. La scelta è stata fatta dalla Capigruppo convocata giorni addietro. Ma la Cdl se ne dimentica e accusa il go-

verno e la maggioranza di non voler discutere di un tema così ampio. Dopo il primo emendamento la Lega si è già mangiata tutti e venti i minuti che aveva a disposizione, e se ne lamenta. In aula il voto sugli emendamenti procede: l'Udc si astiene in rispetto al testo licenziato dal Senato anche con la collaborazione dell'Udc. Schiamazzi e «Ole» dalle fila dell'opposizione quando il sottosegretario Scotti dà il parere del governo agli ordini del giorno. Alle 21 la Camera approva il medesimo testo concordato al Senato. «Ora gli avvocati della difesa saranno costretti ancora una volta ad andare con il cappello in mano nelle procure e i pm continueranno a bere il caffè con i giudici», il commento inespugnabile di Sandro Bondi e Francesco Giro di Forza Italia.

Povero Previti, dopo la condanna la beffa

Parte l'iter per la decadenza da deputato e l'Alta Corte boccia solo ora la ex-Cirielli

di Maria Zegarelli

LA BEFFA L'onorevole avvocato Cesare Previti sarà in preda a una crisi di nervi: mentre la Giunta per le elezioni gli ha comunicato di presentare tutta la docu-

mentazione relativa alla sua condanna a sei anni (per corruzione nell'ambito del processo Sme) per dare corso all'iter di destituzione dalla carica di parlamentare, la Corte Costituzionale dichiara illegittima la norma transitoria della legge Ex Cirielli che esclude dalla prescrizione breve i processi in corso. Cioè: la ex Cirielli si doveva applicare anche a Cesare Previti. Il quale non sarebbe mai stato condannato e avrebbe potuto portare a termine il suo mandato. Invece, adesso, con la condanna definitiva dovrà rinunciare all'incarico. C'è un precedente: il socialdemocratico Mario Tanassi, condannato per lo scandalo Lockheed, il 13 marzo del 1979 fu dichiarato decaduto dal suo incarico. Era stato l'avvocato Luigi Vitali, di Fi, a capire che la legge Cirielli (poi diventata ex) nata per colpire i recidivi poteva trasformarsi in un'ancora di salvataggio per il collega Previti. Intervenne l'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi per salvare almeno il destino dei processi in corso. L'Udc, che temeva lo sfarinamento della fiducia del suo elettorato, lavorò a un emendamento. Per l'opposizione

di allora altro non era che «una legge vergogna». Ieri la Consulta accogliendo la questione di legittimità sollevata dal Tribunale di Bari dell'articolo 10 comma 3, ha dichiarato l'illegittimità nella parte in cui si escludono dalla prescrizione breve i processi in corso, ad eccezione di quelli per i quali al momento dell'entrata in vigore della legge non era già stato dichiarato aperto il dibattimento di primo grado. Resta in vigore l'esclusione della prescrizione breve per i processi già pendenti in appello davanti alla Cassazione. Esito previsto dall'Anm, l'associazione dei magistrati.

Gli avvocati di Previti lo scorso aprile avevano chiesto, inutilmente, alla Cassazione di attendere la Consulta prima di emettere il verdetto, proprio in previsione di quanto è avvenuto. A presentare ricorso alla Consulta è stato il Tribunale di Bari che, durante un procedimento a carico di un imputato per millantato credito, ha sollevato la questione di legittimità sostenendo che la norma transitoria contrasta con il principio di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge (art.3 della Costituzione) ed è «irragionevole» perché limita l'applicabilità della nuova disciplina della prescrizione breve solo ad alcuni dei procedimenti penali in corso. Il relatore della Consulta, Giovanni Maria Flick, «ha chiesto di essere esonerato dalla stesura della motivazione», che probabilmente non divide. Il presidente della Corte «si è riservato di provvedere in proposito».

È ricca ma non paga le tasse.

Punto 1.2 Euro 4

Climatizzatore
Radio con cd
Chiusura centralizzata con telecomando
Alzacristalli elettrici
Servosterzo elettrico Dualdrive
ABS con EBD

€ 9.700

Offerta valida fino al 31 ottobre.



In più 3 anni di bollo gratis. Adesso puoi, approfittarne subito.

FIAT

Gamma Punto da € 8.500. Punto 1.2 benzina 8v 65 CV Active 3p con climatizzatore. Prezzo di listino € 12.150, prezzo promozionale di vendita al netto dello sconto previsto per Punto benzina in caso di ritiro di un usato che vale zero, € 9.700 (chiavi in mano IPT esclusa), presso le Concessionarie Fiat che aderiscono all'iniziativa. Offerta valida fino al 31/10/06. 3 anni di bollo gratis: Decreto Legge 262 del 03/10/06.

CIAOFIAT 800542800

Rapporti tra Pse e Pd Rasmussen: «Aperto un cammino comune»

Il segretario dei socialisti europei a Roma incontra Prodi Fassino, Boselli e Rutelli

di Ninni Andriolo / Roma

LA NASCITA del Partito democratico «è un segnale altamente rilevante per l'Europa». Tour romano per il presidente del Pse, Poul Rasmussen. Che - oltre a Fassino e Boselli - vede anche Prodi e Rutelli e li invita al congresso socialista di dicembre a Oporto

«Oggi abbiamo deciso insieme di avviare un cammino comune», spiega l'ex premier danese, nelle stesse ore in cui il leader Ds parla di «incontri

senza aggancio con il socialismo europeo», il segretario della Quercia rilancia pragmaticamente la linea del dialogo da intrecciare - in ogni caso - tra Pd e Pse, il partito che raggruppa - la fetta più consistente del riformismo europeo. Si riparta da lì, propone Fassino. E la visita romana di Rasmussen - in viaggio tra le capitali europee in vista di Oporto - offre l'occasione per contatti che vanno al di là delle formali visite di cortesia. Non solo con i leader dei partiti che già aderiscono al Pse - Fassino e il segretario Sdi, Boselli - ma anche con il premier e il sottosegretario Levi, e con il leader della Margherita, per il quale - nei mesi scorsi - non sembrava prioritario il dialogo con il mondo socialista. Nessun accenno all'ipotesi di gruppo unico dei socialisti e dei democratici a Strasburgo, assicurano Palazzo Chigi, Ds e Dl. Ma di

sponibilità reciproca al confronto tra Pd e Pse. Che, mette in chiaro Rutelli, deve avvenire all'interno di una strategia per far nascere «un'alleanza di centrosinistra capace di contrastare il tentativo della destra di aggregare formazioni di origine cristiano-democratica e moderata». E il leader della Margherita, dopo un incontro di 45 minuti con Rasmussen e Fassino, coglie l'occasione per ribadire che il Pd italiano favorirà la collabo-



Romano Prodi, stringe la mano al presidente del Partito Socialista europeo, Poul Nyrup Rasmussen. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

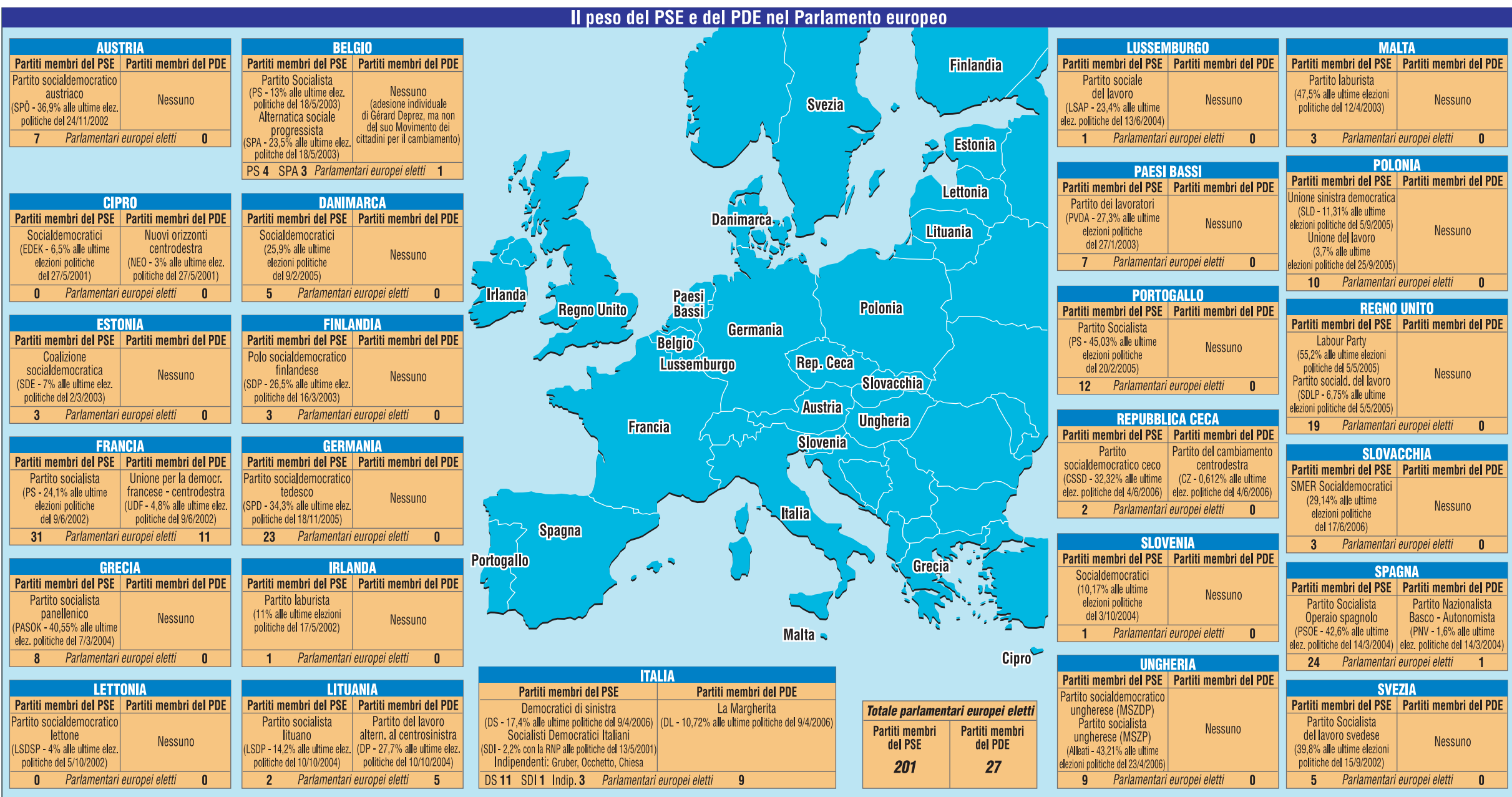
ne dallo spalancare le porte a futuri aggregazioni di centrosinistra dentro le quali far confluire eventualmente un Pse che comprende, oggi, 32 partiti (a fronte dei 4 del Pde). L'ex premier danese, che plaude alla trasformazione dell'Ulivo «da coalizione a Pd», mette l'accento però con chiarezza sul fatto che «in Italia e in Europa è necessario rafforzare la cooperazione all'interno del campo del centrosinistra».

razione «tra Pd europeo (del quale fanno parte i Dl, ndr.) e famiglia socialista a livello europeo ed internazionale». Aggiungendo che bisogna guardare anche ad altri interlocutori: democratici americani e partiti asiatici (ma anche Rasmussen è d'accordo). «L'irreversibilità dell'intesa strategica tra Margherita e Ds», per Rutelli, sarà «decisiva» per trasformare il panorama politico europeo. Rasmussen, ovviamente, si guarda be-

ne dallo spalancare le porte a futuri aggregazioni di centrosinistra dentro le quali far confluire eventualmente un Pse che comprende, oggi, 32 partiti (a fronte dei 4 del Pde). L'ex premier danese, che plaude alla trasformazione dell'Ulivo «da coalizione a Pd», mette l'accento però con chiarezza sul fatto che «in Italia e in Europa è necessario rafforzare la cooperazione all'interno del campo del centrosinistra».

LA SCHEDE I riformisti in Europa tra Pse e Pde

Le due famiglie riformiste europee sono quella del Partito socialista europeo (Pse) e quella del Partito democratico europeo (Pde). Si tratta di formazioni con storia e consistenza molto diversa. Il Pse è la forza tradizionale delle formazioni socialiste e socialdemocratiche: raccoglie 201 parlamentari europei (molti dei partiti che vi aderiscono sono al governo dei diversi paesi) ed ha una rappresentanza diffusa. Non ha eletti soltanto in Lettonia e a Cipro tra tutti e 25 i paesi della Ue. È particolarmente forte nelle grandi nazioni europee (Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Spagna) e conta rappresentati anche nei «nuovi» paesi della Ue. Il Pde ha complessivamente 27 parlamentari ed è presente in cinque paesi: Francia con l'Udf (centristi alleati col centrodestra), Italia dove il partner è la Margherita, la Lituania col Partito del Lavoro, la Spagna col piccolo partito autonomista basco e conta una adesione individuale in Belgio. Il Pde nasce attorno alle ultime europee per raccogliere formazioni difficilmente aggregabili alle famiglie tradizionali della politica europea.



Lucidelcinemaitaliano

ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la terza uscita:

Lettera aperta ad un giornale della sera

un film di Francesco Maselli

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Prossima uscita:
Il deserto dei tartari

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Unità
LUCE

Il presidente russo aveva detto alla cena dei leader europei: «La mafia non è russa, è italiana»

Unità PIANETA

Il titolare della Farnesina: «Prioritario difendere i diritti»
L'ex premier: «Contro Vladimir disinformazione»

D'Alema: Putin danneggia il suo prestigio

Il ministro degli Esteri critica le frasi contro l'Italia del capo del Cremlino. Bertinotti: «Parliamo di Cecenia». Berlusconi lo difende. Il procuratore antimafia Grasso: «Noi siamo la culla del diritto»

di Umberto De Giovannangeli

«HO L'IMPRESSIONE che il presidente Putin abbia una durezza di linguaggio in varie direzioni che, sicuramente, non giova al suo prestigio di uomo di Stato». Così, da Budapest, Massimo D'Alema commenta le affermazioni sull'Italia riportate l'altro ieri

dal Pais e dall'Unità. Il titolare della Farnesina non ha gradito l'accostamento operato dal leader del Cremlino tra Italia e mafia, e non fa nulla per nascondere: «L'Unione Europea - ribadisce il ministro degli Esteri - pone nelle sue relazioni internazionali il tema del rispetto dei diritti umani come uno dei criteri della politica estera comune dell'Europa e lo faremo anche nei confronti della Russia». Il che significa, puntualizza D'Alema, che «non cesseremo per questo, con grande rispetto verso la Russia, di porre a Mosca i problemi che riterremo giusto porre per quanto riguarda la Cecenia e la garanzia delle libertà di stampa». Rispetto ma nessuno «sconto» sui diritti umani. Le considerazioni espresse dal ministro degli Esteri trovano conferma e sostegno nella presa di posizione di Fausto Bertinotti. «Al di là di una clausola di stile che impedisce un confronto su questo terreno e squalifica per il solo modo di espressione chi ricorre a queste formule, resta il problema di cui si deve discutere seriamente a livello internazionale, che non è il rovesciamento delle invettive di Putin in una accusa indifferenziata, ma la necessità per la comunità internazionale affinché siano garantiti i diritti democratici e venga esaminata la questione cecena come merita», sottolinea il presidente della Camera. «Non si può non essere inquieti - annota ancora Bertinotti riferendosi all'assassinio della giornalista indipendente Anna Politkovskaja - quando testimoni della vita democratica come i giornalisti, impegnati su inchieste difficili vengono uccisi. Non è che si possa accusare Putin - aggiunge il presidente della Camera - della morte di questi giornalisti, ma indubbiamente, esiste un problema di attenzione della comunità internazionale che comincia appunto dal riconoscimento della questione cecena». «Italia culla della mafia». Le reazioni indignate di parte del mondo politico si intrecciano con la

La scheda

Il caso scoppiato alla cena con i 25

Il caso è scoppiato durante la cena conclusiva del vertice europeo di venerdì in Finlandia. Putin, invitato dai 25, non aveva voglia di subire le lamentele su diritti umani, libero mercato, omicidio della giornalista russa, dossier Cecenia. Così ha contrattaccato a muso duro. «Voi parlate di una società russa dominata dalla mafia. La mafia non è una parola russa. La mafia è italiana». A Zapatero ha detto: «Che mi dite dei sindacati spagnoli che incarcerate in massa. Dopo che l'Unità e El Pais hanno raccontato questo retroscena è scoppiato la polemica.

difesa da parte dell'ex premier Berlusconi che dell'amicizia con «il caro Vladimir» ha sempre fatto gran vanto: «Non ha detto così - assicura Berlusconi -. È la solita disinformazione». Plaudisce invece l'ex ministro Calderoli: «Putin ha detto una sacrosanta verità. La mafia l'abbiamo esportata noi», sentenza il coordinatore della Lega Nord e vicepresidente del Senato. «Il loro sistema - argomenta Calderoli - è talmente antidemocratico che siamo riusciti a esportarla negli Usa ma non in Russia, tanto che là se ne sono dovute fare una tutta loro. Detto questo - conclude il dirigente del Carroccio - purtroppo c'è tanta ipocrisia in Italia come all'estero che non c'è spazio per la verità, così quando uno (Putin, ndr.) ha sacrosanta ragione finisce per aprire un caso politico». C'è poi chi, nel centrodestra, si trincerava dietro (infelici) battute. È il caso di Maurizio Gasparri. «Tra lui e Prodi, Putin ha sempre ragione, qualsiasi cosa dica. A prescindere, come diceva Totò», motteggiava l'esponente di An. «E poi - aggiunge l'ex ministro sorridendo - Putin è un amico nostro, un amico di Berlusconi...». Di segno opposto nella ex Casa della Libertà è la presa di posizione del leader dell'Udc Pierferdinando Casini: «Sono battute di cattivo gusto che non fanno onore a Putin e soprattutto vanno re-

spinte al mittente perché il nostro Paese è pieno di difetti, noi italiani ne abbiamo tanti, ma se c'è un pregio che abbiamo è l'alto tasso di democrazia», rimarca

l'ex presidente della Camera. Di certo, il «presidente-battutista» russo non si è mostrato amico di chi la mafia l'ha combattuta a costo della propria vita. L'Ita-

lia «è la culla del diritto e non della mafia», sottolinea il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso. «Abbiamo dimostrato - rimarca Grasso - di saper reagire

al fenomeno mafioso e con grandi risultati, facendo anche conto su una legislazione che fa onore all'Italia». «Le esperienze fatte sul sangue dei nostri giudici, im-

prenditori e poliziotti - ricorda il procuratore - hanno fatto sì che all'estero ci chiamino per conoscere gli strumenti che usiamo per combattere la mafia».



Il presidente russo Vladimir Putin durante il summit a Lahti, in Finlandia. Foto Ap

Truffa in Iraq Spariti 500 milioni

NEW YORK La Cbs, la rete televisiva americana che ha scoperto il caso, non ha nessun dubbio: si tratta della «madre di tutte le truffe in Iraq». La somma scomparsa è effettivamente colossale: oltre 500 milioni di dollari - forse addirittura 800 milioni - di aiuti destinati a combattere la ribellione in Iraq sono stati rubati da responsabili del ministero della Difesa iracheno prima delle elezioni del 2005. Secondo il corrispondente a Baghdad della rete televisiva, Steve Kroft, il sospettato numero uno è Ziad Cattani, ex responsabile per gli acquisti al ministero della Difesa iracheno, dotato allora di oltre 1,2 miliardi di dollari. Lo ha spiegato nel corso della popolarissima trasmissione dell'emittente, «60 Minutes», citando una inchiesta irachena. Pesantissime accuse vengono rivolte dall'ex ministro delle finanze iracheno, Ali Allawi, secondo cui la somma rubata potrebbe essere addirittura pari a 750 milioni di dollari, se non 800 milioni.

ANALISI Diritti umani violati, orrori ceceni. Sono le accuse contro il capo del Cremlino che però in casa non ha rivali

Vladimir il duro con la Russia ai suoi piedi

di Marina Mastroianni

Lezioni non ne ha mai prese da nessuno. Figuriamoci dall'Europa, che vista da Mosca è una creatura senza polso, troppo dipendente dall'energia altrui per poter davvero salire in cattedra. La battuta tagliente, o anche volgare, sono nello stile dell'uomo, salito al potere con la promessa di ripulire il paese dal terrorismo, convogliando verso un nemico sempre esterno il malessere figlio del crollo selvaggio di un sistema. «Li scovammo fin dentro al cesso», era stato lo slogan di Putin durante la sua prima campagna per le presidenziali, quando assicurava che avrebbe riportato all'ordine i ribelli ceceni e il paese. La Cecenia - con i suoi orrori quotidiani, uomini e donne bomba, migliaia di persone scomparse nei raid notturni, l'assenza di regole e leggi che non siano quelle del più forte, cioè dell'uomo che il Cremlino ha scelto - si è infilata nel vertice europeo di Lahti dietro l'ombra di Anna Politkovskaja, la giornali-

sta uccisa tre settimane fa, testimone scomodo del guasto profondo prodotto dalla guerra e dalla spirale di terrore che questa ha alimentato: una infinita rincorsa a centralizzare il potere, a ricondurre l'intera società sotto il controllo di pochi, di uno solo. Un'ombra, come quella della libertà di espressione calpestate con le vite dei 13 giornalisti uccisi nell'era di Putin, mentre canali tv e quotidiani di peso uno dopo l'altro sono finiti irregimentati sotto gruppi di potere amici del Cremlino. L'Europa ha fatto il possibile per non vedere in tutti questi anni, per non dover porre troppi problemi alla sua fame di gas e petrolio. Non vedere le torture, gli stupri, la violazione costante dei diritti umani. Non vedere che i giornali venivano zittiti anche di fronte all'innominabile orrore della strage di Beslan. Non vedere la frusta con la quale Putin riprendeva il controllo dei settori strategici dell'economia, elimi-

nando fisicamente o politicamente chiunque ingombrasse la strada: Kodorkovsky in Siberia, la sua compagnia petrolifera smantellata, mentre a Mosca oggi si tengono master su come fare affari senza farsi del male, mandando a memoria le regole auree del leccare i piedi al regime. Berlusconi a dare pacche sulle spalle con il colbacco calato sulla fronte, l'ex cancelliere Schröder ad accettare incarichi di prestigio per conto di Gazprom e di tanto in tanto qualche conato di indignazione in nome dei valori europei. Come al vertice finlandese dello scorso fine settimana, quando la parola Georgia è stata coniuga-

ta con la preoccupazione europea, più forte per Tbilisi che non per Grozny, perché lì c'è un governo filo-occidentale e un premier cresciuto in America. L'altra faccia della strafottenza di Putin solo in parte però è la debolezza europea e quella di un mondo che ha perso le coordinate dei valori chiave, tollerando gli Abu Ghraib e le Guantanamo: solo in parte è il venir meno di solidi pilastri dall'alto dei quali predicare. Dietro le battute da caserma - che bravo Katzav, stuprare dieci donne! - dietro le frasi sulla mafia italiana e i sindacati corrotti di Spagna, dietro le accuse alle Georgia di voler provocare un bagno di sangue, c'è il sistema di potere del Cremlino. Che è fatto di minacce, ma anche di un largo consenso popolare e della prospettiva di un terzo mandato, suggerito ogni giorno da qualcuno dell'entourage putiniano pronto a cambiare allo scopo la Costituzione russa. La strafottenza di Putin strizza l'occhio ad un paese che si è sentito umiliato dall'aver perso

il suo ruolo di superpotenza e che ora sa che può riconquistarlo pienamente: un paese che muore dalla voglia di mostrare gli attributi. Un paese che mette insieme la sua variegata identità a forza di esclusioni, auto-inietandosi dosi massicce di quel nazionalismo che nelle immense periferie emarginate diventa il razzismo xenofobo che uccide. Un paese che ha delegato ad uno, in cambio di ordine, anche perché non c'è nessun altro: i partiti sono una duplicazione variamente interpretata del partito di Putin, l'opposizione non ha soldi, non ha personalità forti, mezzi di informazione e fuori da Mosca è praticamente invisibile.

Anna Politkovskaja della popolarità di Putin diceva che era la stessa dei leader sovietici di una volta: le urne piene di voti, ma nessun vero consenso. Piuttosto un'infinita apatia. Ma, come ha detto Putin all'indomani dell'omicidio della giornalista, Politkovskaja in Russia non ha mai avuto nessuna influenza politica.

Onu, spunta la candidatura dell'Uruguay. Mastella: Potremmo appoggiarla

Mastella a Washington incontra la Rice per superare lo scontro Venezuela-Guatemala sul seggio: «Saremmo contenti perché è un Paese a forte presenza italiana»

DAL COLLOQUIO di ieri a Washington tra Condoleezza Rice e Clemente Mastella spunta l'ipotesi Uruguay per l'Onu. L'ipotesi di una candidatura di compromesso come rappresentante dell'America Latina nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu, per superare lo stallo della contrapposizione delle candidature di Venezuela e Guatemala è emersa dall'incontro tra il ministro della Giustizia italiano e il segretario di Stato americano, al Dipartimento di Stato di Washington, appuntamento che ha chiu-

so la visita di Mastella negli Stati Uniti apertasi venerdì scorso con un colloquio col ministro della Giustizia Usa Alberto Gonzales. A quanto pare è stata la Rice a fare il nome dell'Uruguay, citando ipotesi formulate fra i paesi latino-americani: Messico, Repubblica Dominicana e - appunto - Uruguay. Il ministro Mastella, secondo quanto lui stesso ha riferito ai giornalisti, ha espresso interesse dell'Italia per la candidatura dell'Uruguay. «Sono stati fatti i nomi di diversi Paesi - ha dichiarato Mastella al termine dell'incontro con la Rice - ed è uscita fuori anche l'ipotesi Uruguay. Io ho detto che noi saremmo contenti per l'Uruguay,

per quanto ci riguarda, non fosse altro perché si tratta di un Paese a forte presenza italiana. Ma su questo decideranno i Paesi dell'America, come ha saggiamente detto anche la Rice» ha sottolineato Mastella. Il quale ha annotato alcune impressioni alla fine dell'incontro con la Rice: «Non c'è disagio», da parte degli Stati Uniti «a lavorare con questo governo»; e «non ci sono perplessità o apprensione» per l'astensione dell'Italia sul Venezuela, nel voto dell'Assemblea generale dell'Onu sul Paese latino-americano da designare nel Consiglio di Sicurezza. Parlando «come leader politico», «più che come ministro della Giustizia», Mastella ha

assicurato al segretario di Stato che sarebbe «contrario a una linea neutralista» dell'Italia verso gli Stati Uniti, a conferma di un rapporto di solidarietà forte tra Italia ed America. Più in generale sulla vicenda, all'irritazione di Condoleezza Rice, Massimo D'Alema aveva ribattu-

to motivando la posizione assunta fin qui dall'Italia sulla questione della candidatura del Venezuela di Hugo Chavez al Consiglio di Sicurezza dell'Onu. «Ci siamo astenuti in questa votazione che, d'altro canto, appare piuttosto inutile - osserva il titolare della Farnesina - perché c'è una spaccatura innanzitutto tra i Paesi della regione». «Non siamo rigidi in nulla - rimarca D'Alema - ci siamo astenuti, mi pare il massimo dell'elasticità. Non abbiamo sostenuto rigidamente nessuno, abbiamo valutato che ci fosse una spaccatura preoccupante». E se non interverranno «cambiamenti sostanziali» nelle votazioni al Palazzo di Vetro che vedono Venezuela e Guate-

mala contendersi l'ultimo seggio non permanente al Consiglio di Sicurezza, «forse la cosa migliore è che i Paesi dell'America Latina esprimano una terza candidatura su cui si possa tutti convergere». Una candidatura, dice a l'Unità una fonte della Farnesina, che trovi il consenso degli Stati Uniti, oggi decisi sostenitori del Guatemala. Secondo quanto riportato da quotidiano «La Stampa», il segretario di Stato americano ha chiamato personalmente il capo della diplomazia italiana «per esprimere in termini inequivocabili un forte disappunto nei confronti della decisione di Roma di astenersi nel duello fra Guatemala e Venezuela in corso all'Assemblea Ge-

nerale dell'Onu per l'assegnazione di un seggio non permanente nel Consiglio di Sicurezza durante il biennio 2006-2007». «Il passo della Rice - scrive il quotidiano torinese - è stato accompagnato da un'analoga telefonata del sottosegretario Dan Fried al consigliere diplomatico di Palazzo Chigi, Stefano Sannino». Astenersi non equivale a sostenere il Venezuela, è la risposta italiana, ma è la presa d'atto che quella del Guatemala non è una candidatura forte, capace di coagulare attorno a sé un consenso diffuso tra i Paesi dell'America Latina. «Questa è una constatazione di fatto difficilmente contestabile», aggiunge la fonte della Farnesina.

Scontri e feriti a Budapest Anniversario amaro della rivolta del '56

50 anni dopo, cerimonie ufficiali blindate Protesta la destra antigovernativa

■ di Marina Mastroianni

«C'È UNA SOLA RIVOLUZIONE DEL 1956»

Sono cadute nel vuoto le parole del presidente ungherese Lazlo Solyom. Il cinquantenario della rivoluzione ha visto un Paese diviso. Le cerimonie ufficiali dietro le transenne, l'opposizione in piazza per

chiedere al governo di Gyurcsany di farsi da parte, mentre un migliaio - forse duemila - estremisti di destra per tutta la giornata hanno sfidato l'imponente schieramento di polizia, messo in campo per la sicurezza della cinquantina di capi di Stato, di governo, re e ministri venuti a celebrare l'anniversario.

«Dicono che ci sono diversi 1956 e così il valore e il significato del 1956 viene sminuito». Gli appelli del presidente a trovare un terreno comune nella rivoluzione,

che cinquant'anni fa fece assaggiare sia pure per pochi giorni la libertà negata dal sistema dei soviet ad una fetta d'Europa, si sono persi negli scontri di piazza. Fino a tarda notte, manifestanti e polizia si sono affrontati, lanci di pietre da una parte, idranti e lacrimogeni dall'altra. Secondo testimoni, gli agenti hanno aperto il fuoco con proiettili di gomma, ci

Il ministro D'Alema in Ungheria «Una strana cerimonia senza popolo»

sarebbero una ventina di feriti. I primi incidenti avvengono a ridosso del parlamento, dove si sono svolte le cerimonie ufficiali e dove, secondo la polizia, i manifestanti non hanno mantenuto il patto di sgomberare la piazza: da settembre è presidiata da gruppi di destra e di estrema destra, che contestano il premier Gyurcsany, dopo che è stata resa pubblica una registrazione in cui il leader socialista ammetteva di aver vinto le elezioni, mentendo sullo stato dell'economia del paese. Poi è stato un crescendo, una cortina di lacrimogeni in piazza Elisabeth e ancora scontri, con i manifestanti che si sono impossessati di un vecchio carro armato sovietico, un residuo della II Guerra Mondiale, portandolo fin davanti agli agenti in tenuta anti-sommossa insieme a un vecchio bus usato come barricata. Nella piazza accanto manifesta la destra istituzionale della Fidesz che - come fa da anni - ha rifiutato di partecipare alle cerimonie insieme ai partiti di sinistra, gettando sul governo la responsabilità dei disordini e del tradimento dello spirito del '56. «La rivoluzione ungherese del '56 ha smasche-



Incidenti durante le manifestazioni di protesta contro il governo magiaro ieri a Budapest Foto di Bela Szandelszky/Agf

rato la vera natura del sistema sovietico - ha detto il leader conservatore Viktor Orban - ma non ha salvato l'Ungheria dove gli eredi dei comunisti hanno riportato la menzogna ed hanno messo in grave crisi la democrazia». Orban annuncia raccolte di firme per estromettere Gyurcsany dal potere, ma secondo le regole democratiche.

Si parla di democrazia anche davanti al monumento che ricorda i 2800 ungheresi morti nella rivoluzione di allora. Rose bianche per i caduti, la cerimonia ufficiale

tra la piazza, il parlamento e il lotto 301 del cimitero nazionale, davanti alla lapide che ricorda gli «eroi sconosciuti». Affollate le de-

Contestato il premier socialista Gyurcsany Aveva ammesso di aver mentito per vincere le elezioni

legazioni straniere, ma non bastano a colmare il senso di vuoto. «Una strana cerimonia senza popolo», la definisce il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, a Budapest in rappresentanza dell'Italia. Il discusso primo ministro ungherese guarda oltre. «A dispetto della delusione e del malcontento - dice - la maggioranza degli ungheresi crede che la democrazia parlamentare è la forma migliore per esprimere la volontà del popolo, legiferare e fare un programma per una libera Ungheria».

ELEZIONI USA

Bush padre vede nero. George W: «disfattista»

WASHINGTON George Bush corregge il padre, e lo «rimprovera» di aver espresso preoccupazioni riguardo ad una possibile sconfitta alle prossime elezioni per il Congresso. «Non avrebbe dovuto esprimere queste preoccupazioni, perché se mi avessi chiamato prima gli avrei detto che vinceremo» ha risposto il presidente, ostentando un sorriso fiducioso nonostante i sondaggi negativi per i repubblicani, durante un'intervista sull'Abc. La stampa americana ha rilevato che nei giorni scorsi l'ex presidente Bush parlando ad un riunione per la raccolta di fondi elettorali a Filadelfia abbia espresso il timore che una vittoria democratica al Congresso potrebbe dare il via ad una serie di iniziative delle commissioni contro l'amministrazione Bush. «Se dovessimo avere qualche democratico scatenato alla guida della commissione, sarebbe una cosa terribile per il nostro Paese - ha detto - odio pensare quello che potrebbe diventare la vita di mio figlio».

Alle preoccupazioni paterne Bush oppone la granitica convinzione che «ci sarà ancora una maggioranza repubblicana alla Camera ed al Senato». L'ottimismo presidenziale però deve fare i conti con i numeri negativi che da giorni vengono prodotti da sondaggi e proiezioni sul possibile numero dei seggi repubblicani a rischio. Il Los Angeles Times scrive che se a gennaio erano solo 18 i seggi repubblicani considerati in bilico, ora si parla di 48 seggi che potrebbero essere strappati dai democratici. «Il campo di battaglia è molto più ampio di quanto si potesse immaginare» spiega Eli Pariser del sito liberal Moveon.org.

Ahmadinejad: fate figli per dominare l'Occidente

TEHERAN Dopo quasi 20 anni di sforzi messi in atto dalle autorità iraniane per contenere l'esplosione demografica nel Paese, il governo del presidente Ahmadinejad sta assumendo una diversa posizione, dichiarandosi per nulla preoccupato da un eventuale nuovo aumento delle nascite. Semmai, ha detto lo stesso Ahmadinejad, ad essere timoroso è l'Occidente, che ha paura di essere «dominato» in termini di popolazione. «La crescita demografica non ci preoccupa», ha confermato il portavoce dell'esecutivo, Gholamhossein Elham, quando, durante la consueta conferenza stampa settimanale, i giornalisti gli hanno chiesto spiegazioni su quanto affermato da Ahmadinejad durante un incontro congiunto tra governo e Parlamento e riferito dall'agenzia semiufficiale Isna. «Non sono d'accordo che due figli (per coppia) siano sufficienti - ha detto il presidente in quella riunione -. Il nostro Paese ha molte possibilità. Ha la pos-

sibilità di allevare molti bambini, ha anche la capacità di avere 120 milioni di abitanti». Con una crescita, dunque, del 70% rispetto agli attuali 70 milioni, che sono già oltre il doppio rispetto alla popolazione che l'Iran aveva al momento della rivoluzione islamica, nel 1979. Una crescita rimasta incontrollata per diversi anni che a fatica le autorità sono riuscite a imbrigliare in tempi recenti. Una questione alla quale il presidente è sembrato pensare anche in termini di antagonismo con l'Occidente, quando ha affermato che i Paesi occidentali, a causa della loro «crescita demografica negativa», sono preoccupati dal fatto che potrebbero essere «dominati». «Quanto detto dal presidente ha sottolineato il portavoce Elham - non è da interpretare come una proposta ufficiale. Ma grazie alle capacità culturali e manageriali del nostro Paese e alle sue risorse naturali, la crescita demografica non ci preoccupa».

Il falco Lieberman entra nel governo israeliano

Polemiche per l'ingresso dell'estrema destra nell'esecutivo. L'esercito uccide 7 palestinesi a Gaza

■ di Umberto De Giovannangeli

È IL GIORNO dei falchi.

Sul campo di battaglia e in politica. Almeno 7 miliziani palestinesi sono stati uccisi

ieri in un agguato teso da soldati israeliani nella Striscia di Gaza. Un altro palestinese è colpito a morte dal fuoco israeliano in Cisgiordania. Il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen), che ha sollecitato l'intervento della comunità internazionale, ha denunciato in un duro comunicato «l'orrendo massacro attuato proprio oggi (ieri, ndr.), primo giorno dell'Eid El Fitr», la ricorrenza religiosa musulmana che conclude il mese di Ramadan. È l'alba quando un'unità scelta della brigata Givati entra in azione contro miliziani palestinesi a Beit Hanun, nel nord della Striscia. Nella fase iniziale dello scontro vengono colpiti milizia-

ni che stavano facendo una visita di condoglianze alla famiglia di un loro compagno ucciso alcuni giorni prima. Il fuoco israeliano abbatte diversi miliziani, tutti della stessa famiglia e tra questi Atta Al-Shindari, capo locale dei Comitati di Resistenza Popolare, gruppo responsabile di numerosi attacchi contro obiettivi israeliani e del lancio di razzi Qassam contro Sderot e altre località in Israele. Secondo fonti militari di Gerusalemme Al-Shidari comandava l'unità dei Comitati responsabile del lancio dei Qassam. Dopo il primo attacco, che ha ucciso tre persone - raccontano abitanti del posto - altri miliziani sono usciti di corsa dall'abitazione ritenendo erroneamente che a sparare fossero i membri della famiglia di un vicino, col quale è da tempo in corso una faida. Hanno così sparato sulla casa del vicino prima di rendersi conto dell'errore e

di aprire il fuoco sui soldati. Il bilancio dello scontro è pesantissimo per i palestinesi, che denunciano sette uccisi, tra i quali tre fratelli e i rispettivi cugini, e almeno una ventina di feriti, alcuni dei quali molto gravi. Nessuna perdita da parte israeliana. «Abbiamo colpito solo miliziani che sparavano contro le nostre forze. Se non lo avessimo fatto questi miliziani avrebbero sparato domani razzi Qassam su Sderot», dichiara alla radio militare israeliana il comandante della brigata Givati, tenente colonnello Guy Biton. Un portavoce dei Comita-

Ferito mortalmente anche uno dei capi dei Comitati di resistenza popolare Tensione altissima

ti, Abu Abir, ribatte che Al-Shidari è stato obiettivo di una «eliminazione mirata» e promette feroci vendette. «Questa - avverte - è la calma che precede la tempesta». Un altro miliziano palestinese, Mohammed Uda, 23 anni, viene ucciso vicino a Jenin (Cisgiordania), durante un'operazione dell'esercito per catturare un attivista della Jihad Islamica. E mentre i soldati di Tzahal entravano in azione nei Territori, i caccia con la Stella di David tomavano a sorvolare a bassa quota Beirut e il Sud Libano. Il giorno dei falchi è anche il giorno di Avigdor Lieberman. Ehud Olmert ha ieri concordato in linea di principio l'estensione della coalizione di governo offrendo al leader di Israele Beitenu (estrema destra, 11 seggi alla Knesset) gli incarichi di vicepremier e di ministro incaricato di seguire le minacce strategiche che incombono su Israele, in primo luogo quella iraniana. Ma l'operazione di Olmert non piace

al partito laburista di Amir Peretz. Il ministro della Cultura Ofir Pines-Paz, in visita in Cina, ha commentato con sarcasmo che «lo stesso Lieberman rappresenta la maggiore minaccia strategica per Israele»: un riferimento al suo carattere focoso che, anni fa, lo spinse a proporre il bombardamento della diga di Assuan sul Nilo.

«La sua nomina sembra uno scherzo», ha aggiunto il dirigente laburista. Ma il ministro della Difesa Peretz si trova in difficoltà. Il problematico conflitto con gli Hezbollah non ha certo rafforzato la sua posizione. Né al governo né al partito. Qualsiasi decisione dovrà essere presa dunque dal Comitato centrale del partito che sarà convocato solo fra alcuni giorni. Nel frattempo Kadima, il partito del premier, e Israel Beitenu hanno firmato ieri sera la intesa fra di loro. L'asse del governo si sposta a destra. Come la società israeliana.

GUERRA IN LIBANO Gerusalemme ne ha ammesso l'utilizzo ma è illegale dal 1980. Gli Stati Uniti l'hanno usato nel bombardamento di Falluja

Fosforo bianco, arma vietata dalle intese internazionali che Israele e Usa non hanno firmato

■ di Pietro Greco

IL «FOSFORO BIANCO», che Israele ha ammesso di aver usato in Libano, (e di questo utilizzo possediamo documentazione fotografica ma abbiamo ritenuto opportuno non pubblicare le immagini di cadaveri ustionati per la loro drammaticità) è un'arma terribile, il cui uso in guerra e, soprattutto, in operazioni che possono coinvolgere la popolazione civile è vietato sia dalla Convenzione sulle Armi Chimiche che dal Protocollo III della Convenzione sulle Armi Convenzionali, firmata, in sede di Nazioni Unite, nel 1980.

Che sia un'arma terribile ce lo dicono la chimica e la storia. La so-

stanza è, infatti, nota agli esperti non solo perché brucia in maniera spontanea e violenta all'aria, ma perché nella combustione forma un ossido volatile capace di sottrarre acqua tanto all'aria che agli organismi viventi in cui si imbatte, infine, perché produce acido fosforico: un liquido che è a sua volta un terribile aggressivo chimico. Come fosforo brucia tutto, come ossido volatile penetra dappertutto e tutto disidrata, come acido corode ogni corpo umido. È chiaro perché, con queste caratteristiche, il «fosforo bianco» sia in grado di provocare danni orrendi agli uomini (e agli animali) che vi sono espo-

sti: ustionandone la pelle, attaccando le mucose e corrodendone il corpo fino alle ossa. Ed è chiaro perché fin dal 1906 è fatto divieto assoluto di usare «fosforo bianco» per fabbricare fiammiferi. Meglio il «fosforo rosso», che almeno si incendia solo per sfregamento. La sostanza vietata ai fiammiferi è nota da tempo anche ai militari. E non solo perché è considerata utile come fumogeno e agente incendiario. Ma perché è una vera e propria arma chimica di distruzione di massa. I primi a usarla sono stati intorno al 1860 i «pironi Feniani», nazionalisti irlandesi impegnati nelle loro guerre contro gli inglesi. I quali a loro volta la producono e la usano sul

campo durante la Prima guerra mondiale. Anche l'Italia fascista la utilizzò nel 1934 nella guerra d'Etiopia (battaglia di Ual-Ual). Mentre la Germania di Hitler l'impiega sia nella guerra di Spagna (quando «Guernica brucia» è proprio a causa del «fosforo bianco») sia nel corso della Seconda guerra

Anche l'Italia fascista ne fece uso nel 1934 durante la guerra d'Etiopia

mondiale: a Varsavia, a Rotterdam, a Londra, nei bombardamenti di Coventry che fanno inorridire gli inglesi e ne cementano la volontà di resistere al nazifascismo. Ed è per vendetta che gli stessi inglesi fanno ricorso alla polvere bianca per distruggere Amburgo e, nel febbraio 1945, bruciare Dresda. Nel corso della liberazione della Francia sono invece gli americani che la usano contro la cittadina di Cherbourg. È il 1944. E i racconti delle atrocità provocano la reazione indignata di Winston Churchill in persona: ma neppure lui riesce a farla mettere al bando. Gli americani impiegheranno il fosforo bianco ancora in Corea, in

Vietnam e, molto probabilmente, in Iraq, a Falluja - come ha rilevato lo scorso anno l'inchiesta di Sigfrido Renucci su Rainews24 - nel corso dell'operazione dal nome inequivocabile: «scuoti e cuoci». D'altra parte lo stesso Iraq, ai tempi di Saddam Hussein, ha impiegato la polvere bianca nella guerra interna contro la popolazione civile curda. Il «fosforo bianco» è certamente un'arma chimica che per le sue proprietà tossiche provoca danni o morte a uomini e animali. Pertanto è bandita, sia pure non in maniera esplicita, dalla Convenzione contro le Armi Chimiche. Chi la detiene in genere fa appello proprio a questa convenzione, che ne

consente un uso limitato: come traccianti (per illuminare) e come agente fumogeno.

Da illuminare a uccidere il passo, legale, è incolombabile. Ma chi in guerra può distinguere tra un tracciante e i suoi effetti collaterali? Ma la domanda non può essere evocata come giustificazione: la Convenzione sulle Armi Convenzionali (Protocollo III del 1980, infatti, proibisce in maniera esplicita ogni uso di armi incendiarie contro la popolazione civile e persino contro forze militari nemiche, se gli attacchi indiscriminati coinvolgono la popolazione civile. Il Protocollo non è stato firmato né dall'Iraq, né dagli Stati Uniti. E neppure da Israele.

Una dicotenne ha sfidato il pregiudizio del padre per frequentare il corso della Cooperazione italiana

IN AFGHANISTAN l'emancipazione femminile avanza anche attraverso il tentativo di impadronirsi di tecniche considerate tipicamente maschili. Ma non si rinuncia al burqa per paura di rappresaglie se tornassero i talebani. Le iniziative della Cooperazione italiana

di **Gabriel Bertinotto** inviato a Kabul

Dina, 18 anni, ha sfidato il pregiudizio e i divieti. Frequenta il corso della Cooperazione italiana e impara a riparare i telefoni cellulari. «Mio padre era furioso. Non è cosa per donne, gridava, devi stare a casa. Ma non ho ceduto, assieme alle organizzatrici l'abbiamo convinto. Ora ringrazia addirittura. Una grave malattia l'ha reso invalido, e sono io a mantenere lui e gli altri 15 componenti della nostra famiglia. Di tanti, oltre a me lavoro solo uno dei fratelli, in un negozio». Kabul, ottavo distretto, quartiere di Shahi Shahid. Una delle zone più misere della città. Qui da un anno e mezzo funziona il centro per le donne finanziato dalla Cooperazione. Susanna Fioretti, una delle fondatrici, rievoca l'epoca dell'esordio, quando la gente del posto «ci cacciava come la peste». «Ma abbiamo avuto pazienza -continua- ci siamo rivolte agli anziani, abbiamo spiegato, li abbiamo fatti visitare la struttura. È stato un braccio di ferro, alla fine hanno acconsentito».

A quel punto a sollevare barricate furono alcuni singoli nuclei familiari. Padri e mariti non ne volevano sapere. Ma 50 donne aderirono ugualmente, distribuite nei quattro gruppi di apprendimento: la telefonia, il taglio delle pietre preziose, la costruzione di lampade fotovoltaiche, la ristorazione. Mestieri tecnici, mestieri etichettati come maschili. Una novità rispetto ad altri interventi in favore delle donne afgane.

«Avremmo più facilmente avviato le solite scuole di taglio e cucito, laboratori per la fabbricazione di cesti e scope, atelier di parrucchiera -afferma Pietro De Carli, il responsabile della Cooperazione a Kabul-. Ma si rischiava di confinare le donne in attività segregate dalla vita sociale e non remunerative. I tessuti che arrivano da Cina e India ad esempio costano già talmente poco». Invece, puntando su attività più moderne, possono permettersi di pensare in grande. «Siamo in trattative con Roshan, il maggiore gestore di telefonia mobile in Afghanistan. Speriamo -aggiunge Di Carli- di firmare contratti per la manutenzione dei telefonini. Cerchiano anche di inserirci nei progetti del governo locale e dell'Onu per la diffusione delle radio nelle aree rurali. Per questo stiamo trasformando il laboratorio elettrico indirizzando alla produzione di radio, e non solo lampade, a energia solare». Assieme a Di Carli visitiamo l'ospedale Esteqlal, in via Darulaman, vicino alle rovine del palazzo reale. L'edificio è stato ricostruito con i soldi della Cooperazione ed assicura i servizi di pronto soc-

corso, medicina, chirurgia (soprattutto la cura degli ustionati) e ginecologia agli abitanti della zona sudoccidentale di Kabul, per una capienza di 165 posti letto. Il governo italiano integra lo stipendio del personale sanitario, attingendo ai fondi destinati alla Cooperazione, che peraltro si sono assottigliati in maniera impressionante. «Siamo passati dai 7 milioni e mezzo stanziati nel 2003 ai 750mila euro di quest'anno», afferma Di Carli. Anche all'Esteqlal, come a Shahi Shahid, si punta non solo all'assistenza ma al recupero sociale. Il paraplegico Olam Mohammed, 36 anni, era ridotto a vita semi-vegetativa sulla sua carrozzina. Oggi, grazie al corso organizzato dalla Cooperazione, sa come smontare, riparare e rimontare un computer. E guarda all'avvenire senza paura. In un altro padiglione, l'ostetrica Sowiba consulta i registri del consultorio. E snocciola le cifre che documentano l'attività svolta nell'ambito del programma governativo di pianificazione familiare. Il consultorio riceve una media mensile di circa 700 nuove visitatrici. Alla maggior parte viene data assistenza preventiva, con distribuzione di contraccettivi e preservativi. Un quinto ricorre all'aborto. La legge e le usanze esigono che la donna sia accompagnata dal marito o si presenti con una lettera di assenso da lui firmata. Ma Sowiba ammette che, nei fortunatamente pochi casi in cui manca il consenso maschile, l'ostacolo viene aggirato facendo credere all'uomo che la gravidanza sia fallita per cause naturali. «La decisione spetta alla donna», dice tranquilla Sowiba. Sassi gettati nelle acque stagnanti dell'oppressione femminile, così radicata nel costume, così pervicacemente accentuata dai talebani nel loro orrido quinquennio di potere assoluto. Mai in quel periodo avrebbe potuto nascere e svilupparsi un fenomeno come quello che rappresenta un po' il fiore all'occhiello nelle attività del centro di Shahi Shahid. È una cooperativa di ristorazione, di cui fanno parte solo donne, che cucina trecento pasti al giorno per la mensa del ministero degli affari femminili. La coordina Maria Rubino, ed è talmente bene avviata che le socie sono ormai in grado di autodistribuirsi uno stipendio di circa ottanta dollari al mese. Cosa che le distingue dalle compagnie delle altre tre cooperative del centro, che per il momento sono ancora a cari-

A Shahi Shahid il coraggio di girare per uffici e mercati senza padri o mariti come accompagnatori



Una donna con il burqa durante il ramadan a Kabul Foto di Rodrigo Abd/Agf

AFGHANISTAN

I rapitori telefonano: «Torsello sta bene» L'ultimatum decade, i contatti continuano

I RAPITORI DI TORSELLO si sono rifatti vivi, ieri mattina, chiamando ancora una volta l'ospedale di Emergency a Lashkar

Gah. La comunicazione più importante che hanno dato riguarda la salute dell'ostaggio, che, loro dicono, è buona. In questo modo implicitamente, ma in modo piuttosto chiaro, hanno lasciato capire che l'ultimatum da loro stessi lanciato non è più in vigore. Mercoledì scorso avevano dato quattro giorni di tempo alle autorità italiane per rimandare in Afghanistan l'«apostata» Abdul Rahman. Il giorno dopo avevano aggiunto in alternativa, la richiesta di ritirare le nostre truppe dal paese. Se l'una o l'altra delle due condizioni non fosse stata rispettata, avrebbero ucciso il prigioniero. Il tempo dell'ultimatum è scaduto, e i sequestratori non parlano più di assassinare il giornalista. Questo fa-

ben sperare sul proseguimento di una trattativa, che la Farnesina sta conducendo con molta discrezione. Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, da Budapest dove partecipava alle celebrazioni per l'anniversario dell'insurrezione del 1956, ha dichiarato che «effettivamente abbiamo avuto conferma che esiste una possibilità di negoziare in condizioni estremamente difficili e che c'è qualche giorno in più». «Adesso - ha aggiunto il responsabile della Farnesina - siamo all'opera e seguiamo questa questione costantemente e da vicino. È una vicenda molto difficile e molto delicata. Secondo me, per cercare di concluderla positivamente c'è bisogno anche di una certa prudenza nel linguaggio». Rispetto all'ipotesi del pagamento di un riscatto, in particolare, D'Alema sostiene che «sono cose che non si dicono e di cui non si parla, se uno vuole salvare una persona». La telefonata dei rapitori è arrivata al-

le 11,30. «Non abbiamo parlato con Gabriele, ma ci hanno assicurato che è in buone condizioni di salute», si legge nel sito di PeaceReporter, l'agenzia di notizie legata ad Emergency. E ancora: «Questo nuovo contatto, teso a rassicurare sulle condizioni fisiche del fotoreporter, indicherebbe dunque la decadenza dell'ultimatum posto dai sequestratori e la loro volontà di mantenere un canale di comunicazione aperto».

Intanto, dopo il silenzio stampa che la famiglia Torsello si era imposta domenica, giorno di scadenza dell'ultimatum, ieri ad Alessano (Lecce) la mamma di Gabriele, Vittoria Augenti, si è nuovamente rivolta ai rapitori del figlio ricordando loro che con la fine del Ramadan si celebra la festa del perdono, «un giorno di gioia per i musulmani». «Perché non gioiscono e sorridono insieme a Gabriele? Dico di gioire insieme a Gabriele perché lui vuole loro del bene».

ga.b.

Nel consultorio dell'ospedale restaurato con fondi italiani 700 visitatrici al mese

co dei promotori italiani e ricevono un contributo vicino ai quaranta dollari mensili.

Yosani, 25 anni, è sposata e grazie al mestiere di cui sta impadronendosi al Centro, conta su introiti più stabili rispetto al marito falegname, che lavora saltuariamente. Rimpiange di non aver potuto studiare, prima a causa della guerra e poi per le proibizioni dei mullah. Lei che la povertà costringe a fuggire in Iran, ed è rientrata in patria dopo il rovesciamento del regime teocratico, ora ha fiducia in un futuro nel quale «le bambine vanno a scuola, le donne lavorano, e l'Afghanistan si regge sulle proprie gambe».

Ascoltiamo Susanna discutere con due ragazze del laboratorio dei preziosi. Le sprona a «lanciarsi sul mercato con serietà» e dà loro tempo fino a gennaio, dopo di che non potranno più compensare la scarsa produttività con i sussidi della Cooperazione. «Tecnicamente sono due delle più brave -spiega più tardi- ma hanno poca dimestichezza con le pratiche contabili. È un problema generale ed è una delle ragioni per cui non possiamo ancora abbandonare le cooperative a se stesse». Ma quanti progressi rispetto agli esordi, «quando le donne entravano in queste stanze strisciando lungo i muri, guardando a terra, senza parlare con nessuno». «Eravamo ancora degli estranei per loro -continua Susanna-. Qualcuna non aveva capito bene cosa stesse accadendo e coglieva l'occasione per rubacchiare. State rubando la vostra roba, spiegammo, e smisero, anche perché nel frattempo era cresciuta la fiducia verso di noi. Avevano constatato che mantenevamo le promesse: visite mediche quindicinali, asilo nido per i loro bambini».

A Shahi Shahid accadono oggi miracoli inimmaginabili in una società talebannizzata. Fahima era disperata. Il marito poliziotto stava per essere trasferito a Mazar-e-Sharif, e lei seguendolo avrebbe interrotto la sua attività. Le compagne gli hanno parlato e l'hanno convinto a restare. Lui stesso ha capito che tra i due in famiglia non era lui il depositario della professionalità più sviluppata. Le donne del centro non andavano in giro nemmeno a fare la spesa. Ora si occupano direttamente anche delle pratiche amministrative e delle varie incombenze burocratiche. Anziché farsi accompagnare dal consorte, dal genitore, o dal fratello, come prescrivevano i mullah, girano liberamente per mercati ed uffici. Unica precauzione, non vanno sole, ma a gruppi di due o più. E senza rinunciare al burqa. Tra le quattro mura del centro, nessuno lo indossa. Ma in strada non osano avventurarsi scoperte, perché, spiegano loro stesse, «se i talebani dovessero un giorno tornare, qualcuno potrebbe informarli che avevamo smesso di portarlo».

IL LIBRO Giovedì uscirà il libro di memorie dell'ex capo del governo tedesco. Severi i giudizi su Angela Merkel, Lafontaine (un politico capace di fare solo l'opposizione) e i sindacati.

Gerhard Schröder superstar, il ritorno alla grande dell'ex cancelliere socialdemocratico

di **Gherardo Ugolini** / Berlino

SONO LE MEMORIE autobiografiche lo strumento principe del dibattito politico in Germania. Ancora non si è spenta l'eco suscitata dalla confessione di Günter Grass di aver militato da ragazzo per alcuni mesi nelle Ss, quando arriva un nuovo caso che potrebbe addirittura turbare i delicati equilibri del governo di Grande Coalizione guidato da Angela Merkel.

Ad un anno di distanza dalle dimissioni e dopo una lunga polemica circa la sua nuova collocazione professionale (consulente del gasdotto russo-tedesco a maggioranza Gazprom), l'ex cancelliere Gerhard Schröder torna in campo con un'offensiva mediatica impressionante, che in breve tempo gli ha consentito di riprendersi per intero la ribalta oscurando la fi-

gura della Merkel e i temi (riforma sanitaria, i «nuovi poveri») che fino a ieri stavano al centro della discussione politica. L'occasione è il lancio del libro di memorie intitolato «Decisioni. La mia vita in politica» un fitto volume di 544 pagine pubblicato dalla casa editrice amburghese Hoffmann und Campe e annunciato in uscita (al prezzo di 25 euro) dal prossimo giovedì.

La società Carlsberg-Schiller-Communication, incaricata di lanciare il libro, ha predisposto una campagna in grande stile. Come preludio le anticipazioni stampa su Bild Zeitung e Der Spiegel e una trasmissione TV interamente dedicata all'ex cancelliere in onda in prima serata sul canale nazionale ArD. Quindi la presentazione ufficiale il 26 ottobre nella se-

de nazionale della Spd. A seguire una serie di «letture pubbliche» in librerie di Berlino, Amburgo, Monaco, Hannover e Dresda. Il tutto condito con apparizioni nei principali talk-show della TV pubblica e privata. Insomma è tornato il «Medienkanzler», ovvero il «cancelliere mediatico», capace come nessun altro di occupare il centro della scena. Ed è impossibile oggi in Germania sottrarsi alla visione del faccione bonario di Schröder che troneggia ovunque sui grandi cartelloni pubblicitari della rivista Der Spiegel.

Le «memorie del cancelliere» sono da tempo una tradizione. Le hanno scritte tutti i predecessori di Schröder, anche se nessuno ha lasciato passare così poco tempo dalla data delle dimissioni. Ma in questo caso non si tratta soltanto di un libro di ricordi, bensì anche dell'occasione per rivendicare i propri meriti e an-

che per regolare qualche conto rimasto in sospeso. Ce n'è per tutti. La Merkel è accusata di «non saper esercitare la leadership». I sindacati sono additati come «un ostacolo per le riforme di cui le società industrializzate hanno bisogno per affrontare le sfide che provengono dalla globalizzazione e dal progresso tecnologico». E la loro pervicace opposizione alle riforme del welfare sarebbe la conseguen-

«Bush? Un politico che si sente in sintonia con Dio»
«Berlusconi? Sull'Iraq ha acuito la spaccatura nella Ue per desiderio di prestigio»

za di «mancanza di coraggio e tutela di interessi immediati». Oskar Lafontaine è bollato come «politico capace solo di fare l'opposizione».

Schröder difende poi caparbiamente la decisione di non partecipare all'intervento militare in Iraq e sottolinea la propria istintiva «diffidenza» nei confronti di Bush, un uomo che «si sente in sintonia con Dio». «È un problema quando sorge l'impressione che le scelte politiche vengano dal dialogo con Dio. Chi legittima in tal modo le proprie decisioni, non può accettare che critiche o scambi di opinione mettano in discussione o cambino le proprie scelte», scrive Schröder. Sferzante anche il giudizio su Silvio Berlusconi, la cui azione politica era dettata prevalentemente «dal desiderio di status e da ragioni di prestigio» ed è accusato di aver «aggravato la spaccatura in Euro-

pa» per aver appoggiato insieme con Aznar la politica interventista degli Usa. L'editore delle memorie di Schröder ha deciso di partire con una tiratura di 160.000 copie, una cifra enorme per un libro del genere. Il successo commerciale pare assicurato: in Russia, Cina, Francia e Turchia è già annunciata la traduzione, mentre in Italia fino ad oggi non risulta essersi fatto avanti ancora nessun editore. Certo, questo exploit mediatico di Schröder cade proprio in un momento di massima difficoltà per Angela Merkel, incapace di districarsi dalle sacche in cui si è arenata la riforma del sistema sanitario. E i sondaggi per la prima volta dopo anni danno la Spd davanti a Cdu-Csu. Chissà, se si tratta del preludio di un ritorno del «cancelliere mediatico» alla politica. Lui sostiene di no, ma sono in pochi a credergli.

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLIFFORD CURZON

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

13
martedì 24 ottobre 2006

10 ECONOMIA & LAVORO

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLIFFORD CURZON

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Costruire

Anche il 2006 si chiuderà, per l'edilizia, con una crescita. Gli investimenti nel settore aumenteranno infatti dell'1,1% toccando quota 144 miliardi di euro. I dati sono dell'Ance, che anche per il prossimo anno prevede una crescita, anche se più contenuta (0,9%)



PER GTECH (LOTTOMATICA) ALT DAL NEW JERSEY

Gtech, controllata da Lottomatica, ha ricevuto notifica da parte della Direzione Tesoreria del New Jersey della sospensione dei negoziati per il nuovo contratto per i sistemi di Lotterie. La Direzione ha dichiarato che in futuro sarà predisposto un nuovo processo di offerta competitiva. Lo scorso novembre, lo stato del New Jersey aveva assegnato il contratto della durata di cinque anni a Gtech. L'assegnazione dell'appalto è stata poi contestata da un concorrente.

CARTA ETICA, UN MILIONE DI EURO DEVOLUTO NEL 2006

Arriverà a un milione di euro a fine 2006 il ricavato della Carta Etica che sarà devoluto, da Capitalia, per interventi di solidarietà. È questo il bilancio del primo anno di vita della «Carta E», la carta di credito, del circuito MasterCard, emessa da Capitalia, che consente di devolvere il 3 per mille delle somme spese dai titolari in interventi di solidarietà. Capitalia ha consegnato alla Comunità di S. Egidio un primo assegno da 150 mila euro.

Alitalia, finita la stagione degli aiuti di Stato

Padoa-Schioppa: soluzioni solo di mercato. Bianchi attacca Cimoli. Il titolo scende

di Felicia Masocco / Roma

PIÙ MERCATO e meno Stato per Alitalia.

Della serie «abbiamo già dato» il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ieri è uscito dal silenzio e intervistato da un quotidiano tedesco ha dichiarato defunta «l'epoca degli interventi statali»: «È finita

da tempo - ha detto -. E mi pare anche giusto così». Il governo, anzi il Tesoro di cui Padoa-Schioppa è titolare «è il principale azionista di Alitalia, cercherà di trovare una soluzione nell'ottica di mercato - afferma il ministro - e questo vuol dire che le regole del mercato saranno rispettate in ogni caso». Tommaso Padoa-Schioppa interviene dopo i giorni di turbolenza sul futuro della compagnia. Dopo che Giancarlo Cimoli ha avuto dal consiglio di amministrazione di Alitalia il mandato ad accelerare sulle alleanze «strutturali», una ricerca che tuttavia sarebbe già approdata in Francia e conclusa. Cimoli starebbe cioè solo aggiornando un piano che per i sindacati e «fallimentare», e seguendo il progetto di alleanza con AirFrance-Klm con cui oggi Alitalia scambia il 2% delle azioni.

Questo l'impianto più accreditato dalle indiscrezioni. Ed è una sorpresa visto che Romano Prodi ha avvocato a sé la presentazione di un piano per Alitalia entro il 31 gennaio e la scelta di un partner «alla pari», guardando soprattutto a Oriente. Da Cimoli ieri ha preso decisamente le distanze il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi che affida ad una nota una serie di perplessità. Innanzitutto spiega - dalle decisioni prese dal board della compagnia «non emerge una significativa attenzione per quanto è stato stabilito nell'ultimo incontro di palazzo Chigi del 10 ottobre». L'incontro in questione era quello tra governo e sindacati in cui Prodi nel dare l'allarme sullo stato dell'avioleina, aveva

individuato nella ricerca di alleanze «da gestire politicamente» la via di uscita. Aveva anche chiesto ai sindacati collaborazione e una tregua fino al 31 gennaio. Nello stesso incontro il ministro Bianchi aveva presentato il suo dossier sul riassetto del trasporto aereo, sostenendo che qualsiasi cosa riguardi Alitalia non può prescindere da un contesto di settore da rivedere. Una posizione che Bianchi ha ribadito ieri accusando Cimoli di non tenere conto e arrivando alla presa d'atto che la compagnia si muove «autonomamente»: basta che «non si determinino significativi scostamenti tra i due percorsi», cioè quello del governo e quello di Alitalia, avverte. «Se così fosse, questo non faciliterebbe certo la ricerca di soluzioni efficaci». Il ministro usa diplomazia nel



Personale tecnico al lavoro su un aereo dell'Alitalia. FOTO di Franco Silvani/Ansa

l'esprimere disaccordo, i sindacati invece ci sono andati giù duri, hanno rimesso in discussione la tregua accordata a Prodi e questa mattina si rivedranno tutti insieme per chiedere formalmente un nuovo incontro al governo. Sono troppe, spiegano, le cose che vanno chiarite. «Se Cimoli si sta muo-

rendo in «autonomia» allora Prodi lo richiami - è il ragionamento dei sindacati -. Se invece sta seguendo le indicazioni governative, più precisamente del Tesoro che un paio di mesi fa gli aveva rinnovato la fiducia, allora lo dica». Nell'attesa e nell'incertezza, ri-

sponde la Borsa e risponde male. Secondo un operatore c'è una «totale sfiducia del mercato sul piano Cimoli, più per le numerose promesse finora disattese che per i suoi reali contenuti». Il titolo ha ceduto nel finale l'1,69% a 0,77 euro, dopo aver perso in giornata anche oltre il 2%.

MADE IN ITALY

Espostazioni in forte crescita nel 2006

Il Made in Italy gode di buona salute. L'aumento dell'export nel 2006 viaggia ad un ritmo quasi triplo rispetto al 2005, ossia +11% contro il 4%. Sono le previsioni di Assocamerestero, l'Associazione delle camere di commercio italiane all'estero annunciate alla 25esima convention mondiale delle Camere di commercio dal presidente vicario, Edoardo Pollastri, e dal direttore Gaetano Fausto Esposito. La crescita è diretta soprattutto verso i Paesi in forte espansione (Russia, India e Cina) dove l'export italiano, se bene ancora di scarso peso, aumenta costantemente. Negli ultimi cinque anni Russia e Cina hanno raddoppiato le loro quote. I prodotti italiani si orientano principalmente verso i mercati di prossimità (la quota dei Paesi Ue è del 58,3%) mentre le economie al momento più dinamiche ne assorbono solo una piccola fetta: Brasile, Russia, India e Cina il 5%, i principali Paesi asiatici il 6,3%. Sui mercati extra Ue l'Italia continua a guadagnare posizioni con differenze percentuali rilevanti in alcuni settori (prodotti petroliferi raffinati, siderurgia, calzature, apparecchi medicali e di precisione, strumenti ottici, orologi). Le performance migliori rispetto al primo semestre 2005 vengono dai prodotti petroliferi raffinati (+24,9%) e dagli autoveicoli (+21,4%). Nel primo caso l'export è aumentato soprattutto verso i Paesi extra-Ue (+39,4%). Il secondo è legato al buon andamento complessivo dei mezzi di trasporto, il più vitale tra i settori Made in Italy (+13,5%). Assocamerestero prevede che, a prezzi costanti, i maggiori incrementi per il 2006 arriveranno da farmaceutica (+8,9%) e mezzi di trasporto e agricoltura (+6,2%). Benché rappresentino una quota marginale della bilancia commerciale, crescono a ritmi sostenuti (+13,3%) le esportazioni di apparecchi medicali e di precisione, di strumenti ottici e orologi. Tessile e calzature segnano invece un modesto, ma positivo, +3%, confermando i dati 2005.

Il fallimento di Cecchi Gori. «Ma resisterò fino alla morte»

Il tribunale di Roma dichiara l'insolvenza di Fin.Ma.Vi. «È una sentenza inspiegabile, combatterò ancora»

Milano

SENTENZA «Non mi arrendo, e lotterò con tutte le mie forze per dimostrare le ingiustizie subite in questi ultimi anni. Posso morire anche povero, ma da persona onesta e perbene». L'ex-produttore toscano, l'ex patron viola già processato per il crac della vecchia Fiorentina 2002 (104 milioni di euro di passivo), l'ex senatore Vittorio Cecchi Gori non si arrende ad un altro fallimento:

questa volta si tratta della sua finanziaria, la Fin.Ma.Vi, dichiarata dal Tribunale di Roma. «Apprendo - dice lui stesso in una nota - del deposito della sentenza dichiarativa di fallimento della Finmavi», la finanziaria del gruppo Cecchi Gori, «mentre la società era già stata ammessa al concordato preventivo». «C'è qualcosa di inatteso e di inspiegabile in questa sentenza», continua Cecchi Gori. «La società era in concordato preventivo, ed esso aveva già ricevuto il consenso della maggioranza dei creditori concordato resosi necessario per le inadempienze di Telecom, per la vicenda Fioren-

entina-Calcipolpi, e per i danni causati da Merrill Lynch, tutti soggetti coesi nel volere della Finmavi». Inoltre «il commissario giudiziale aveva ritenuto che si potesse procedere al giudizio di omologa del concordato».

Tra i creditori più importanti, Telecom e Merrill Lynch non hanno accettato le proposte del finanziere

La società, in effetti, era stata inizialmente ammessa al concordato preventivo, ma il concordato non era stato omologato. Dopo un'ulteriore verifica dei creditori a favore del salvataggio della Finmavi, il Tribunale civile di Roma, sezione fallimentare, ha pubblicato una sentenza di fallimento.

Di certo, c'è che i creditori più importanti, tra i quali Merrill Lynch e Telecom, hanno votato no alla proposta di Cecchi Gori.

In effetti, la missione era apparsa fin da subito, se non impossibile, quantomeno irrisolvibile. L'impero dell'ex pro-

dotto era crollato sotto il peso di 650 milioni di euro di debiti. La proposta di concordato di Cecchi Gori prevedeva la restituzione degli spiccioli (10 euro circa ogni 100 di debiti) e doveva essere approvata almeno dal 50% dei creditori. Anche le banche avevano detto no al piano di salvataggio. Molti i dubbi anche sulla reale consistenza del patrimonio della Cecchi Gori Spettacolo e Cinema, la società che si era candidata al rilancio del gruppo: mentre una stima di parte del produttore ha valutato in 120 milioni i beni immobiliari dati in garanzia, ma sulle sale cine-

matografiche grava già una doppia ipoteca, e oltretutto il tribunale aveva ridimensionato il valore, dimezzandolo: circa 60 milioni.

Cecchi Gori spiega comunque di aver «già dato mandato ai legali di proporre opposizione», e si augura un procedimento «rapidissimo». È stata colpita, indica, «una società che ha assicurato lavoro a numerosi dipendenti finora regolarmente retribuiti e, da decenni, rappresenta il cinema italiano nel mondo». Una società «peraltro impegnata in nuovi ed ambiziosi progetti cinematografici».

la.ma.

Della Valle e Montezemolo in Borsa con la Poltrona Frau

Via libera alla quotazione della società che fa capo al fondo lussemburghese Charme. Atteso il parere della Consob

di Laura Matteucci / Milano

Via libera di Borsa italiana alla quotazione di Poltrona Frau, storico marchio dell'arredamento di lusso made in Italy, nato per un'idea del signor Renzo Frau a Torino. Era il 1912. Adesso che il gruppo è leader in Italia nel settore del design, e che il modello cult «Vanity fair» viene realizzato a tiratura limitata, l'approdo in Borsa, in anticipo rispetto alle previsioni: la settimana scorsa l'ad Giuliano Mosconi l'aveva previsto per dicembre. Poltrona Frau sarà quotata al segmento Star, che prevede un flottante minimo del 35%. Quasi il 10% deriverà da un aumento di capitale, mentre il resto sarà ceduto dagli attuali soci (il gruppo è passato di mano nel 2003): il fondo Charme Investments, che fa capo a Luca Cordero di Montezemolo

(ad oggi possiede il 60% del capitale, manterrà il 50%), il presidente Franco Mosconi (38%) e l'ad Mosconi (2%). Ora manca il via libera della Consob. Charme Investments, l'azionista di maggioranza, è una società in accomandita per azioni fondata nel 2002 in Lussemburgo dalla Charme Management, insieme a Banca Monte dei Paschi di Siena, all'Unicredit, alla Mais Italia, alla Dorint Holding di Diego Della Valle e alla Deutsche Bank. L'anno scorso l'assetto proprietario è cambiato, con l'ingresso di nuovi soci, tra cui il presidente del Cis Interporto di Nola Giovanni Punzo e la Vdci, una società lussemburghese. Figurano anche il napoletano Giovanni Cacace, consigliere della Banca Popolare di Sviluppo, la Banca Intermobiliare dei Segre, la Finelco dei Merloni, la Moncanino di Giorgio Marsaj, presidente

della Trw Italia, tra i primi dieci al mondo nell'industria dell'automotive. Compare nella lista anche la Nextrend di Franco Colaiacovo, presidente del gruppo cementiero Colacem e azionista della Goldlake Investments, società londinese che estrae oro in Honduras. Risale da monte della catena, il socio fondatore della Charme Investments, Charme management, è una società anonima, anch'essa lussemburghese, creata nel luglio 2002 (un giorno prima della Charme Investments) da due soci, la Fisvi Tre, una srl di diritto italiano rappresentata da Matteo Cordero di Montezemolo (il figlio), e dalla Dbcp Lux, che vede tra i suoi amministratori Carlo Pirzio Biroli, ora Deutsche Bank con un passato alla Cdb Web Tech, società creata da Carlo De Benedetti all'epoca del boom della new economy.



La poltrona Vanity Fair della Frau

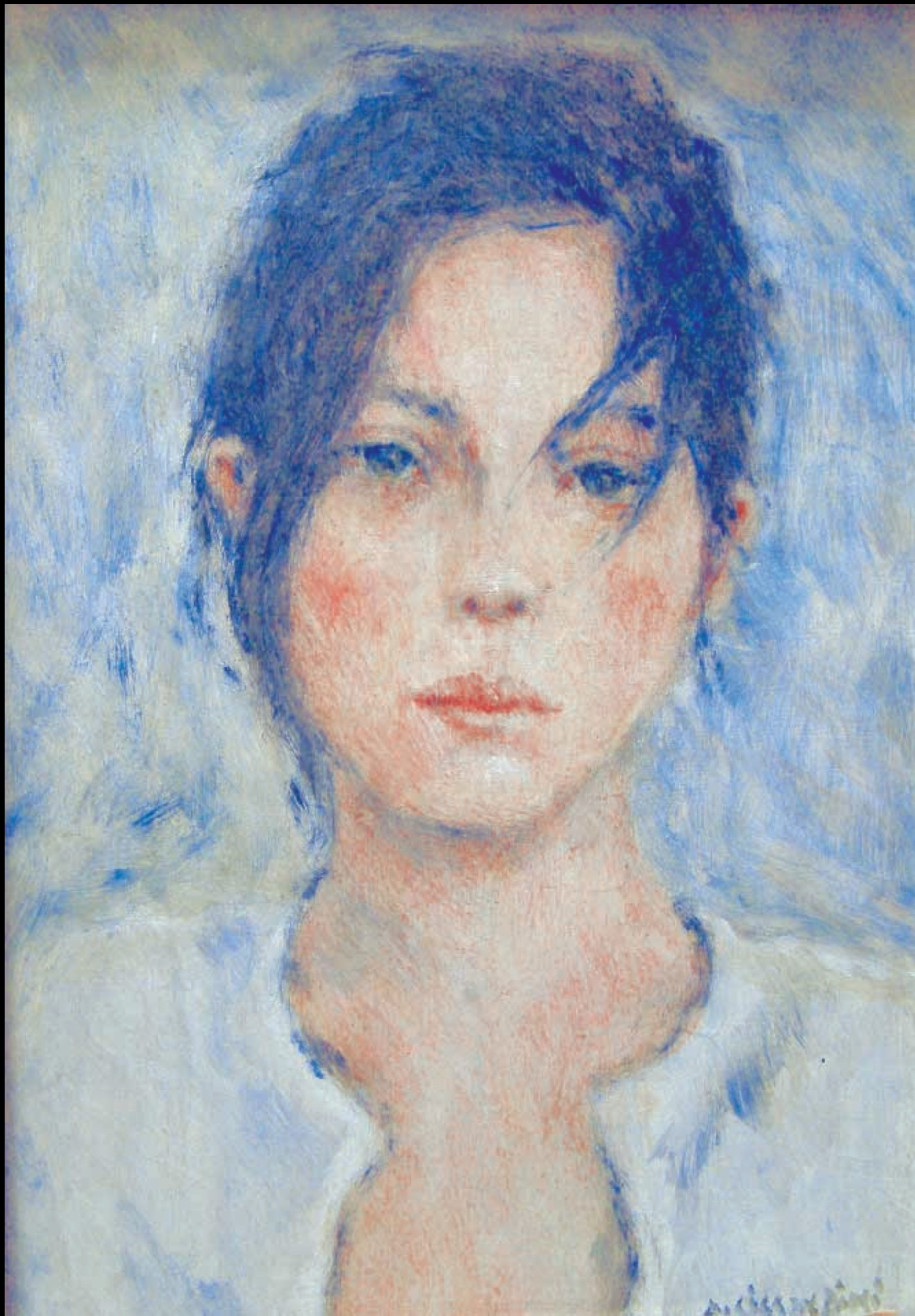
CAFFÈ LAVAZZA

La famiglia non vuole soci esterni

Ogni anno nel mondo si consumano 722 miliardi di tazze di caffè, 14 miliardi sono Lavazza. E in Italia la marca è scelta dal 70% delle famiglie (11 milioni). Giuseppe Lavazza, direttore marketing dell'azienda torinese, cita questi dati con l'orgoglio di chi al proprio nome ha legato in modo indissolubile quello del prodotto: cent'anni di storia, tre generazioni. Una famiglia proprietaria al 100% dal 1895 e «nessuna intenzione di aprire a soci esterni», chiarisce. Il fatturato 2005 è ammontato a 867 milioni di euro, con un trend in crescita anche quest'anno, mentre la produzione totale è di oltre un milione di quintali di caffè torrefatto e la quota nel mercato italiano retail è del 48,1%. Il 37,5% dei ricavi proviene dall'estero, di cui il 24% dalla Francia e il 21% dalla Germania. Sono quattro gli stabilimenti produttivi in Italia (il più grande a Settimo Torinese, gli altri a Gattinara, dove si producono 2 miliardi di cialde all'anno, a Pozzilli, specializzata nel decaffeinato e a Verres), ottanta i Paesi raggiunti attraverso la rete di distributori, otto le consociate estere (Francia, Germania, Austria, Inghilterra, Spagna, Portogallo, Stati Uniti e Brasile). I dipendenti nel mondo sono quasi 2 mila, la metà dei quali in Italia.

L'arte di comunicare l'arte

Calendario 2007



Opere di A. Ciccardini, con poesie di C. Serra
Mortupo RM - Palazzo Borghese, 23/11 3/12/06

CALENDARIO 2007
Alberto CICCARDINI infoline: 06 90.72.066



Agenzia di Comunicazione
Roma/tel. 06. 32 41 717 - vox.eco@tiscali.it

Guido Rossi prende le misure a Telecom Italia

Domani Consiglio di amministrazione: sul tavolo il dopo-Tavaroli e la rete fissa

■ / Roma

SVOLTA Una nuova politica sulla rete fissa. Sarebbe questa la novità che il presidente di Telecom Guido Rossi potrebbe portare all'attenzione del prossimo Consiglio di amministrazione Telecom in programma domani, il primo senza Marco Tronchetti Provera.

L'ordine del giorno di domani è abbastanza vago. Comunicazioni del presidente, operazioni finanziarie e varie ed eventuali. È presumibile che nel corso della riunione i consiglieri faranno il punto sul lavoro dei vertici e dei consulenti e sul piano di riorganizzazione del gruppo. Sul tavolo anche il tema della sicurezza e le inchieste della magistratura intorno a Telecom (la Consob sta per completare la seconda relazione che a breve sarà consegnata alla procura romana).

Le attese del mercato, dove il titolo è salito dello 0,75% a 2,29 euro, comunque sono sulle strategie industriali e sulla separazione del mobile e del fisso. La matassa è difficile da sciogliere. La ventilata separazione della rete secondo il cosiddetto modello inglese, per cui Telecom resta proprietaria della rete che però è gestita da un consiglio di amministrazione indipendente, secondo il presidente dell'Autorità per le telecomunicazioni, Corrado Calabrò, richiederebbe «almeno 12 mesi» di lavoro.

Secondo indiscrezioni, domani potrebbe essere proposto ai consiglieri un primo passo: la rete Tim-Telecom insieme per poi proseguire nella "divisionalizzazione" dell'ultimo miglio. Quest'ultima definizione è peraltro, al momento, una semplificazione giornalistica, in quanto non è ancora stato definito questa parte della rete andrà in questa nuova società.

Al tema sono particolarmente interessati i sindacati che, fin dal primo annuncio del piano di riorganizzazione hanno subito sostenuto che «la Rete non si tocca», ma soprattutto dai concorrenti. La settimana scorsa si era espresso l'amministratore

di Vodafone Italia, Pietro Guindani, che aveva sollecitato, per la telefonia fissa, «una separazione commerciale tra la divisione fissa e quella mobile di Telecom Italia e, come seconda misura, tra le modalità di scorporo della rete fissa, un modello che non riguardi solo l'ultimo miglio, ma anche le centrali telefoniche». E se per gli aspetti societari si

Il mercato attende di sapere se il nuovo presidente seguirà la strategia di Tronchetti Provera oppure no

guarda a mercoledì per fare il punto sui conti è già da tempo fissato un consiglio di amministrazione il 7 novembre. Secondo fonti finanziarie tre le operazioni finanziarie Rossi potrebbe proporre una svolta sui dividendi. Lo scorso anno Telecom (che presenta 41 miliardi di debiti sulle sue spalle) aveva destinato a dividendo il 90% degli utili, con una cedola di 0,14 euro per azione (il rendimento è superiore al 6%). Una strada questa che da una parte ha permesso ad Olimpia (la holding che controlla il gruppo con il 23% circa) di coprire tutti gli oneri e rimborsare una parte dei debiti che si aggiravano intorno ai 3 miliardi, dall'altra ha drenato risorse agli investimenti. Intanto da Parigi, dove era in corso la convention con i venditori, Telecom Italia ha comunicato di aver ricevuto ordini per oltre tre milioni di terminali, di cui più di un milione innovativi Umts/Hi-Speed. Tra le novità presentate nell'occasione, c'è anche l'eliminazione dei costi di ricarica per chi sceglie Tim Tribu.



Il presidente di Telecom Guido Rossi Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

BREVI

Contratto
I lavoratori del settore vetro chiedono 95 euro di aumento

Un aumento medio mensile di 95 euro e la stabilizzazione dei rapporti di lavoro sono le due principali richieste messe a punto dai sindacati nella piattaforma unitaria per il rinnovo del contratto nazionale del settore vetro, scaduto il 31 luglio scorso. Filcem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem-Uil incontreranno domani Assovetro.

Roma
Alla Sielte 8 ore di sciopero contro la cassa integrazione

L'assemblea dei lavoratori della Sielte di Ro-

ma ha dichiarato 8 ore di sciopero per protestare contro la decisione della direzione aziendale di mandare in cassa integrazione ordinaria dodici lavoratori. Lo rendono noto, in un comunicato, Fiom Roma Sud, Uilm Roma e Rsu Sielte.

Vertenza
M&C convoca i sindacati di Camital Saigi

M&C, il fondo di Carlo De Benedetti, ha convocato per domani pomeriggio, all'Unione Industriale di Torino, i sindacati del gruppo Camital Saigi, la società proprietaria dei marchi Domopak e Cuki acquisita di recente. «Finalmente, dopo avere letto soprattutto degli aspetti finanziari di questa operazione - sottolinea Federico Bellono della Fiom - si arriva a un confronto che speriamo veda al centro il piano industriale».

Consorte: tornerò a incrociare la strada delle cooperative

L'ex leader di Unipol intervistato a «Matrix»: molti politici mi sono stati solidali, anche uno con i baffi

■ di Roberto Rossi / Roma

RITORNO La prima volta di Giovanni Consorte in tv è fatta di date, nomi, ricostruzioni, fax. Negli studi televisivi di Mediaset a Roma, ospite di Matrix (in onda stasera in seconda serata su Canale 5) l'ex numero uno dell'Unipol ha attaccato a testa bassa ex amici, nemici, politici, giornalisti. Tutti quelli che, secondo la sua ricostruzione, hanno ostacolato l'offerta di Unipol sulla Banca Nazionale del Lavoro (poi fallita). E per i quali è pronto un esposto che il manager fornirà alla magistratura «fra quindici o venti giorni» destinatari «13-14 persone fra cui anche dei giornalisti con le prove per dimostrare le notizie false su di me». Ma non solo. Per la prima volta

Consorte, negli ultimi mesi malato di tumore, ha dato qualche indicazione sul suo futuro. Che sa anche un po' di passato. «Il mio rapporto con il mondo della cooperazione», ha detto il manager, «è ancora molto forte e già sto avviando progetti di lavoro insieme ad alcune importanti cooperative».

Nella trasmissione condotta da Enrico Mentana Consorte ha speso più di un'ora a spiegare la correttezza del suo operato nella vicenda Unipol-Bnl, l'estraneità con la vicenda Antonveneta ad opera della Popolare di Lodi di

La difesa dell'ex guida di Unipol, tornato in pubblico dopo la malattia per chiarire la sua posizione



Giovanni Consorte, ieri durante la trasmissione Matrix, con Mentana Foto Ansa

Gianpiero Fiorani, la illegittimità dei comportamenti messi in atto da coloro che si sono opposti all'opa e, infine, la natura del suo «tesoretto», secondo la definizione di Mentana. E cioè quei 25 milioni ricevuti dal finanziere bresciano Chicco Gnutti come consulenza nella vendita di Telecom a Tronchetti Provera a

cavallo tra il 2001 e il 2002 e per i quali il manager ha mostrato anche un fax di un bonifico estero su estero fatto da Gnutti e la relativa causale.

Cose note o quasi. Come la sua appartenenza politica («sono stato e resto un uomo di sinistra») e le sue amicizie. Che il tempo ha rimodulato. Come quella con

Pierluigi Stefanini, attuale presidente di Unipol («eravamo amici da vent'anni»). O che il tempo ha mantenuto. «Sono molti i politici - ha detto Consorte - che mi hanno sostenuto anche quando non stavo bene». «Anche un uomo con i baffi?» gli ha chiesto Mentana riferendosi al ministro degli Esteri Massimo D'Alema. «Sì, anche». Più lunga, invece, la lista dei nemici. «C'è stata una convergenza di interessi affinché l'operazione Bnl venisse affossata. Mi hanno pugnalato in tanti». Un complotto? «È un termine giornalistico.

Resto ancora un uomo di sinistra. Con Stefanini siamo rimasti amici per vent'anni, poi...

E poi non spetta a me dirlo. Saranno i magistrati a fare le verifiche sulla base delle prove che porterò». E a Mentana che gli ha domandato chi l'abbia voluta far fallire, Consorte ha replicato: «Io ho le idee chiare, ma non lo posso dimostrare. Se lo dicessi mi darei la zappa sui piedi». Aggiungendo: «Il «governatore della Banca d'Italia mi disse: per fare quest'operazione dovrete passare per le Forche caudine». Però qualche nome Consorte alla fine lo ha fatto. «Non so perché Francesco Rutelli fosse contrario all'operazione». Bnl ha dichiarato il manager. All'epoca il vice premier si scontrò proprio con D'Alema sulla questione. Poi tutto finì quando Consorte si dimise. Una tregua? «Evidentemente sì. Ma io non sono stato immolato sull'altare della riappacificazione in nome del partito democratico. Io sono stato immolato sul fatto che non mi hanno lasciato fare Bnl».

L'INTERVENTO «C'è il rischio che la concomitanza con la discussione sulla legge Finanziaria ne snaturi i propositi di partenza piegandone il senso in altra direzione»

«Troppi promotori, e troppo diversi, nella manifestazione contro il precariato»

■ di Fausto Durante *

Il prossimo 4 novembre è in programma a Roma una manifestazione indetta dal cartello "Stop precarietà ora", un variegato arcipelago di singoli e associazioni di diversa natura. L'iniziativa, nata sulla scia di una assemblea svoltasi a Roma nello scorso luglio, con al centro la richiesta di abrogare la legge 30 e le leggi Moratti e Bossi-Fini, vede, tra le altre, l'adesione di alcune categorie della Cgil: la Fiom, la Funzione pubblica, la Scuola. Nella Fiom si conoscono da tempo le mie perplessità su alcuni punti dell'appello di luglio e il mio dissenso rispetto all'adesione del

la Fiom alla manifestazione. Ne spiego, in rapida sintesi, le principali ragioni. Da un lato, l'estrema eterogeneità nel gruppo dei promotori, spesso in totale dissenso tra loro su argomenti non secondari, con la possibilità concreta che ciò compromettesse la tenuta politica e la gestione stessa dell'iniziativa. Dall'altro lato, il rischio che la coincidenza della manifestazione con la discussione sulla legge Finanziaria ne snaturasse i pur lodevoli propositi di partenza e ne piegasse il senso in altra direzione. Ciò che sta avvenendo conferma, e anzi a mio parere aumenta, le ragioni del dissenso e mi induce a chiedermi se non sia il caso di ritornare sulle de-

cisioni assunte. Infatti, nonostante il segretario generale della Fiom e quello della Funzione Pubblica (rispettivamente su Liberazione e su L'Unità del 12 ottobre) insistano sul tema della precarietà come unico obiettivo della manifestazione, si sono susseguiti segnali e prese di posizione di altro segno. Già il 10 ottobre una nota di alcuni sindacati di base, aderenti alla manifestazione, critica i presunti tagli della Finanziaria e la riforma dell'Irpef, aggiungendo che perciò l'iniziativa del 4 novembre "assume un significato e un valore ancora più importante". Qualche giorno dopo un volantino della Rete 28 aprile della Cgil, area

costituita in opposizione alla maggioranza della Confederazione, precisa che il 4 novembre si deve manifestare non solo contro la precarietà ma anche per cambiare la legge Finanziaria "che taglia ancora la spesa sociale". Il 20 ottobre un comunicato dei Collettivi universitari romani afferma che il

Il 4 novembre a Roma scenderanno in piazza Fiom, Cgil Fp e Scuola oltre ad associazioni e sindacati di base

4 novembre deve servire "per costruire davvero autorganizzazione e conflitto".

Domenica scorsa una esponente dei Cobas delle telecomunicazioni afferma sul Manifesto che i partecipanti alla manifestazione dovranno "assumersi la responsabilità di un'opposizione radicale" alla politica del governo. Lo stesso giorno su alcuni quotidiani compare un appello per la partecipazione alla manifestazione, firmato da diverse personalità alcune delle quali con ruoli di responsabilità nella Cgil e nelle sue categorie, in cui si sottolinea che essa "deve indirizzarsi anche contro i tagli sociali previsti dalla Finanziaria".

Il tutto mentre continua la campagna dei Cobas-scuola contro i sindacati confederali, definiti come "ladri di democrazia", in occasione delle elezioni per le rappresentanze sindacali nella scuola. E mentre si verificano, come in Veneto, casi che dimostrano come centri sociali e aree antagoniste stiano concretamente tentando di dare al 4 novembre la caratteristica di una giornata di lotta contro l'insieme della politica del governo Prodi.

Ora, so bene che gli organizzatori di una manifestazione tematica non sono obbligati ad andare d'accordo sui massimi sistemi. In questo caso, però, mi pare si sia in presenza di un equivoco di fondo

e della evidente presenza di visioni alternative e contrapposte. Personalmente, ritengo che chi vuole andare in piazza per manifestare contro la precarietà deve poterlo fare senza, per questo, essere annoverato tra gli oppositori del governo e della Finanziaria. C'è da aspettarsi, in tal senso, una chiara, esplicita e inequivocabile presa di posizione da parte dei promotori della manifestazione. Se così non fosse, non solo verrebbero confermati tutti i dubbi e le perplessità già espresse, ma diventerebbe oggettivamente impossibile, per molti possibili partecipanti, essere in piazza. *Segretario nazionale Fiom -Cgil

Cambi in euro

Table with exchange rates for various currencies including dollari, yen, sterline, fra. svi., cor. danese, cor. ceca, cor. estone, cor. norvegese, cor. svedese, dol. australiano, dol. canadese, dol. neozel., lira ungherese, lira cipriota, tallero sloveno, zloty pol.

Bot

Table with Bot rates for 3, 6, 12 months at 2.98, 3.13, 3.23, 3.22.

Borsa

Bene Fiat e Generali. Indici in leggero calo per la Borsa di Milano nella prima seduta settimanale. A penalizzare Piazza Affari è stato l'andamento negativo dei petroli. Il Mibtel ha chiuso a quota 30.184 punti in flessione dello 0,22%, stesso ribasso per l'IS&P/Mib (39.381), in controtendenza l'All Stars e il Midex, in crescita rispettivamente dello 0,07 e dello 0,2%. In flessione, come detto, i petroli, con Saipem a meno 1,29%, Erg meno 2,19%, Tenaris meno 1,69%; invariata Eni a 23,68 euro. Tra gli altri

energetici, Enel più 0,5% e Terni più 1,47%. Contrastati gli assicurativi (Generali più 0,84%, Unipol meno 0,8%) e gli editoriali (Rcs meno 0,97%, Gruppo L'Espresso più 0,38%). Negativo il risparmio gestito (Mediolanum meno 0,3%). Per quanto riguarda i bancari, Intesa meno 0,34%, Sanpaolo Imi meno 1,09%, Unicredit più 0,79%, Mps più 1,93%, Bpi meno 0,55%, Bpvn meno 0,39%. Ancora positiva Fiat (più 0,79% e 13,94 euro) in vista della cda di giovedì prossimo convocato per esaminare la trimestrale.

Ford

In profondo rosso. Ford, il colosso statunitense dell'automobile, ha registrato nel terzo trimestre una maxi-perdita di 5,8 miliardi di dollari, imputabile agli oneri legati al taglio di posti di lavoro nel Nord America ed alla svalutazione degli asset legati alle stesse attività e alla Jaguar. Al tempo stesso, il gruppo ha comunicato di aver in corso la revisione dei bilanci dal 2001 fino al secondo trimestre dell'esercizio in corso. La perdita netta per azione è di 3,08 dollari contro un «rosso»

di 15 cents per azione dello scorso anno. La maxi-perdita registrata nel terzo trimestre è dovuta in particolare ai 4,63 miliardi di dollari di costi legati al taglio dell'occupazione ed alla riduzione dei salari. A settembre Ford aveva annunciato il taglio di circa 30mila posizioni lavorative entro il 2008, con un anticipo di quattro anni rispetto alla scadenza originariamente prevista. Nell'ambito di questo piano, la casa automobilistica sta offrendo incentivi all'esodo per tutti i 75mila addetti in organico.

Carte di credito
Fusione Sia-Ssb

I consigli di amministrazione di Sia (Società Interbancaria per l'Automazione) e di Ssb (Società per i Servizi Bancari) hanno approvato le linee del progetto di fusione delle due società. La fusione darà vita ad un operatore leader sul mercato italiano e tra i primi in Europa del processing delle carte di credito e di debito, dei sistemi di pagamento, dei servizi e delle soluzioni per i capital markets. Il rapporto di cambio è determinato in 5 nuove azioni

di Ssb per ogni 2 azioni di Sia. I primi dieci azionisti del nuovo gruppo sono: Intesa 16,6%; San Paolo-Imi 12,4%; Unicredit 10,9%; Capitalia 6,4%; Mps 4,2%; Credem 4,4%; Bnl 4,2%; Telecom Italia 4,1%; Bpvn 4,0%; Banca Sella 3,9%. Le proiezioni economiche del gruppo post-fusione sono le seguenti: ricavi in crescita da circa 378 milioni del 2006 agli oltre 400 milioni del 2008. La nuova realtà sarà costituita da una capogruppo e dalle controllate Kedrios, Perago, Ra Computer, SiNsys e Tsp.

In sintesi

Elica, società marchigiana specializzata in cappe per cucina, è stata ammessa alle negoziazioni di Borsa sull'Mta. Coordinatore dell'Ipo, che dovrebbe portare la società sul segmento Star a novembre, sono Ubm e JP Morgan. Secondo una ricerca della stessa JP Morgan la società è stata valorizzata indicativamente in 325-400 milioni.

Borsa Italiana ha disposto l'ammissione alle negoziazioni nel Mercato Telematico Azionario delle azioni ordinarie di Banca Generali. Gli sponsor sono Mediobanca e Banca Akros. La data di inizio delle negoziazioni verrà stabilita dopo la verifica della sufficiente diffusione degli strumenti finanziari.

Dopo Auchan, Carrefour. I big francese della grande distribuzione hanno deciso di giocare la carta della telefonia mobile per trovare nuove fonti di crescita. Così anche Carrefour ha trasformato in operatore di cellulari. Il gruppo, che è massiccamente presente anche in Italia, lancerà la sua offerta l'8 novembre nei suoi 218 ipermercati francesi.

Carrefour ha un accordo con Orange (France Telecom) per utilizzare la sua rete. Maltauro di Vicenza, gruppo che riunisce società finanziarie e industriali operanti prevalentemente nel settore delle costruzioni, ed Impresa di Roma hanno definito, tramite una joint venture, l'acquisto del ramo d'azienda Infrastrutture e Lavori pubblici facente capo al gruppo Ferrari-Ira di La Spezia.

L'operazione comporterà il riavvio dell'attività produttiva e, come prima conseguenza, l'assunzione, da parte della joint venture Maltauro-Impresa, di 260 lavoratori, già dipendenti di Ferrari-Ira oggi collocati in cassa integrazione. Ibm ha reso noti di aver avviato due cause legali contro Amazon, in merito alla violazione di cinque brevetti. Secondo quanto riportato dal Wall Street Journal, la società internet avrebbe utilizzato alcune tecnologie di Ibm senza richiedere al colosso informatico la relativa autorizzazione. Ibm ha precisato di aver intavolato con Amazon numerose trattative per stabilire l'ammontare delle commissioni di royalty che Amazon avrebbe dovuto versare.

Azioni

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo 21/06, Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. 21/06, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo 21/06, Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. 21/06, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo 21/06, Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. 21/06, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo 21/06, Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. 21/06, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo 21/06, Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. 21/06, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo 21/06, Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. 21/06, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo 21/06, Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. 21/06, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo 21/06, Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. 21/06, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo 21/06, Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. 21/06, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo 21/06, Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. 21/06, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo 21/06, Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. 21/06, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo 21/06, Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. 21/06, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo 21/06, Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. 21/06, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo 21/06, Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. 21/06, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo 21/06, Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. 21/06, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo 21/06, Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. 21/06, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo 21/06, Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. 21/06, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo 21/06, Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. 21/06, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni).

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
CLIFFORD CURZON
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

17
martedì 24 ottobre 2006

Unità
LO SPORT

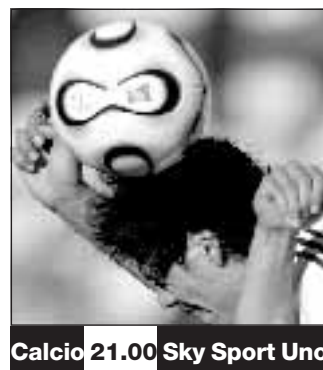
La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
CLIFFORD CURZON
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

F rancobollo

Le poste austriache dedicheranno a Michael Schumacher un francobollo da 0,75 euro col titolo «Leggenda della Formula 1»: l'emissione è fissata per il 20 dicembre. Il francobollo ha il volto sorridente di Schumi in tuta da gara, sotto l'immagine l'elenco dei titoli vinti



Tennis 18.30 Eurosport



Calcio 21.00 Sky Sport Uno

IN TV

- 13,00 Sky Sport1 Fuori Zona
- 14,05 SkySport1 Calcio Serie A HighLights
- 15,45 SkySport2 Volley Serie A2 R
- 17,45 SkySport2 Basket, Scafati-Treviso R
- 19,30 Sky Sport 2 Wrestling WWE
- 20,00 SkySport1 Mondogol
- 20,15 Eurosport Grand Prix a Aberdeen
- 21,30 SkySport2 Sky Motori Duel
- 22,30 SkySport2 Basket
- 23,00 Sky Sport 1 Calcio Curling Cup
- 23,00 Eurosport Boxe
- 0,00 Eurosport Eurogoals
- 0,15 SkySport2 Rugby
- 2,00 SkySport2 Baseball World Series

2007, Formula 1 all'anno zero senza Schumi

Dopo l'addio del tedesco le incognite del «circus» che cerca il suo erede e perde anche Michelin e Cosworth

di Lodovico Basalù

LA RENAULT gioisce e celebra il secondo titolo consecutivo con Alonso, oltre che quello prestigioso del proprio marchio. Dopo che in Asturia - regione che ha dato i natali a Fernando - e in tutta la Spagna, milioni di persone sono scese nelle piazze. Anche se la

F1 volta pagina. Salutando non solo Michael Schumacher - che ha avuto in regalo dalla Ferrari la 248 F1 con la quale ha disputato la sua ultima corsa - e capace di far registrare domenica scorsa il 59% di share, con oltre 15 milioni di telespettatori sintonizzati su Rai 1. Ma anche la Cosworth e la Michelin, nomi storici legati al mondo delle corse. Dire Cosworth significa risalire al 1967, quando Jim Clark colse la prima vittoria nel Gp d'Olanda, al volante di una Lotus. Fu il primo di ben 176 successi, l'ultimo dei quali ottenuto in Brasile, nel 2003, da una Jordan, con al volante Giancarlo Fisichella. Dire Michelin vuol dire parlare dell'enciclopedia del pneumatico. Cosa che non ha appunto impedito alla casa del Bimbeno di polemizzare con la FIA dopo la riammissione dei pit-stop-gomme, aboliti nel 2005. Sarà solo la Bridgestone a monopolizzare il circus dal 2007, con i francesi che se ne vanno comunque da vincitori. Mentre per quel che riguarda i motori, questi saranno congelati nello sviluppo, al fine di limitare i costi. Anche se le "interpretazioni" saranno all'ordine del giorno, come sempre accade in F1. Per non parlare della inedita possibilità, per i doppiati, di... sdoppiarsi in regime di safety car. Insomma un bel calderone. E un bel rebus su chi sarà il vero erede di Schumacher. Dando per scontato che sarà difficile detronizzare Alonso. Pur se lo spagnolo sarà alla guida di una

McLaren-Mercedes che quest'anno non ha vinto nemmeno una gara e che si affiderà anche a Louis Hamilton, primo pilota di colore nel circus. La Ferrari spera in Kimi Raikkonen. E anche in Felipe Massa, confidando per entrambi nella stessa costanza di rendimento di Schumi. «Credo che nessuno abbia la continuità del tedesco - dice però l'ingegnere Luca Badoer - la capacità di sfruttare fino in fondo la monoposto». Passando ai trionfatori del mondiale appena concluso, Briatore è sicuro di aver trovato un altro talento in Heikki Kovalainen, l'ennesimo finlandese di cui si dicono meraviglie. Su Fisichella difficile sbilanciarsi. In quanto a Nelsinho Piquet, figlio del tre volte campione del mondo Nelson, l'ingaggio come tester alla Renault gli apre scenari possibili per il 2008. Mentre la BMW è convinta di aver trovato un altro fuoriclasse nel polacco Robert Kubica. E in prospettiva nel 19enne tedesco Sebastian Vettel, promettente collaudatore del team. «Tutto vero, ma ormai la Ferrari è un team solido. Anche se per sostituire degnamente Schumacher ci vorranno degli anni» giura Bernie Ecclestone. Sul futuro del tedesco già si fanno mille ipotesi. Futuro che verrà reso noto domenica prossima, a Monza, in occasione dell'atteso Ferrari Day. Quando Montezemolo dipingerà a grandi linee l'organigramma della squadra che più ha vinto negli ultimi otto anni. Uomo immagine della Ferrari e della stessa Fiat? Supervisore delle ostilità in pista? Nessuna delle due cose è improbabile. «Schumi è troppo importante per noi, non possiamo certo perderlo» assicura Jean Todt. Sicuro, in compenso, l'addio di Ross Brawn, mentre cresce-



Michael Schumacher e Kimi Raikkonen, il vecchio e il nuovo della Ferrari. Foto di Kerim Okten/Ansa-Epa

ra il ruolo dell'ingegnere Luca Badoer. Con Almondo responsabile della gestione sportiva. Intanto Schumi pensa ai suoi affari. Anche senza correre, guadagnerà infatti, nel 2007, oltre 30 milioni di euro, derivanti dai compensi che continueranno a elargirgli sponsor come la Shell, la Omega o la Deutsche Vermögensberatung, una finanziaria tedesca. Per non parlare dello stesso gruppo Fiat. Per gestire tutto ciò ha creato una nuova finanziaria di famiglia, la MS Tracy. Che si affianca a quanto già gestito in questi anni dal manager Willi Weber. In quanto poi all'offerta dell'Audi, che gli ha garantito 12 milioni di euro solo per disputare la prossima 24 ore di Le Mans 2007, difficile che Schumi accetti. «Anche se dubito che riesca davvero a non pilotare mai più un'auto da corsa» ha detto di lui Mika Hakkinen. Vedremo se la profezia di quello che è stato uno dei più grandi rivali del Kaiser si avvererà o meno.

CONI Ieri l'azzurra della ginnastica al Foro Italico per le premiazioni dello sport italiano

Ferrari, un «collare» per la bambina prodigio

di Massimo Franchi / Roma

Collari e diplomi per tutti. Lo sport italiano si specchia nei suoi successi triennali (2004-2006) e, in periodo di Finanziaria, il Coni «usa» i suoi campioni (olimpici e del mondo) per evitare tagli e magari spuntare qualche ulteriore fondo per le sue sempre precarie casse. Da Valentino Rossi ai campioni di Torino, dalle azzurre della Fed Cup a quelle della pallanuoto, è quello scricchiolio di Vanessa Ferrari, la più intervistata e ricercata. Le tre medaglie appena vinte le porteranno in dono la palestra che gli eviterà di spostarsi tutti i giorni da Brescia a Milano. Glielo promette pure Prodi: «Dico alla Ferrari che prendiamo subito in considerazione la cosa,

non posso dire che sarà fatta subito, ma la prenderò in considerazione con molta rapidità». Vanessa è piombata nel centro dell'uragano mediatico direttamente dall'aereo che la rimpatriava da Aahrus. Dimostra meno dei 16 anni che deve compiere, ha la voce flebile e la timidezza di chi non è abituata ai riflettori. «Non mi aspettavo tanti giornalisti, mi preferivo meno», e non sta scherzando. Dall'alto del suo metro e quarantatre Vanessa comunque non la manda a dire. Le sue compagne di scuola le avevano chiesto gli autografi dei calciatori. Lei ha investito del compito l'addetto stampa della Federazione ginnastica e poi ha spiegato: «Non

mi andava pensassero fossero per me». Il calcio non la fa impazzire, il suo campione del cuore è l'Igor Cassina che volteggia sulla sbarra (lei sulle parallele asimmetriche). Insistono sulla fede calcistica: «Tifo Milan, ma non Berlusconi...», è l'altra stoccata. L'atmosfera è di festa, Prodi e il ministro Melandri sono instancabili nel consegnare Collari d'oro, diplomi d'onore e palme oro (per i tecnici). Il presidente del Consiglio chiede a tutti di «essere messaggeri di lealtà», la Melandri ricorda «le imprese delle donne». Come nota Bettini «questa volta siamo tutti uguali, noi e i calciatori seduti assieme». All'applausometro il «grillo» trionfa su un Ivan Basso sereno in viso e smansioso di rifarsi una reputazione e

tornare in sella. Nel ciclone Fuentes la sua credibilità è crollata, ma l'idea di fare il test del Dna per provare anche agli increduli che non è il suo il sangue contenuto nelle sacche del ginecologo spagnolo non gli passa neanche per l'anticamera del cervello. Ci sono quelli famosi e quelli sconosciuti, almeno al grande pubblico. Tra i più di cento premiati hanno finalmente pari dignità gli atleti delle paralimpiadi. Merito del commissario della Figc Luca Pancalli, che proprio ieri ha visto il suo mandato allungato fino al 27 febbraio, giorno per il quale il calcio dovrebbe avere nuove regole ed eleggere un nuovo presidente (il favorito Abete, il vecchio che avanza, ieri era in prima fila).

BREVI

Formula Uno

Oggi a Parigi la festa Renault per il doppio titolo Coreografia speciale ai piedi della Torre Eiffel

La Renault festeggerà oggi a Parigi il secondo consecutivo doppio titolo mondiale di Formula uno. Ai piedi della Tour Eiffel cinquecento persone si disporranno in modo tale da riprodurre una enorme sagoma della vettura vincitrice, in un carosello di colori e immagini. L'evento che si svolgerà alle 17 sarà filmato e, ricorda la Renault, ritrasmesso in tutto il mondo. Il giorno dopo, il 25 ottobre, i festeggiamenti riprenderanno alle 10 del mattino nella grande Esplanade de la Defense.

Basket

Oggi Eurolega al via con Badalona-Panathinaikos Domani debuttano Roma, Napoli e Treviso

Oggi prende il via l'Eurolega con l'incontro inaugurale Jovenud Badalona-Panathinaikos Atene (diretta su Sky Sport Extra alle ore 20.45). Sky ha acquisito i diritti in esclusiva dell'Eurolega maschile di basket per le prossime tre stagioni (2006/2007, 2007/2008 e 2008/2009). L'Eurolega partirà ufficialmente mercoledì 25 ottobre col seguente calendario per le squadre italiane. Gruppo A: Le Mans-Climamio Bologna (giovedì 26 ore 20.45); gruppo B: Lottomatica Roma-Partizan Belgrado (domani ore 20.45); gruppo C: Eldo Napoli-Cska Mosca (domani ore 20.45), Benetton Treviso-Zalgiris Kaunas (giovedì 26 ore 20.45)

Scacchi



ADOLVIO CAPECE

Batumi, al mondiale giovani Vocaturo e Rombaldoni ok

Vocaturo e Rombaldoni star in Georgia.

Prosegue fino a sabato il Mondiale giovanile (Under 18-16-14-12-10 e per la prima volta anche Under 8) a Batumi in Georgia. Il romano Daniele Vocaturo e Denis Rombaldoni di Pesaro, entrambi nel gruppo Under 18, hanno avuto un ottimo avvio e a metà gara sono in lotta per le prime posizioni e potrebbero ottenere un piazzamento finale di prestigio e magari, chissà, anche arrivare al podio! Nella norma gli altri azzurri, ovvero Axel Rombaldoni (fratello minore di Denis), Damiano Locci di Cagliari, Simone De Filomeno di Prato, Andrea Muccini di Rimini, Marianna Chierici di Reggio Emilia, le sorelle bergamasche Marina e Roberta Brunello, Roberta Messina di Salerno, Filly Balzano di Porto Sant'Elpidio. Notizie e aggiornamenti quotidiani sul sito www.italiascacchistica.com

La partita della settimana

Dal Mondiale giovanile di Batumi una vittoria del romano Daniele Vocaturo; avversario il forte maestro internazionale Rodshtein (elo 2517).

Rodshtein - Vocaturo (Est Indiana) 1. d4 Cf6 2. c4 g6 3. Cc3 Ag7 4. e4 d6 5. Ae2 0-0 6. Cf3 e5 7. 0-0 Cc6 8. d5 Ce7 9. b4 a5 10. b:a5 c5 11. a4 T:a5 12. Ta3 Cd7 13. Cb5 Ta6 14. Cd2 f5 15. Ab2 Ah6 16. e:f5 g:f5 17. Th3 Ag7 18. f4 Cg6 19. f:e5 C:d5 20. Rh1 Te8 21. Ta3 De7 22. Dc2 Ah6 23. Th3 Ag5 24. Ah5 Tf8 25. Cf3 f4 26. A:g6 h:g6 27. C:a5 d:e5 28. Ta3 Af5 29. Dc3 Af6 30. a5 e4 31. D:b3 e3 32. Taa1 A:b2 33. D:b2 Ae4 34. De2 f3 35. g:f3 Taf6 36. d6 T:f3 37. T:f3 T:f3 38. Dg2 Dg5 0-1.

Tricolore a squadre Under 16

Da domenica 29 ottobre a mercoledì 1 novembre, la cittadina di Arvier (Valle d'Aosta) ospita la finale scudetto del campionato italiano a squadre per gli Under 16. Una ventina le squadre che si sono qualificate per la finale. Tutti i dettagli e poi i risultati e le classifiche sul sito www.scacchivda.com

Calendario

Tornei. Dal 26 al 30 ottobre, Bologna (tel. 348-2584066); dal 28 all'1 novembre Torino (tel. 011-657072); dal 29 all'1 novembre Palermo (tel. 347-2648861). Semilampo. Tritico di tornei a cadenza veloce a Forlì: il 27 "lampo" (5 minuti), il 28 "semilampo" (15 minuti) e il 29 "active" (30 minuti), tel. 347-2733218. Altri appuntamenti: sabato 28 torneo a squadre a Napoli, tel. 328-6886559. Domenica 29: Fidenza (Parma, tel. 347-2413441), Roma (tel. 335-7511267), Saviano (Napoli, presso Baksos, corso Italia), Stornarella (Foggia, tel. 339-5484409). Maggiori dettagli sui siti www.federscacchi.it e www.italiascacchistica.com

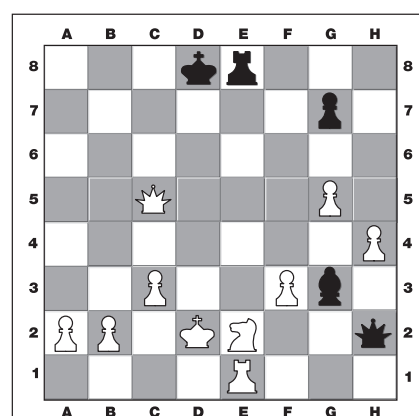
Notizie dal mondo

A Calvià (Spagna) è in corso un forte open con in gara Michele Godena, Fabiano Caruana, Mario Lanzani e altri tre italiani; fino a domenica 29. A Essent (Olanda) quadrangolare di alto livello: nel primo turno Topalov (alla prima gara dopo la sconfitta nel Mondiale con Kramnik) ha perso con Mamediarov, mentre Judit Polgar ha battuto Ivan Sokolov; si prosegue fino a sabato 28.

la partita

Ivanchuk - Ruck

Coppa dei Campioni squadre di club, Fuegen 2006
Il Bianco muove e vince
Finale lungo? No, si può dare matto...



Soluzione

Il Bianco ha giocato la mossa 1. Td1 e dopo Td8+Rh7; 6. g6+Rh6; 7. Th8 matto.

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLIFFORD CURZON

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

18

martedì 24 ottobre 2006

10 IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLIFFORD CURZON

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

La Spiaggia

LE STAR DI HOLLYWOOD IN LOTTA ELEGANTE PER DIFENDERE LA SPIAGGIA DI MALIBU

Un tempo era Berkeley. Oggi, *mutatis mutandis*, è Malibu. La «spiaggia delle star», così la chiamano, a due passi da Los Angeles. Un tempo c'erano i ragazzi che manifestavano contro il Vietnam. Oggi c'è Pierce Brosnan, quello degli ultimi duecento 007 tutti uguali, che ha casa proprio lì, sull'Oceano (...poveretto). Ora, immaginatevi, insieme a lui un vario florilegio di star hollywoodiane. tutte sulla spiaggia a protestare. Tutti con un drink ghiacciato in mano, e chissà se hanno issato uno striscione o se hanno scandito slogan... c'erano Halle Berry,



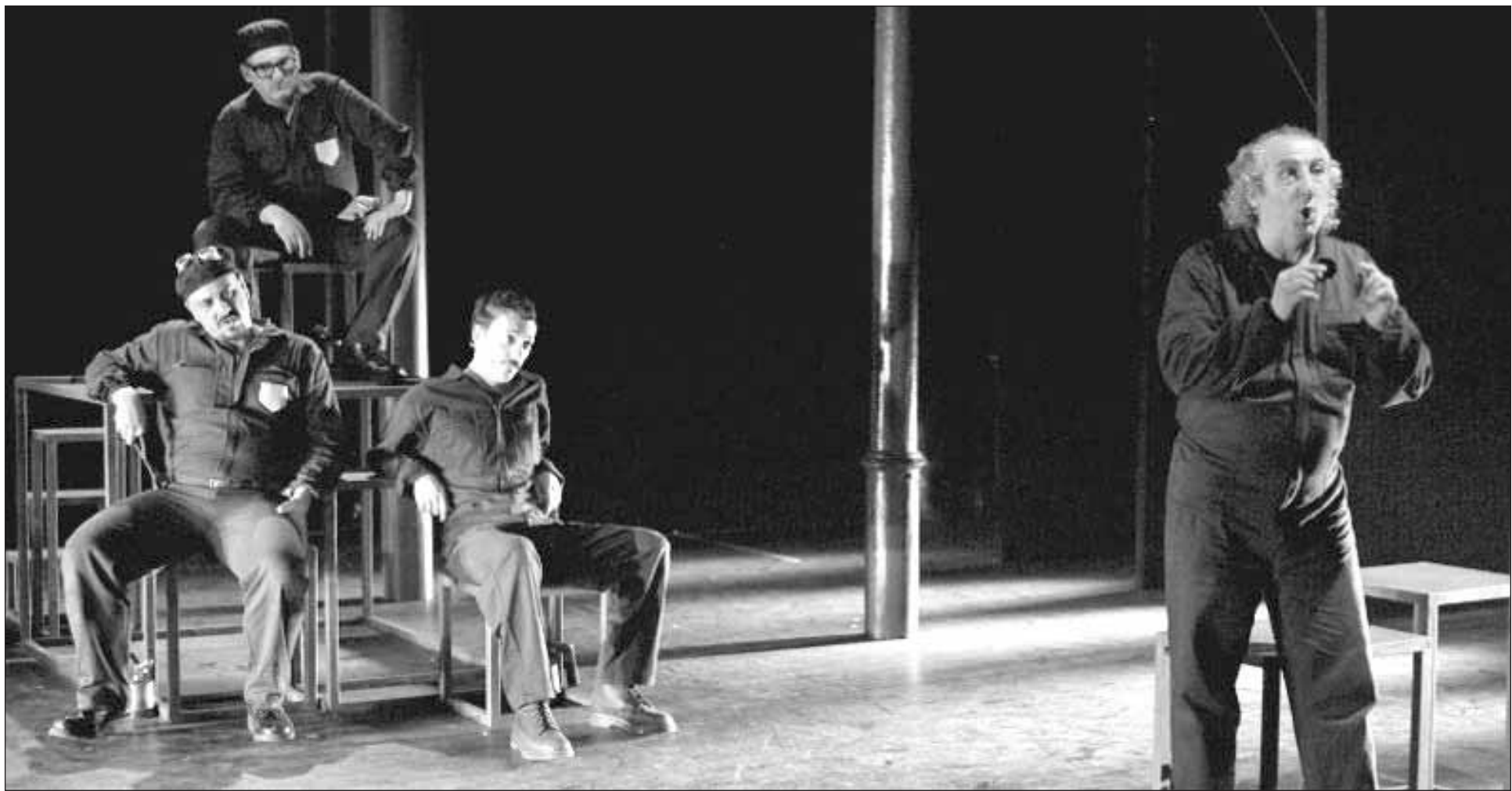
Daryl Hannah, Jane Seymour, Tea Leoni, ma anche la ex supermodella ex di Richard Gere Cindy Crawford (tutta varia umanità che non s'è sentita fiatare quand'è uscita Abu Ghraib...). E contro cosa si è levata la loro indignata voce? Contro un progetto per la costruzione di una piattaforma per il gas naturale al largo della villa del Brosnan. Piccolo particolare: la piattaforma non sarebbe affatto inquinante. Sarà semplicemente molto brutta, dicono le star, e poi potrebbe «costituire un obiettivo per i terroristi». Certo, il diritto a protestare è sacro, e va garantito anche alle superstar. Ma ragazzi, non potevate invitare anche qualche umano normale? Un po' di gente che non ha un conto in banca mostruoso, un po' di quelli che non hanno la faccia da rotocalco? Come dite? ...non c'era abbastanza champagne? **Roberto Brunelli**

TEATRO Il celebre personaggio di Altan è andato in scena a Roma per la regia di Gallione. Il suo creatore dice che il tempo è passato, che tutto è cambiato in peggio. Ma Cipputi difende sempre equità, decenza, senso della comunità...

di Toni Jop / Segue dalla prima

A

trent'anni compiuti di fresco, Cipputi è stato trasformato in una avventura teatrale dalla regia di Giorgio Gallione, direttore artistico del genovese teatro dell'Archivolto, giusto mentre Altan riceveva il riconoscimento speciale alla carriera dal premio Enrico Maria Salerno. Anniversario su anniversario, tutto accade nel corso delle iniziative che stanno celebrando i primi magnifici cento anni della Cgil, trenta dei quali trascorsi sotto l'occhio sempre disincantato del nostro Cipputi. Il tempo è passato e anche la classe operaia non è più

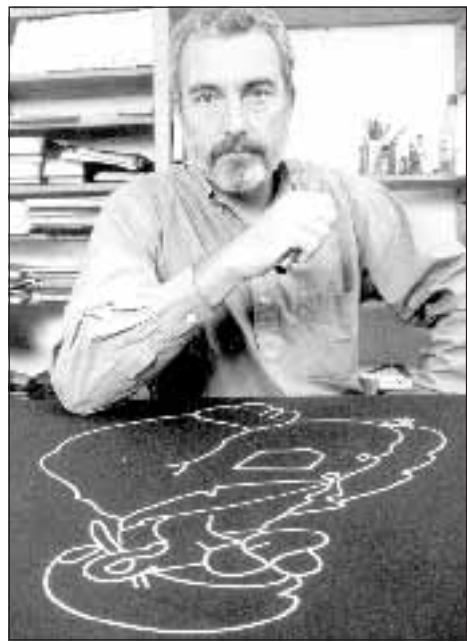


Un momento dello spettacolo teatrale dedicato a Cipputi dal teatro dell'Archivolto. Sotto, Altan.

Cipputi: non ci resta che resistere

la stessa di tre decenni fa. Allora raccoglieva i neuroni di una intelligenza delle cose italiane e non solo che facevano sembrare il capitalismo un ricovero per vecchi pasticcioni senza cuore né cervello. Allora, quella intelligenza era una certezza nel mare della vita di questa comunità. C'è stato un tempo in cui si pensarono e si misero in pratica le Conferenze di produzione: operai e quadri aziendali assieme avevano messo assieme saperi e linguaggi e molti speravano che da quella stagione sarebbe partito un futuro diverso per l'Ita-

Dice Altan: anche Cipputi è cambiato non è rimasto a guardare, è un testimone non neutrale ma non ha rinunciato...



re. Benché sia una figura che sta in piedi da sola è pur sempre un testimone non neutrale. Quindi cambia, ma non sui principi fondamentali...

Che sarebbero...?

Mah, principi banalissimi come la decenza, l'equità, il senso della comunità...

Magari il suo punto di osservazione ha perso centralità e charme, non fosse altro per il fatto che la classe operaia non sembra più centrale, né nel mondo della politica e nemmeno in quello dell'informazione. Non è che Cipputi soffre per una rappresentanza in crisi?

Chiloso. È vero che ci sono stati momenti in cui ci si occupava di più della classe operaia, degli operai, dei lavoratori, ma ci sono ancora...

Però...

Però è vero che appare meno di una volta, Cipputi. Anche se non è mutato il suo modo di rapportarsi con le cose, almeno non credo...

Perché è fondamentalmente buono,

forse. Perché magari è aspro ma non sa cosa sia il cinismo, anzi la sua bontà sembra proprio l'unico antidoto contro il cinismo...

Non lo so, è difficile dirlo. Non sono un sociologo, lo metto in scena e poi vediamo. Dici dolcezza? Forse c'è anche quella. Vedi, non so rispondere. Le cose si caricano di significati da sé. Io non le studio per dar loro tutti questi significati, è compito di altri, se ce n'è, trovarceli.

Parli di Cipputi come se fosse un

«So che le cose vanno peggio, tutto va un po' peggio. Ma i rimpianti non servono a niente. La sola cosa buona ora è resistere...»

sogetto autonomo sul quale hai, se ne hai, responsabilità limitate. Vuol dire che è in grado di sorprenderti?

A volte, come nello spettacolo teatrale dove viene reinterpretato con delle variazioni, ma è sempre lui. Insiste.

Gli va reso merito. Ma chi lo ascolta? A chi parla? Lui è, a dispetto della sua volontà, un leader politico-morale, alle sue spalle c'era una cultura immensa che chissà dov'è finita...

È vero che le cose sono andate diversamente da come pareva potessero andare...

In che senso, par che sei deluso...

Deluso, deluso... Non so dire. So che le cose vanno peggio, tutto va un po' peggio...

Frase forte. Ma come la mettiamo col presente? Come si fa a non cadere nella trappola dei rimpianti?

Non so se i rimpianti servono a qualche cosa. So che a me non piacciono le cose che non servono a niente, quindi non mi piacciono i rimpianti. Mi pare che la sola cosa buona da fare sia cercare di resistere. Tutto qui.

lia. La storia piegò a destra e l'alternativa, il linguaggio dell'alternativa, impallidì e forse svenne. Ma Cipputi sta ancora lì a rivendicare qualcosa che gli appartiene, il diritto a non mollare la presa sulla realtà, o più semplicemente, a dire che esiste, nonostante la sua tuta blu abbia perso il fascino del politicamente trendy.

Altan, sarà stata dura muovere la tua creatura, spostarla da dov'era, infilarla in una drammaturgia fatta di corpi e di suoni...

Non direi, visto il risultato dello spettacolo. Sul palco ci sono le mie battute e testimonianze vere. Si assemblano fatti e vignette. Secondo me, funziona bene, tutto merito di chi ha fatto il lavoro teatrale.

Sono passati tanti anni dalla sua nascita e tutto è cambiato attorno a quei pezzi di tornio, a quelle leve che nelle vignette parlano con convinzione della rivoluzione industriale e dell'olio nero che la ingrassa. E Cipputi, che gli è successo, lo soffre il tempo che se ne va?

È cambiato anche lui, non è rimasto a guarda-

di Luigina Venturilli / Milano

re. Un simbolo della lotta del sindacato al terrorismo, un'icona del coraggio e della determinazione dei lavoratori contro l'eversione. La storia di Guido Rossa adesso diventa un film. Presentato ieri a Genova in anteprima per il centenario della Cgil, *Guido che sfida le Br* racconta dell'operaio dell'Italsider che fu ucciso dalle Brigate Rosse all'alba del 24 gennaio 1979 in via Fracchia, «colpevole» di aver denunciato un collega di lavoro, Francesco Berardi, che aveva diffuso in fabbrica volantini dell'organizzazione terroristica. Una pellicola diretta da Giuseppe Ferrara che descrive in parallelo i protagonisti di una pagina oscura della democrazia italiana, la vittima e l'esecutore, Roberto Dura capo della colonna genovese delle Br.

«È un film che ha soprattutto il merito di far ri-

cordare alle nuove generazioni un protagonista della lotta contro le Br, ma è anche utile per spiegare la centralità della classe operaia nella lotta contro l'eversione» ha commentato la figlia Sabina Rossa, oggi senatrice Ds, a proposito del film che mette in luce la determinazione del protagonista e la contrarietà alle Br della stragrande mag-

Dice Sabina Rossa, la figlia: questa storia serve a far capire il ruolo della classe operaia contro terrorismo ed eversione



Una scena del film «Guido che sfida le Brigate Rosse» di Giuseppe Ferrara. Foto Ansa

gioranza degli operai Italsider, ma anche la solitudine in cui era stato lasciato dalle istituzioni. «La difesa della democrazia - ha sottolineato Anna Giacobbe, segretaria generale della Cgil Liguria - ha registrato tanti passaggi nella storia del nostro Paese, tutti finalizzati al fine di consolidare l'obiettivo che il lavoro è fondamento di questa Repubblica. Per raggiungerlo è stato determinante il contrasto al terrorismo, un ruolo assunto da persone normali come Guido Rossa che era un delegato, un militante, un padre di famiglia che in queste funzioni, e non quella di eroe, ha contrastato l'ingresso del terrorismo delle Brigate Rosse nei posti di lavoro, pagando di persona questa tutela della democrazia». Il film di Ferrara ha come protagonisti Massimo Ghini (Guido Rossa), Anna Galiena (Silvia Rossa) e Gianmarco Tognazzi (Roberto-Riccardo Dura).

Rosi torna al teatro di Eduardo

TEATRO Dopo il fortunato allestimento di «Napoli milionaria!», Rosi e De Filippo tornano in scena con un'altra grande commedia di Eduardo: «Le voci di dentro»

■ di Aggeo Savioli / Roma

Felice ritorno di una gran commedia di Eduardo, *Le voci di dentro*, nel cui corposo allestimento attuale (ora all'Argentina di Roma, quindi a Napoli e, fino a primavera, in varie altre città dal Sud al Nord) hanno spicco due importanti elementi: la ritrovata vocazione teatrale, da regista, di un maestro del cinema civile quale Francesco Rosi e il già maturo talento di capocomico e attore manifestato da Luca De Filippo, «figlio d'arte» se mai ve ne furono.

Amarissima parabola, quella che si configura in un testo datato 1948, dunque successivo solo di qualche anno al capolavoro *Napoli milionaria!*, e preceduto già da altri titoli di riguardo. Elementi che saranno tipici della drammaturgia eduardiana, come il Sogno, il Gioco, la Magia, si fondono qui in una sintesi mirabile, dove un delitto solo immaginato, o immaginario,



Luca De Filippo e Francesco Rosi durante le prove de «Le voci di dentro»

Parabola amara di un delitto immaginario che induce a sospettarsi l'un l'altro

induce al sospetto reciproco e allo strazio comune più famiglie, inclusa quella del maldestro accusatore.

La Famiglia è, in effetti, la con-

trovera protagonista della vicenda: non più luogo di affettuosa convivenza, di ridente o dolente solidarietà, ma orticello che cresce piante velenose, fucina di ipocrisie e di inganni. E il prossimo? «Una buona vicina di casa è sempre una benedizione del Signore» suona una illuminante battuta, ripetuta più volte. E oggi ben sappiamo quanto negli anni del fascismo, della guerra e così nell'immediato periodo postbellico avessero peso la delazione, la denuncia, lo spionaggio anche spicciolo. E un tema non ancora diffuso

(o addirittura alla moda) viene genialmente toccato nell'opera: quello dell'incomunicabilità o della difficile comunicazione tra gli esseri umani. Ecco balzare al vivo la figura di Zi' Nicola Saporito, che ha deciso di non pronunciare più parola, esprimendosi soltanto con i «botti» dei fuochi da artificio da lui stesso creati. Strepitosa invenzione, nel pieno senso del termine, che raggiunge il suo culmine poetico quando il personaggio preannuncia la sua morte con l'esplosione di un razzo verde, segnale di «via libera».

Spettacolo di prim'ordine, e di giusta tenuta, che rimarrà di sicuro in evidenza nel quadro di una stagione appena avviata. *Le voci di dentro* gode della congrua direzione di Francesco Rosi e dell'apporto di una nutrita, congeniale Compagnia raccolta attorno a Luca De Filippo, che sostiene il ruolo principale di Alberto Saporito. E ricorderemo almeno, in particolare, i nomi di Carolina Rosi, Antonella Morea, Matteo Salsano (il Portiere, classica presenza nel teatro eduardiano e napoletano), Gigi Savoia, Anna Morello (Maria, cameriera, altra componente imprescindibile di un intrigo partenopeo), Marco Manchisi (Carlo Saporito, contrastato fratello di Alberto), Giovanni Allocca (inevitabile esponente delle «forze dell'ordine»), Chiara De Crescenzo, Matteo Mauriello, Giuseppe Rispoli nella doppia parte di Zi' Nicola e dello scomparso, ma non morto, Aniello Amitrano. Notevole, nell'effigiare due ben differenziati «interni», la scenografia di Enrico Job, che firma anche i costumi insieme con

Strepitosa la figura di Zi' Nicola che si esprime soltanto con i botti d'artificio

Cristiana Lafayette. Sala gremita e molto calore di consensi alla «prima». Le repliche romane sono programmate fino al 19 novembre.

PRIME Tennessee Williams in chiave multimediale Claudia Cardinale prigioniera nello «Zoo»

In conferenza stampa l'aveva accennato, Andrea Liberovici, e a teatro ha marcato forte: il suo allestimento di *Zoo di vetro* all'Eliosio di Roma è un tuffo nella multimedia. Un apparato sofisticato che rende il testo di Tennessee Williams poco più che un sussurro di voci in una stanza della mente. Un fiotto di suoni continuo che sgorga dall'enorme tromba del grammofono-fondale. E una pioggia di immagini che fa campeggiare la presenza di Claudia Cardinale più come icona visiva che come musa «camale». Il ruolo c'era, perché l'Amanda di *Zoo di vetro* è traggata come una donna al confronto, memore di una rapace e seducente gioventù ma ora pronta a convergere le sue energie per far sbocciare la figlia Laura (Olga Rossi) dal suo bozzolo di timidezza e handicap o per spingere il figlio Tom (Ivan Castiglione) su binari sicuri. Una grande attrice pronta a sostenere giovani voci. Una iper-madre, piuttosto che una creatura ingombrante e oppressiva. La regia di Liberovici rivisita il testo di Williams in chiave intima, diario di memorie familiari che Tom (in cui si riflette l'ombra di vita dello stesso scrittore) legge a parte del palcoscenico, ingigantendo il resto a lampi di immagini, frammenti di dialogo, brevi sequenze di liti domestiche. Didascalie a lato e un cuore di spezzoni, quasi cinematografici, dove si rivive la scena clou del clan familiare. Il triangolo scaleno di madre, figlia e figlio, che cerca una quadratura con Jim (Orlando Cinque), amico di Tom che Amanda prospetta come possibile fidanzato di Laura. Il matrimonio come panacea ai mali esistenziali della giovane donna che una zoppia infantile ha reso timi-

Suoni, microfoni e immagini: una stanza della memoria dove l'attrice si muove a disagio

trepidante fragile Laura di Olga Rossi, la sensibilità a fior di pelle di Ivan Castiglione e la spalveria appena intenerita di Orlando Cinque. **rb.**

DANZA Inaugurato «Vie» di Modena, rassegna di scena contemporanea. Tra gli ospiti, il coreografo fiammingo Platel e il Balletto Civile di Lucenti Siamo sul Titanic e balliamo assieme la fine del mondo

■ di Rossella Battisti inviata a Modena

La «sbandata» per Alain Platel l'avevamo presa con *Bernadette*, uno dei picchi del suo teatro danza iperrealista (lui, per la verità, lo chiama «postrealista»): danzatori non professionisti, magari presi proprio dalla strada (laddove si rintraccia la sua antica origine di pedagogo dedicato al recupero di adolescenti difficili), scenari impressionantemente «fisici» (in *Bernadette* aveva portato in scena una vera giostra di macchinine a scontro). Profeta di un teatro-verità, l'eccentrico fiammingo e il suo gruppo di *amateurs*, sotto la sigla di Les Ballets C. de la B., portava alla luce dei riflettori il segreto di periferie slabbrate e di un mondo alla deriva metropolitana.

Oggi, con *vsprs* - approvato al festival «Vie» di Modena, dopo Torinodanza che l'ha coprodotto, e in procinto di debuttare a Roma-europa il 24 e 25 novembre -, Pla-

tel riconferma la sua lettura di saggi esistenziali, ma cambia cifra. Vistoso come gli altri, *vsprs* passa dall'altra parte, al professionismo spinto, con un corpo di danzatori scelti che Platel istiga a movimenti deformati. Danze di isterica devozione ispirate ai filmati inizio Novecento che il dottor Arthur Van Gehuchten dedicò ai suoi pazienti psichiatrici e ai documentari anni Cinquanta che Jean Rouche girò sui rituali di trance in Africa. Un coro di corpi agitati sullo sfondo di un *Vespro* di Monteverdi trasfigurato tra jazz e musiche tzigane da un altrettanto virtuosistico complesso musicale diretto da Fabrizio Casol.

Il nuovo «vespro» ricostruito da Platel è un suono in apnea, senza vocali. Uno sfrigolio di corpi che cerca di comunicare con gesti estremi. Cartoline, ancora una volta, dall'abisso di un'emargina-



Una scena da «vsprs» di Alain Platel al Festival modenese «Vie»

zione che stavolta sa anche di guerra, di cadaveri accatastati, folle di Babeli di lingue e movimenti. Come se la nuova comunità di artisti professionisti recitasse lo stesso soggetto dell'altra umanità

sbandata. Come se, invertendo i fattori, il risultato finale non cambiasse. Forse non in termini di significato, ma di efficacia: *vsprs* è un mosaico continuamente sfocato di solitudini coreografiche,

di isterie lancinanti e faticose che impiegano un'ora e mezzo a dirci che siamo su un mondo-Titanic. Bastava meno. Più coraggioso, allora - con i soliti inferiori mezzi a disposizione dei

coreografi italiani -, è il lavoro di Michela Lucenti che, sempre alle «Vie» modenesi (aperte venerdì e in corso fino al 28 ottobre), ha portato i suoi *Sette a Tebe*. Un attraversamento della tragedia greca in forma di musical grottesco, dove la lotta dei fratelli Eteocle e Polinice riecheggia mescolando parole di Eschilo, ma anche di Arafat, Sharon e Sadat. *I Sette a Tebe* è un'ulteriore tappa del progetto che Lucenti porta avanti con i suoi danzatori-attori di «balletto civile». Indagine fra tragedia antica e sintonie con tragedie contemporanee che è anche un progressivo avvicinamento al teatro della danzatrice-coreografa. Non mancano spunti interessanti - per esempio, le partiture canore, i balletti dei pretini-soldatini di fede -, ma è ancora un affresco «in cerca di», che «ricorda» qua e là (altri allestimenti e altri movimenti), senza trovare quella prepotenza visionaria, per dire, di un Martone.

NOMINE Da ieri ha preso il posto di Daniele Spini

Lorenzo Fasolo nuovo direttore dell'Orchestra Rai

È stato nominato ieri il nuovo Direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, uno dei migliori e più celebri complessi musicali d'Europa. Si tratta di Lorenzo Fasolo, già Direttore artistico, e con successo, dal 1996 al 2005 dell'Associazione concertistica Ferrara Musica.

Tra le varie attività svolte in precedenza dal nuovo direttore, si segnalano il contributo alla nascita della Mahler Chamber Orchestra, di cui ha curato l'attività artistica e l'organizzazione delle tournée concertistiche in Italia.

Suo è stato il coordinamento dell'ultima tournée italiana del Maestro Claudio Abbado alla guida dei Berliner Philharmoniker. Fasolo sostituisce Daniele Spini, energico ed infaticabile direttore dell'Orchestra Rai per otto anni.

FILM E DIBATTITO Dopo la sparata del sindaco Moratti contro «A casa nostra», la regista e Luca Zingaretti parlano con il pubblico Francesca Comencini: calma, il mio film non ce l'ha con Milano...

■ di Susanna Ripamonti / Milano

Milano discute del film fantasma, di un film ambientato in città, ma che in città nessuno ha visto, perché *A casa nostra* di Francesca Comencini, debutterà nelle sale il 3 novembre.

Ieri alla Fnac, presente la regista e Luca Zingaretti, uno dei principali interpreti, su un punto almeno ci hanno rassicurato. Sono fuorvianti le polemiche che hanno diviso il pubblico degli addetti ai lavori tra boatos e applausi. E sono fuori luogo gli attacchi di chi (come il sindaco di Milano Letizia Moratti) pur non avendo visto il film sen-

te il dovere di schierarsi a difesa della città. Comencini spiega che ama Milano, che il suo film parla dei soldi e di come entrano nelle nostre vite. «È un film scomodo, che affronta un argomento che evidentemente è tabù e di cui non si parla mai e l'accoglienza che ha avuto lo conferma. Ma avrebbe potuto essere ambientato in qualunque grande città, in un primo tempo avevo pensato a Parigi, oppure a Roma. Ma Milano è la città delle banche, della finanza, della Borsa: è la città che è paradigma di tutto questo. Avevo voglia

di filmarla e di raccontare storie incrociate, tenute insieme dal potere del denaro e dalla voglia di arricchirsi». Dunque possiamo lasciarci alle spalle un dibattito appiattito su due opposti stereotipi: da un lato la Milano dei soldi, dei danè, e magari anche della fretta e dello smog, che ci perseguita da almeno 50 anni. Dall'altro la mielosa retorica (a cui fa riferimento la sindaca Moratti) della Milano con una mano sul cuore e l'altra sul portafoglio, la «Milan col coeur in man» dei padroni generosi e benefattori, del volontariato operoso, della laica e deamicisiana carità. Come tutti gli stereotipi

sono entrambi veri ed entrambi falsi: dipende da dove si dirige lo sguardo. Luca Zingaretti parla della «voglia di realtà» che ha messo nel suo personaggio, un banchiere affarista accecato dalla voglia di arricchirsi, che pur avendo molti esempi a cui ispirarsi, nella cronaca quotidiana, non si riferisce esplicitamente a nessuno. «Le polemiche di questi giorni hanno spostato l'asse della discussione - dice -. Il tema del film è il rapporto che noi italiani abbiamo col denaro, questa specie di dio a cui votarsi anima e corpo». Parla di come il modello americano abbia permeato la no-

stra cultura: «Il nostro cinema è cambiato con l'immissione del capitale americano, lo stesso vale per la nostra cultura, erosa da un modello che non ci appartiene, ma che abbiamo introiettato. Per un americano è normale chiedere: «quanto guadagni?» perché i soldi sono ciò che caratterizza una persona. Questa cultura un po' alla volta si è impossessata anche di noi, per cui tutto ha un prezzo, anche la corruzione. Ciò che conta è l'«obiettivo». Gianni Barbacetto, giornalista di Diario, che ha lavorato al soggetto, attacca la Moratti «che senza aver visto il

film lo critica» e legge un passo di una lettera che la regista ha scritto al suo giornale: «Milano è la città in cui la deriva impazzita del nuovo capitalismo ha le sue radici, ma anche i suoi anticorpi. Mi piace, perché è bella e non lo sa». Adesso la parola passa al pubblico, a quelli che a Milano ci vivono, che respirano la sua aria inquinata, ma se c'è il sole vedono la Grigna e il Resegone, a quelli che la odiano perché si sentono traditi o a quelli che la amano suo malgrado. E sempre a proposito di denaro, sicuramente le polemiche non nuoceranno agli incassi.

2002 2006
La famiglia ricorda con immutato affetto il caro

ENNIO CACCIN

Villanova di Csp
24 ottobre 2006

Per la pubblicità su

l'Unità

BK

Scelti per voi Film

Clerks II

Dopo 12 anni tornano i commessi più irriverenti della storia del cinema: Dante (Brian O'Halloran) e Randal (Jeff Anderson). Nel '94 lavoravano al Quick Stop e passavano le giornate a parlare di sesso, cinema e cultura pop. Oggi sono impiegati al fastfood Moobys, il cui slogan è "Me lo mangio!". Tra di loro continuano i dibattiti su questioni "rilevanti", come chi è il migliore tra Peter Jackson e Gorge Lucas, ma qualcosa sta cambiando...

di Kevin Smith commedia

The Black Dahlia

Inspirato ad un fatto di cronaca nera. Due poliziotti conducono le indagini sull'assassinio di Elizabeth Short, La Dalia Nera, arrivata ad Hollywood perché vuole diventare famosa. Il caso della giovane aspirante attrice, uccisa e mutilata nel gennaio del 1947 a Los Angeles - tratto da uno dei più celebri romanzi di James Ellroy - divenne per molti un'ossessione e rivelò una vasta cospirazione di tutto il dipartimento di polizia al completo.

di Brian De Palma noir

Lady in the Water

Cleveland Heep (Paul Giamatti) è il custode del complesso residenziale «Cove». Una notte l'uomo scopre che una misteriosa giovane donna si nasconde nell'edificio. E' la ninfa Story (Bryce Dallas Howard), un personaggio di una favola per bambini. La creatura innocente e indifesa è inseguita da orribili creature che non vogliono farla tornare nel suo mondo. Da una storia che il regista ha inventato per i suoi figli per farli addormentare.

di M. Night Shyamalan thriller

Little Miss Sunshine

Viaggio nell'America dei concorsi di bellezza per bambine a bordo di un vecchio pulmino che parte soltanto in discesa. Olive ha vinto le selezioni per miss California, tutta la famiglia decide di accompagnarla: il padre, fallito speaker motivazionale, la mamma, il nonno cocainomane, lo zio, che ha appena tentato il suicidio, e il fratello, che ha fatto voto di silenzio e per comunicare scrive bigliettini... Miglio film al Sydney Film Festival.

di J. Deyton e V. Faris drammatico

Nuovomondo

Storia di emigranti. Salvatore Mancuso scambia due asini e una capra con scarpe e vestiti usati. Ha deciso di lasciare la Sicilia, insieme alla sua famiglia, e di attraversare il "Grande Luciano" (l'Oceano) per raggiungere il Nuovo Mondo, la terra dove, ha sentito dire, crescono ortaggi giganti e scorrono fiumi di latte... Il film, premiato con il Leone d'argento rivelazione al festival di Venezia concorrerà all'Oscar come miglio film straniero.

di Emanuele Crialesi drammatico

The Queen

Il film, alternando finzione e immagini di repertorio, racconta la settimana trascorsa tra la morte della Principessa Diana e il suo funerale: un momento di grandissimo dolore privato e cordoglio pubblico per un intero Paese. La regina (Helen Mirren, Coppa Volpi a Venezia) sembra incapace di comprendere la reazione del popolo britannico di fronte alla tragedia, mentre il Premier Tony Blair sente il bisogno di essere vicino al suo popolo.

di Stephen Frears drammatico

Belle Toujours

I due personaggi di "Bella di giorno" di Buñuel (Leone d'Oro a Venezia nel '67), tornano sul grande schermo, fuori concorso, sempre alla Mostra del Cinema di Venezia. L'uomo (Michel Piccoli) cerca un appuntamento con la donna (Bulle Ogier) perché è a conoscenza di un segreto che riguarda il suo passato... La Deneuve ha rifiutato di calarsi, a distanza di 39 anni, nei panni della rispettabile moglie borghese, prostituta nel pomeriggio.

di Manoel De Oliveira drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo (E 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Scoop 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Nuovomondo (The golden door)** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Down in the Valley** 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 350 **Black Dahlia** 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza del Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

N.P.

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Il diavolo veste Prada 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **Miami Vice** 14:50-17:30-20:10-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 3 113 **World Trade Center** 16:05-18:45-21:35 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 4 454 **Monster House** 15:05-17:00 (E 7,30; Rid. 4,50)

Pirati del Caraibi - La Maledizione... 19:00-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 5 113 **Cambia la tua vita con un click** 15:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

Scoop 18:05-20:20-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **L'imbroglio - The Hoax** 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 7 282 **World Trade Center** 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

World Trade Center 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 8 178 **Fur** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 9 113 **La sconosciuta** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 10 113 **Down in the Valley** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **A est di Bucarest** 15:30-17:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **Pirati del Caraibi - La Maledizione...** 15:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

CINERASSEGNA 21:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

La dignità degli ultimi 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Water 21:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 120 **Profumo - Storia di un assassino** 21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Riposo

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Lettere dal Sahara 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

The Queen - La regina 21:00 (E 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Monster House 15:00-16:45 (E 5,50; Rid. 5,00)

Il diavolo veste Prada 20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta 280 **Il diavolo veste Prada** 15:30-17:50-19:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

La sconosciuta 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

Ritz piazza Giacomio Leopardi, 5r Tel. 010314141

Scoop 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

DUSE

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564

Nuovomondo (The golden door) 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Fur 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **Little Miss Sunshine** 15:30-17:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Randat 499 **Il diavolo veste Prada** 17:45-20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **World Trade Center** 16:00-19:15-22:10 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Fur** 17:20-20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **A Scanner Darkly - Un oscuro scrutare** 16:10-18:20-20:30-22:45 (E 3,00)

Sala 4 143 **Down in the Valley** 17:15-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Cambia la tua vita con un click** 17:30-20:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **L'imbroglio - The Hoax** 16:40-19:10-21:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **L'imbroglio - The Hoax** 17:30-20:10-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **La sconosciuta** 17:20-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Miami Vice** 17:15-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Pirati del Caraibi - La Maledizione...** 18:15-21:30 (E 3,00)

Sala 12 320 **World Trade Center** 17:15-20:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Monster House** 16:20-18:20-20:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Ti odio, ti lascio, ti... 22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Cars - Motori Ruggenti** 17:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Black Dahlia 20:10 (E 7,20; Rid. 5,20)

Scoop 22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **L'imbroglio - The Hoax** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **World Trade Center** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **N - Io e Napoleone** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skrbjahn, 1 Tel. 0103474251

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 018574590

Riposo (E 6; Rid. 4)

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4

Riposo

● **CAMPOMORONE**

Ambr via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

N - Io e Napoleone 16:05-18:05-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **ISOLA DEL CANTONE**

● **Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo (E 6; Rid. 5)

● **MASONE**

O.p. Mons. Maccio via Pallavicini, 7 Tel. 0108269792

Riposo

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

L'imbroglio - The Hoax 15:50-18:00-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **La sconosciuta** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Nuovomondo (The golden door)** 15:45-17:55-20:05-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

World Trade Center 15:45-17:55-20:05-22:20 (E 4,50)

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Il diavolo veste Prada 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 3,90)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Il diavolo veste Prada 20:15-22:20 (E 4,00)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

La sconosciuta 20:15-22:40 (E 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

World Trade Center 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **DIANO MARINA**

Politeama Dianese via cairol, 35 Tel. 0183495930

Black Dahlia 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Fur 16:15-19:10-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

Il diavolo veste Prada 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

La sconosciuta 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

World Trade Center (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **L'imbroglio - The Hoax** (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 **Monster House** 16:00-17:30-19:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

N - Io e Napoleone 20:30-22:30 (E 4,00)

Down in the Valley 16:00-18:10 (E 4,00)

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	La stella che non c'è	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Nuovomondo (The golden door)	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	L'imbroglio - The Hoax	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)		

Aiffieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
Riposo		
Solferino 1 120	L'imbroglio - The Hoax	17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	Profumo - Storia di un assassino	19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Cinecafé corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007			
Sala 1	478	La sconosciuta	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 2	208	Il diavolo veste Prada	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 3	154	Scoop	16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
		Monster House	15:00 (€ 6,75; Rid. 4,25)

Aricchino corso Sommelier Germano, 22 Tel. 0115817190			
Sala 1	437	Scoop	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	N - lo e Napoleone	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
CINERASSEGNA		
		16:00-18:00-21:00-22:00 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Cinema Teatro Barettil via Barettil, 4 Tel. 011655187		
Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)		

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991			
		Cars - Motori Ruggenti	15:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Ti odio, ti lascio, ti...	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	17:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Monster House	15:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	Il diavolo veste Prada	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	Miami Vice	15:30-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	L'imbroglio - The Hoax	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Due Giardini via Montalcone, 62 Tel. 0113272214		
Sala Nirvana 295	La sconosciuta	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Onbrossa 149	Scoop	15:20-17:10-19:00-20:50-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Fur	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	Il diavolo veste Prada	15:10-17:20-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220	World Trade Center	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237			
		Clerks 2	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447			
		La commedia del potere	17:50-20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Riposo			

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)		

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410			
		N - lo e Napoleone	15:45-17:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho		Il mercante di pietre	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		Profumo - Storia di un assassino	16:00-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
Riposo		

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323			
		Scoop	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2		La sconosciuta	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		World Trade Center	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316			
Sala 1	754	La sconosciuta	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	Il diavolo veste Prada	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	Scoop	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	World Trade Center	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	Monster House	15:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Miami Vice	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
Riposo		

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606			
Nuovomondo (The golden door)			
		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149	Water	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	16:30-18:15-20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
---	--	--

Sala 1	262	Il diavolo veste Prada	15:05-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	World Trade Center	16:30-19:25-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Scoop	18:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Cambia la tua vita con un click	15:50-20:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		N - lo e Napoleone	15:50-20:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	Monster House	16:20-18:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	L'imbroglio - The Hoax	17:10-19:45-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	La sconosciuta	17:00-19:40-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	Miami Vice	16:35-19:35-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	Fur	16:50-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)		

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173			
		Little Miss Sunshine	16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		Grido	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Sala Valentino 1 300	L'imbroglio - The Hoax	20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,50)
Sala Valentino 2 300	N - lo e Napoleone	20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,50)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856			
Sala 1	141	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	La sconosciuta	14:45-17:15-19:45-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	Cars - Motori Ruggenti	14:45-17:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Scoop	20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Riposo (€ 7,50; Rid. 6,00)			
Sala 5	280	Miami Vice	15:50-18:50-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	Down in the Valley	15:30-17:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		N - lo e Napoleone	20:10-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	World Trade Center	14:45-17:25-20:10-22:50 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Il diavolo veste Prada	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	A Scanner Darkly - Un oscuro scrutare	15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		L'imbroglio - The Hoax	14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Monster House	15:30-17:45 (€ 5,00)
Sala 11		Cambia la tua vita con un click	20:00-22:30 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279			
Riposo			
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400			
		N - lo e Napoleone	15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		ANTEPRIMA	21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430	Ti odio, ti lascio, ti...	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	Miami Vice	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	La stella che non c'è	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:45-18:45-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Nuovomondo (The golden door)	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7		La stella che non c'è	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145			
Sala 1		The Queen - La regina	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Fur	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		Down in the Valley	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150			
		N - lo e Napoleone	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di Torino		
● AVIGLIANA		
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
Riposo		

● BARDONECCHIA		
Sabrina via Medall, 71 Tel. 012299633		
Riposo		

● BEINASCO		
Bertolino via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
Riposo		

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111			
		Il diavolo veste Prada	17:30-19:55-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1	411	Fur	16:40-19:20-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	World Trade Center	16:15-19:00-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	L'imbroglio - The Hoax	17:10-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	18:15-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5	144	La sconosciuta	16:45-19:20-21:55 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	Miami Vice	16:20-19:05-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	Monster House	15:40-17:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		Cambia la tua vita con un click	19:45-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	N - lo e Napoleone	17:40-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		Scoop	15:35-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● BORGARO TORINESE			
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576			
		Scoop	21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)

● BUSSOLENO		
Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
Riposo		

● CARMAGNOLA			
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525			
		Monster House	20:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
		Il diavolo veste Prada	21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● CHIERI			
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601			
		La sconosciuta	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867			
		Nuovomondo (The golden door)	21:15

● CHIVASSO			
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737			
		Il diavolo veste Prada	20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433			
		L'imbroglio - The Hoax	19:50-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● CIRIÉ		
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
Riposo		

Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623			
		The Libertine	21:15
Sala 2	149	Il diavolo veste Prada	21:15

Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681			
		L'imbroglio - The Hoax	20:15-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

● CUORGNÈ			
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523			
		La vita segreta delle parole	21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● GIAVEVO			
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923			
		The Producers: una gaia commedia neozista	21:00 (€ 3,50)

● IVREA		
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480		

Scelti per voi



Tutta colpa di Sara

Joe Tyler (Matthew Perry) ha il compito di consegnare personalmente gli avvisi del tribunale. Nello svolgere il suo lavoro è estremamente puntuale ed efficiente...

21.00 RAI DUE. COMEDIA. Regia: Reginald Hudlin Germania/Usa 2002

Pearl Harbor

Nel 1941 l'ammiraglio giapponese Yamamoto guida lo squadrone dei suoi aerei a sferrare l'attacco contro le forze navali statunitensi stanziate a Pearl Harbor...

21.00 RAI TRE. GUERRA. Regia: Michael Bay Usa 2001

Gigolò per sbaglio

Deuce Bigalow, un semplice e modesto pulitore di acquari ha un solo desiderio: trasferirsi a vivere vicino all'oceano...

22.45 RAI DUE. COMEDIA. Regia: Mike Mitchell Usa 2000

Gaia Files

In questa puntata Mario Tozzi accompagna lo spettatore in un viaggio al di sotto della crosta terrestre per scoprire le forze che modellano continuamente la pianeta Gaia...

00.10 RAI TRE. RUBRICA. "Viaggio al centro della Terra"

Programmazione

RAI UNO

06.10 STREGA PER AMORE. Tf. 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele...

RAI DUE

06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica. 07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzzi, Silvia Rubino...

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica...

RETE 4

06.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica 06.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbo...

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 07.55 TRAFFICO / METEO 5 --- BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm...

ITALIA 1

08.50 UNA BIONDA PER PAPÀ. Situation Comedy. "A come Amleto". Con Suzanne Somers, Patrick Duffy...

LA 7

06.00 METEO / OROSCOPO TRAFFICO 07.25 GET SMART. Situation Comedy. Con Don Adams 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann...

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.10 SUPERVARIETÀ 20.30 AFFARI TUOI. Gioco 21.00 PAPA LUCIANI, IL SORRISO DI DIO. Miniserie...

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco 20.30 TG 2 20.30 21.00 TUTTA COLPA DI SARA. Film commedia (Germania/USA, 2002)...

20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo 21.00 PEARL HARBOR. Film guerra (USA, 2001). Con Ben Affleck, Josh Hartnett...

20.30 WALKER TEXAS RANGER: PERICOLO NELL'OMBRA. Film Tv azione (USA, 1993). Con Chuck Norris...

20.00 TG 5 / METEO 5 20.05 VESPA A VESPA SPECIALE RISSA A RISSA 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA...

20.00 MERCANTE IN FIERA. Gioco 21.05 LE IENE SHOW. Show. Con Cristina Chiabotto, Luca Bizzarri 23.40 MAI DIRE REALITY. Show...

20.00 I CUSTODI DELLE FORESTE. Documentario 20.35 LE INTERVISTE BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi...

Satellite

SKY CINEMA 1 14.00 CINDERELLA MAN. Film (USA, 2005). Con Russell Crowe. Regia di Ron Howard 16.25 SPECIALE: CINDERELLA MAN - IL CINEMA SUL RING...

SKY CINEMA 3 14.25 SQUADRA 49 - LADDER 49. Film azione (USA, 2004). Con Joaquin Phoenix. Regia di Jay Russell 16.55 SBALLATI D'AMORE. Film (USA, 2005). Con Ashton Kutcher. Regia di Nigel Cole...

SKY CINEMA AUTORE 14.35 MURDERBALL. Film. Con Keith Cavill. Regia di Henry Alex Rubin, Dana Adam Shapiro 16.35 PARLANDO E SPARLANDO. Film (USA, 1996). Con Anne Heche. Regia di Nicole Holofcener...

CARTOON NETWORK 15.50 HI HI PUFFY AMY YUMI 16.15 ATOMIC BETTY. Cartoni 16.30 LE SUPERCHICCHE 17.00 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni...

DISCOVERY CHANNEL 15.00 INSETTI BRUTTI E... CATTIVI. Documentario 16.00 VA' E COMBATTI. Documentario 16.30 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario. "UK" 17.00 I GIGANTI DEL CIELO. Documentario. "La costruzione dell'Airbus A380"...

ALL MUSIC 12.00 INBOX. Musicale 13.00 MODELAND. Show 13.30 THE CLUB 13.30 ON THE ROAD. Musicale 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale...

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.31 GR 1 SPORT 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.50 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE 18.37 MAGAZINE 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO1 SPORT 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.03 ZONA CESARINI 22.00 GR 1 - AFFARI 23.05 GR PARLAMENTO 23.09 GR CAMPUS 23.17 IN VOLO 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.33 UN ALTRO GIORNO RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 07.00 VIVA RADIO2 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

10.00 IL CAMMELLO: RADIO2 ON MY MIND. Con Giorgia 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 RASPUTIN. L'ULTIMO STREGONE 12.49 GR SPORT 13.00 28 MINUTI 13.42 VIVA RADIO2 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI 16.30 CONDO. Con Luca Sofri 17.00 610 (SEI UN ZERO) 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter 23.00 VIVA RADIO2. (replica) 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Elisabetta Tola 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO. LA PROSA VERSO LA POESIA 15.00 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE: I CLASH 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE 20.00 1956: PRAGA E BUDAPEST 20.30 IL CARTELLINO 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

Weather forecast for 'OGGI' (Today) showing conditions like 'Sereno' and 'Vento: Debote'.

Weather forecast for 'DOMANI' (Tomorrow) showing conditions like 'Sereno' and 'Vento: Moderato'.

SituaZIONE: A map of Italy showing weather systems and fronts moving across the country.

ORIZZONTI

Thomas Bernhard basta la parola

ALLO SCRITTORE austriaco, che fu provocatore e controverso, odiato dal suo Paese, e che oggi è il drammaturgo più rappresentato sulle scene di lingua tedesca, viene dedicato un convegno internazionale a Roma

di Luigi Reitani

C

he cosa avrebbe detto Thomas Bernhard nel vedere i suoi libri tradotti in coreano? Lui che, intervistato a Madrid dalla televisione austriaca, passando davanti alle edizioni spagnole dei suoi libri definiva beffardamente ogni traduzione «un cadavere sfigurato fino ad essere irriconoscibile»? Eppure lo scrittore austriaco forse più contestato e discusso del secolo scorso è oggi tradotto in 45 lingue, compreso appunto il coreano, ed è sicuramente diventato un ulteriore articolo di esportazione per un Paese che da sempre ha nella cultura una delle sue maggiori risorse, nonostante tutto ciò che dell'Austria Bernhard ha detto e scritto. E non sono state - parole tenere. Gretta, soffocante, perversa, affetta da patologie fisiche e psichiche: così si presenta la provincia austriaca ai lettori dei suoi romanzi e racconti. Altro che idillio alpino e natura incontaminata degli slogan pubblicitari! Per non parlare delle tanto decantate città. Salisburgo? Un teatro di ottusità, buono per suicidarsi. Vienna? Un cimitero in estinzione. Dell'Austria Bernhard ha attaccato praticamente tutto: le istituzioni e la cultura, il paesaggio e naturalmente la politica, senza fermarsi neppure di fronte all'icona nazionale del cancelliere Bruno Kreisky, definito a suo tempo un «pericolo pubblico», o ai processi di chi si sentiva preso a calci nella trasfigurazione letteraria. E così via, di esagerazione in esagerazione e di querela in querela, in un'arte dell'invettiva che trova espressione persino nelle disposizioni testamentarie, in cui lo scrittore vietò la pubblicazione delle opere e la rappresentazione dei suoi drammi in Austria, e ribadì che mai e poi mai lo stato avrebbe dovuto ficcare il naso nella sua opera. Un bel grattacapo per i giuristi, visto che

Dell'Austria ha attaccato praticamente tutto dalla cultura alla politica. Nel testamento vietò la pubblicazione delle sue opere in quella terra

quasi più o meno contemporaneamente l'autore aveva rinnovato tutti i contratti con i teatri viennesi che avevano in cartellone le sue opere, facendo per di più uscire un libro da una casa editrice di Salisburgo! Per non parlare del suo ultimo scritto: una lettera a un giornale locale in cui chiede sia mantenuta una pittoresca linea tranviaria, come se la sua ultima preoccupazione fosse stata quella di conservare una tradizione e di mantenere integro uno scorcio di paesaggio austriaco...

Perché Bernhard è stato naturalmente un personaggio contraddittorio, che amava la teatralità e tendeva a mettersi in scena, trasformandosi quasi in una delle monologanti figure dei suoi romanzi, che parlano, parlano e accusano il mondo intero, per poi a un certo punto confessare a sorpresa le proprie debolezze e la propria dolente umanità. Così lo scrittore sarebbe stato forse contento di vedere la sua opera tradotta in tante lingue e magari di presenziare al convegno su di lui che si apre oggi a Roma (città peraltro da Bernhard assai amata e presente nel romanzo *Estinzione*), che ha come oggetto proprio la dimensione internazionale dell'opera. Di cui certo non mancano le tracce nella ricezione, se autori come il tedesco W.G. Sebald, il premio Nobel ungherese Imre Kertész o l'americano William Gaddis hanno reso omaggio a Bernhard, citandolo esplicitamente nei loro scritti (e neppure in Italia manca chi si muove su questa scia). Se oggi Bernhard è il drammaturgo più rappresentato sulle scene di lingua tedesca, anche in Francia (e più recentemente in Italia) il suo nome compare regolarmente nelle stagioni teatrali. E non c'è dubbio che i suoi libri polarizzino il pubblico in Austria come all'estero. Da Bernhard ci si sente irrimediabilmente attratti o respinti, senza vie di mezzo. E se la sua opera risulta così vitale, scavalcando le impervie barriere della lingua e di uno stile assai difficile da rendere in altre strutture, ciò dipende probabilmente dal fatto che

Da giovedì

Uno stile inconfondibile una scrittura senza confini

Thomas Bernhard (Heerlen, Olanda, 9 febbraio 1931 - Ohlsdorf, Gmunden, Austria, 12 febbraio 1989), scrittore austriaco, fu dapprima poeta e giornalista, in seguito narratore, romanziere e drammaturgo tra i massimi

in essa si possono leggere risposte a interrogativi comuni nell'epoca della globalizzazione, anche quando - come in *Estinzione* - si parla di un villaggio austriaco di nome Wolfsegg. Non a torto, quindi, l'opera di Bernhard è stata definita nel titolo di un libro un «esperimento mondiale austriaco», di cui certo continueremo a parlare, anche senza la sollecitazione degli anniversari, come quello caduto nello scorso gennaio per i settantacinque anni dalla nascita. Anche se vale la pena fare il punto su ciò che intorno a Bernhard si è mosso in questi ultimi tempi, tra iniziative, studi e pubblicazioni. Cominciando proprio dall'Austria, dove l'autore si avvia a entrare nel pantheon nazionale delle celebrità, e i politici di ogni colore non esitano a menzionarlo nei discorsi ufficiali. Lontani sono infatti i tempi in cui il solo nome di Bernhard suscitava reazioni allarmate o rifiuto. A diciassette anni dalla morte, la carica provocatoria delle sue parole sembra stemperata o almeno neutralizzata da strategie di sapiente rimozione. E non perché abbia perso la sua attualità. Al contrario la realtà ha probabilmente superato anche le più fosche visioni bernhardiane. Un governo di centro-destra durato sei anni con componenti razziste e xenofobe. Un personaggio come Haider che mantiene incontrastato la sua leadership in Carinzia. Scandali finanziari che hanno travolto il potente sindacato unitario e messo in discussione la credibilità

Oggi i suoi concittadini lo leggono con maggiore serenità e autori come Sebald, Kertész e Gaddis gli rendono omaggio citandolo nei loro libri

dell'opposizione socialista. Ripetuti sintomi della difficoltà di fare i conti con il proprio passato, come nel caso della restituzione dei quadri di Klimt alla famiglia ebrea a cui erano stati confiscati durante il nazismo. Insomma, ciò che Bernhard ha scritto sull'Austria negli anni Settanta e Ottanta non solo conserva, al netto delle iperbolie grottesche e del virtuosismo stilistico, un nucleo di verità, ma si presta a essere trasferito ad altre situazioni in tutta Europa. La novità è semmai questa: oggi Bernhard in Austria può essere letto, rappresentato e studiato con maggiore serenità. Il merito è anche della accorta politica degli eredi e in particolare del fratello di Bernhard (il medico Peter Fabjan) che, creando una fondazione e una società let-

autori della letteratura contemporanea non solo di lingua tedesca. A Bernhard è dedicato il convegno *Thomas Bernhard senza confini*, organizzato dall'Università Roma 3 e che si apre domani, a cui parteciperanno tra gli altri Wendelin Schmidt-Dengler, Martin Huber, Manfred Mittermayer, Luigi Forte e Aldo Giorgio Gargani, alla presenza del fratello dello

scrittore Peter Fabjan. I lavori si apriranno alle 16 nella sede dell'Istituto austriaco di Cultura, in via Buozzi 113, e continueranno alle 10 di giovedì 26 alla Libera Università San Pio V (Via delle Sette Chiese 139), per proseguire venerdì 27 (sempre con inizio alle 10) al Centro di Studi italo-francesi in Piazza Campitelli 3. Informazioni all'indirizzo miclatin@tin.it.



Lo scrittore Thomas Bernhard

L'INEDITO Una studiosa, Elisabetta Graziosi, ritrova un inno scritto dal poeta a ventitré anni
Borghesi finirete da Satana! I versi dell'anarchico Pascoli

È un Giovanni Pascoli ventitreenne l'autore di questi versi inediti: si tratta di un inno anarchico ritrovato da una studiosa dell'università di Bologna, Elisabetta Graziosi. L'inedito, datato 1879, è stato presentato ieri alla mostra documentaria sugli anni giovanili del poeta ospitata a Casa Pascoli, a san Mauro di Romagna. La ricercatrice ha spiegato di averlo ritrovato nella biblioteca di Benedetto Croce: Croce, infatti, ne aveva pubblicato l'incipit nel 1907, a suffragio della sua accusa a Pascoli, «Vedete, ora fa l'umanitario ma era un violento». In effetti i versi non valgono in senso estetico, ma sono un documento di quella fase bohémienne e sovversiva che Pascoli attraversò negli anni da studente universitario a Bologna, per poi, maturando, passare a un socialismo umanitario e, per finire, ai tempi della guerra di Libia, patriottico.

*«Soffriamo! Nei giorni che il popolo languè è insulto il sorriso, la gioia è viltà!
sol rida chi ha posto le mani nel sangue,
e il fato che accenna non teme o non sa:
Prometeo sull'alto del Caucaso aspetta,
aspetta un bel giorno che presto verrà
un giorno del quale sii l'alba, o vendetta!
Un giorno il cui sole sii tu, libertà!
Soffriam! Chè il delitto non regna in eterno!
Soffriam! Chè l'errore durare non può!
Già Satana giudica nel pallido inferno
il Dio dei tiranni che al buio il danno!
Soffriam: le catene si spezzano alfine
allor che pugnali, nè piaccia foggiar;*

*fra un mucchio fumante di sparse ruine
già Spartaco è sorto tremendo a pugnar.
Soffriamo, o fratelli! La mano sul cuore
lo sguardo nuotante, nell'alba che appar!
Udite?! Le squille che suonano l'ore
a storno tremendo desiano suonar!
Già muggia il tremuoto laggiù nella reggia!
S'accampa nei templi superbo il pensier!
Un rosso vessillo nell'aria fiammeggia,
e in mezzo una scritta vi luccica in ner:
le dolci fanciulle che avete stuprato,
i bimbi che in damo vi chiesero il pan,
nel giorno dell'ira, nel giorno del fato,
i giudici vostri, borghesi, saran».*

EX LIBRIS

Che io possa essere il medico e la medicina/ per tutti i malati del mondo/ finché ognuno sarà guarito.

Shantideva

teraria internazionale, hanno saputo stabilire le condizioni perché la diffusione delle opere e la ricerca potessero muoversi in autonomia dallo stato, garantendo tuttavia un dialogo con le istituzioni culturali. È così nato un archivio con gli scritti del lascito conservato a Gmunden - in una villa della famiglia Wittgenstein posta in riva a uno dei più bei laghi dell'Austria! - in grado di ospitare gli studiosi dell'autore di tutto il mondo e di avviare una ricerca filologica sui testi. Cosa che sta avvenendo con un'edizione delle opere complete pubblicata dalla casa editrice Suhrkamp di Francoforte, di cui sono finora usciti tredici volumi su ventidue. Curata da Martin Huber (il direttore dell'archivio di Gmunden) e Wendelin Schmidt-Dengler (lo studioso più autorevole di Bernhard, responsabile dell'Archivio degli scrittori austriaci a Vienna), questa edizione lascia per la prima volta intravedere il processo creativo dell'autore e consente una contestualizzazione delle opere fino ad ora impossibile. Mentre si annuncia la pubblicazione integrale del carteggio di Bernhard con l'editore Siegfried Unseld. È proprio sulla base della corrispondenza è ora disponibile un nuovo sintetico profilo biografico realizzato da Manfred Mittelmayer sempre per Suhrkamp, che corregge molte approssimazioni nelle nostre conoscenze della vita di Bernhard (dovute anche alla stilizzazione da lui fatta nell'autobiografia) e offre dell'uomo un quadro molto più sfaccettato e complesso di quanto sia stato finora divulgato. Chi poi volesse intraprendere un pellegrinaggio sui luoghi bernhardiani, a pochi chilometri da Gmunden troverà il podere dello scrittore visitabile e di fatto trasformato in museo (informazioni su archivio e museo in italiano nel sito della rappresentanza della società internazionale Thomas Bernhard: www.abaudine.org).

Ma quali sono le ragioni per questo perdurante e straordinario interesse internazionale verso un autore certamente non di facile accessibilità e comprensione? Bernhard ha innanzi tutto

A 17 anni dalla sua morte la carica provocatoria delle sue parole non ha perso di attualità. Anzi la realtà ha superato le sue più fosche visioni

creato uno stile inconfondibile, un fraseggio musicale avvolgente e irripetibile, nonostante tutte le imitazioni e parodie. Nell'opera di Bernhard la realtà si fa parola ascoltata, discorso vissuto e riportato, in un incessante movimento a spirale, capace di invenzioni fulminanti, di contrapposizioni e riprese di parole-chiave. Ma Bernhard ha anche inventato personaggi indimenticabili come il principe Saurau o il Glenn Gould del *Soccombente*, eredi e innovatori di una grande tradizione letteraria europea, figure postume di un crollo della civiltazione e dei suoi valori. E infine ha immesso nella sua letteratura una circolazione di motivi filosofici che lo rendono spesso oggetto di ricerche e speculazioni in questo senso, come ha dimostrato l'anno scorso anche in Italia un numero monografico della rivista «aut-aut». La sua è un'arte della continua decostruzione del senso, che si oppone a ogni retorica affermativa, cancellando qualsiasi frontiera tra comico e tragico, e per questo trova presa nella crisi delle ideologie e della politica. Ed è probabilmente anche un esercizio di resistenza estetica alla violenza e alla sopraffazione della storia. Sebbene non abbia certo raggiunto dimensioni da bestseller, la notorietà dell'opera di Bernhard in Italia è tale che non ha bisogno di essere ulteriormente promossa. Si può però auspicare che verso questo caposaldo della letteratura europea contemporanea vi sia maggiore attenzione da parte delle nostre principali case editrici. Ad esempio è davvero difficile capire come mai l'Einaudi non ripubblichi (tenendo magari conto della nuova edizione tedesca) un romanzo fondamentale come *Gelo*, e perché Adelphi - a cui pure si deve meritoriamente l'ingresso di Bernhard nel nostro paese e che certo si è impegnata costantemente nella sua diffusione - esiti così a lungo nel proporre racconti di cui da tempo ha acquisito i diritti come *Gehen* (Andare). Anche in Italia Thomas Bernhard merita sicuramente più coraggio.

LO SCRITTORE

Ferruccio Parazzoli lancia una provocazione ai colleghi, «apritevi di più agli aspetti metafisici della realtà», e lancia un premio ad hoc

di Roberto Carnero

Una narrativa «dai tetti in giù». Una narrativa «a una dimensione». Questa, per Ferruccio Parazzoli, la produzione italiana più recente. La severa diagnosi è contenuta in un articolo uscito sull'ultimo numero (ottobre 2006) della rivista *Vita e Pensiero*. Parazzoli - per molti anni editor alla Mondadori, ma anche scrittore in proprio (il suo ultimo romanzo, pubblicato dalla casa di Segrate nella collana degli Oscar si intitola *Piazza bella piazza*) - punta il dito contro i nostri romanzieri, accusandoli di una scarsa, se non addirittura nulla, propensione per qualsiasi tipo di apertura agli aspetti metafisici della realtà. Parazzoli nota «l'incapacità, o l'impossibilità, di sfondare la parete invisibile, ma indubbiamente esistente, che immette nella dimensione che si spalanca oltre la fittizia realtà quotidiana; di tuffarsi oltre la parete e scoprire l'assurdo, lo stupore, lo scandalo di un'altra realtà, assai più vasta di quella materiale tra cui i corpi nascono, vivono e muoiono, con o senza frettolosi quanto edificanti riferimenti a un Dio».

La narrativa può essere a due dimensioni?



Jean-Michel Basquiat, «Fallen Angel», 1981

Quest'ultima precisazione è importante, perché spiega come la nostalgia di Parazzoli non sia tanto nei confronti di un'impastazione «cattolica» o «confessionale» della narrativa italiana - un filone che, sebbene siamo un Paese di tradizioni cattoliche, in fondo è sempre stato minoritario nel panorama delle nostre patrie lettere - quanto piuttosto della capacità, da parte degli scrittori, di puntare un po' più in alto, di aprirsi a orizzonti di indagine

e di senso un po' più vasti. Invece - dice Parazzoli - da qualche anno la narrativa italiana «si è fatta casalinga, per prudenza, per necessità e, spesso, nelle forme più superficiali, per convenienza».

Basta vedere chi sono gli autori in testa alle classifiche in questo 2006 per capire che non è possibile dare più di tanto torto a Parazzoli: Melissa P., Moccia, Faletti, Baricco, Buttafuoco, Vinci, Volo, Veronesi, Casati Modignani,

Tamaro... E anche scorrendo le ultime annate di quel prezioso termometro della produzione editoriale italiana che è l'annuario *Tirature* curato da Vittorio Spinazzola, si ha la sensazione che, anche negli anni precedenti, i libri di maggior successo non fossero molto interessati alle questioni spirituali: Ammaniti, Nove, Culicchia, Scarpa, Santacroce...

Questa, in somma sintesi, la tesi di Parazzoli. Che appare come

una provocazione, in attesa di essere raccolta da parte degli studiosi, dei critici, ma soprattutto degli scrittori. Nel frattempo, tanto per provare a lanciare un sasso in piccionaia, Parazzoli si è fatto promotore di una singolare iniziativa. «Per accertarsi - spiega - se si tratti solo di morte apparente e se possa tornare in superficie il percorso carsico di una narrativa italiana che si rifiuti di considerare l'uomo a una sola dimensione o con una prospettiva

esistenziale che superi il livello dei tetti, fossero pure quelli dei grattacieli, mi sono fatto promotore di un'iniziativa, che qualcuno potrà, se crede, definire ingenua». Si tratta di un concorso letterario, o meglio di un appello, lanciato agli scrittori italiani, già affermati o ancora in erba, per la composizione di un'opera narrativa «che rispecchi, in libera e attuale espressione letteraria, l'immagine totale dell'uomo nella vita individuale e sociale e che abbia al proprio centro il rischio di sfondare quella parete invisibile oltre la quale si spalanca una dimensione da tempo non più esplorata». Ragione della proposta - continua Parazzoli - è la ricerca della «ripresa se l'opera narrativa possa essere ancora oggi un tramite efficace per indurre larghe fasce di lettori, disorientate dalle invadenze di mercato, a ritrovare i grandi e profondi temi dell'esistenza, nel rappresentare la speranza e l'inquietudine spirituale dell'uomo». La scommessa, cioè, è che questa sorta di «anima perduta» della narrativa italiana possa dare ancora qualche segnale di vita.

L'organizzazione del premio è affidata al circolo culturale milanese Ambrosianum, con l'appoggio della famiglia Falck e della casa editrice Mondadori. Le opere dovranno pervenire alla segreteria dell'Ambrosianum (Via delle Ore 3, Milano) entro il 31 agosto 2007. La proclamazione del vincitore avverrà nel corso di una manifestazione pubblica nell'ottobre del 2007. Il vincitore avrà un contratto di pubblicazione da parte di Mondadori. Nella giuria - presieduta da Marco Garzonio - siederanno Ferruccio de Bortoli, Cecilia Falck, Ermanno Paccagnini, Ferruccio Parazzoli e Gianfranco Ravasi.

ALBA: leggi come mangi scrivi come bevi

● Per cinque giorni, da oggi a sabato, in concomitanza con l'ultima settimana della Fiera del tartufo bianco, si svolgerà ad Alba la rassegna *Alba Libri. Conversazioni e piaceri nelle Langhe*: letture e conversazioni insieme agli scrittori, musica, arte e film. Davanti a un buon bicchiere di vino o a una cioccolata calda. Tra gli ospiti, Irvine Welsh, Mikail Gorbaciov, Elena Loewenthal, Salvatore Settis, Francesca D'Aloja, Antonio Scurati, Edoardo Albinati, Martio Fortunato.

ROMA: Cinema e Psicoanalisi

● L'università di Roma Tre, con la direzione scientifica di Lucilla Albano e Veronica Pravadelli, organizza da giovedì 26 a sabato 28 ottobre un Convegno Internazionale su «Cinema e Psicoanalisi». Nati insieme alla fine del XIX secolo, in quel fatidico 1895 (in cui a Vienna vengono pubblicati gli *Studi sull'isteria* e a Parigi vi è la prima proiezione pubblica del *Cinématographe* dei fratelli Lumière), il cinema e la psicoanalisi hanno fatto vedere quello che prima nessuno vedeva o che era impossibile vedere. Tra i relatori, Raymond Bellour, Mireille Berton, Thomas Elsaesser, Laura Mulvey, Andrea Bellavita, Paolo Bertetto, Giovanni Bottioli, Italia, Gabriella Ripa di Meana, Chiara Mangiarotti, Rosamaria Salvatore.

LA RECENSIONE

I borghesi son tutti fantasmi

ANGELO GUGLIELMI

Clarissa e Giano, lei una donna bella e intelligente lui un architetto di fama, sono marito e moglie, si amano, non rinuncerebbero mai al piacere di stare insieme e non tollerebbero di vivere lontani. Nel contempo pur nella soddisfazione della loro condizione matrimoniale ciascuno dei due di nascosto all'altro intrattiene una seconda vita altrettanto stabile e regolare nata cedendo a facili seduzioni e richiami erotici da cui non si temono conseguenze (non è forse vero che la complicità sessuale dei due coniugi è intensa e di tutta soddisfazione?). Sicché questa seconda vita è quasi eretta a

protezione della prima alla quale toglie spazi all'intervento di nuovi imprevedibili desideri in grado di mettere in crisi il loro appagante matrimonio. Importante (e decisivo) tuttavia è che nulla traspaia e emerga a galla e che i loro trascorsi clandestini rimangano tali per l'uno e per l'altro che, ignorandoli, può comportarsi come se non esistessero. Ma non è un problema per Giano e Clarissa che con tutta naturalezza sanno avvolgere la loro seconda vita in una rete di bugie sottraendola a ogni sospetto. Tanto che quando nonostante tutto segnali ingovernabili la scoprono rendendola manifesta non rimane loro che far finta di niente. La loro vita continua a correre come prima tra amici, cene, pettegolezzi e chiacchiere (non manca mai il racconto dell'ultima barzelletta), vacanze e per lui, cattedratico di Urbanistica alla Sapienza di Roma, un lavoro ahimè! ancora fatto di chiacchiere: sta lavorando a un progetto utopico ma affascinante noto come Decostruzione Urbanistica che prevede l'abbattimento di gran

parte della città di Roma costruita negli ultimi cinquantanni. (Fosse possibile!) Ma se possono far finta di niente continuando la loro vita di complicità amorosa e di forti passioni (il massimo nella intimità) è naturale che ognuno di loro non riesce a non tormentarsi davanti a ciò che (pur casualmente) è venuto a sapere dell'altro tanto più che Giano un po' per gioco e molto per vedere meglio negli intrighi in cui si sono impigliati comincia a scrivere una sorta di diario-romanzo della loro vita nascosta (ma non più segreta) che, senza che lui almeno inizialmente lo voglia, finisce per cadere sotto gli occhi della moglie. Un po' irritata ma ovviamente incuriosita Clarissa ne legge capitolo per capitolo e scopre particolari che la riguardano e la lasciano interdotta ma che non è stato difficile a Giano intuire aiutato dalla conoscenza degli ovvi meccanismi che governano gli amori clandestini e chissà (forse soprattutto) da quella capacità di antivedere che è il dono specifico degli scrittori e che Giano non ancora scrittore

sembra sapere anticipare. Così l'azione del romanzo che il lettore sta leggendo si arricchisce di un nuovo protagonista (vedremo che è il terzo) rappresentato dal diario-romanzo che Giano sta scrivendo e che forse non è altro che questo *Fantasma romani* che il lettore sta leggendo. Abbiamo parlato del terzo protagonista intendendo il terzo piano narrativo (non saprei come altro chiamarlo) che si aggiunge ai primi due che sono: la situazione matrimoniale e la vita per così dire ufficiale di Clarissa e Giano che essendo apparente in quanto ne nasconde un'altra è tecnicamente inesistente o almeno finta; la situazione adulterina che essendo nascosta (clandestina) è altrettanto inesistente e non meno finta; infine (appunto come terzo livello o piano) il diario-romanzo che sta scrivendo Giano (e che forse è il romanzo che stiamo leggendo) che in quanto non si limita a registrare quel che sta accadendo ma che, spingendosi spesso a anticiparlo (arrivando a determinare i comportamenti dei

protagonisti), finisce per essere il solo riscontro reale (dotato di realtà). Giano stendendo questo suo diario-romanzo intuisce che sta scrivendo il *Romanzo Borghese* (così a un certo punto pensa di intitolarlo), alludendo alla sua idea che «la nostra società, diciamo pure borghese, è fatta di ottusi incontri sessuali e di barzellette» e in realtà è abitata da fantasmi. «Tutti fantasmi. *Fantasma romani* in una valle di chiacchiere». Senonché uno dei fantasmi (forse il più importante) è proprio lui che inconsapevolmente (o forse maliziosamente?) mettendosi in scena pensa di salvarsi (e sfuggire alla sua inesistenza di fantasma). No, non è questa sua ingenua o furbera scelta a salvarlo. A salvarlo, se c'è salvezza per gli uomini, è il racconto, questo atto anticipatore e preveggenza che è la letteratura; questo gesto testimoniale che rovescia l'ordine del discorso; questa azione corosivamente critica che travolge intanto chi la compie; questo disegno al nero che scopre il colore delle cose. Ecco io ho letto questo romanzo

di Malerba come un discorso sulla letteratura e, prima ancora che sul suo valore di rappresentazione e denuncia, sulla sua natura per così dire salvifica (non è per caso che Giano per tutta la durata del romanzo intervalla la scrittura del suo diario-romanzo alla lettura di *Don Chisciotte*) di fronte a un mondo che almeno da centocinquanta anni ha perduto punti stabili in cui assestarsi. Certo per addestrarsi a questa nuova funzione (o rendere privilegiata l'azione) la letteratura ha dovuto sconvolgere per intero la sua metodologia compositiva: ha infranto (e fatto a pezzi) la sua integrità di specchio riflettente e annegato i frammenti così ottenuti nello spessore buio delle cose dal quale farci arrivare segnali capaci di restituirci un qualche pur incerto equilibrio. Che non consiste certo nel restituirci l'esperienza delle cose ormai definitivamente compromesse ma almeno l'esperienza della nostra consapevolezza confermando la nostra impotenza ma non la nostra indifferenza. E Malerba non esita a metterci sotto gli

occhi questa verità non solo con l'esempio del romanzo ma esplicitandola dentro lo stesso romanzo con tragica semplicità (il segreto di Malerba è di riuscire a formulare pensieri capitali fingendo di non accorgersene); e scrive: «Si sa che molti scrittori si sono ispirati a persone reali per i loro romanzi. Così succede che i personaggi della finzione siano molto più longevi dei loro modelli in carne e ossa. Da quanti anni sono scomparsi i modelli umani dei romanzi e racconti per esempio di Thomas Mann e di Italo Svevo, mentre i loro corrispondenti personaggi scritti stanno sempre lì sulla pagina in ottima salute». Che non significa affermare l'eternità della letteratura contro la provvisorietà della vita umana (cosa risaputa) ma (azzardo inatteso) promuovere la letteratura a garante del mondo in cui viviamo.

Fantasma romani

Luigi Malerba
pagine 242
euro 17,00
Mondadori



Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

il sesto cd "Clifford Curzon" in edicola

con **l'Unità**

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



ORLER



Nel segno di Cristo

Capolavori veneti, toscani e russi a confronto



L'altro Annigoni

Tra metafisica ed esistenzialismo

Due importanti mostre
inaugurano

SPAZIOEVENTI

nel complesso
polifunzionale Orler

7 OTTOBRE / 5 NOVEMBRE 2006

MARCON (VENEZIA) - VIA PORTA EST, 9

Tutti i giorni 9.00-12.30 / 14.30-19.30

Ingresso libero info: 041 4567816

www.collezioneorler.it